



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

109<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
martedì 24 settembre 2013

Presidenza del presidente Grasso,  
indi del vice presidente Gasparri  
e della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-95

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) . . . . .* 97-184

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 185-245

## I N D I C E

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....Pag. 5

## COMMEMORAZIONE DEL SENATORE A VITA EMILIO COLOMBO

PRESIDENTE .....	5, 9, 11 e <i>passim</i>
ZAVOLI (PD) .....	9
COMPAGNA (GAL) .....	11, 12, 13
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....	13
CERVELLINI (Misto-SEL) .....	14, 15
STUCCHI (LN-Aut) .....	16
DI MAGGIO (SCpI) .....	17
PAGLINI (M5S) .....	18
VICECONTE (PdL) .....	20
BRAY, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo .....	22

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(1014) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	23, 25, 26 e <i>passim</i>
MARINO Luigi (SCpI) .....	25
CENTINAIO (LN-Aut) .....	25, 26, 30 e <i>passim</i>
MARCUCCI (PD), relatore .....	26, 29, 30 e <i>passim</i>
BRAY, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo .....	27, 29, 30 e <i>passim</i>
LEZZI (M5S) .....	27, 30
BARANI (GAL) .....	27, 58, 59
FALANGA (PdL) .....	28, 34, 55 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S) .....	28, 29, 31 e <i>passim</i>
MARTELLI (M5S) .....	28
D'ALÌ (PdL) .....	33, 50, 51 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (PdL) .....	35, 41, 42 e <i>passim</i>
PETRAGLIA (Misto-SEL) .....	37, 58, 69 e <i>passim</i>

DI GIORGI (PD) .....	Pag. 37, 38
MONTEVECCHI (M5S) .....	37, 48, 60 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL) .....	39, 44
GIOVANARDI (PdL) .....	39, 40, 42 e <i>passim</i>
CIRINNÀ (PD) .....	40
REPETTI (PdL) .....	41
AMATI (PD) .....	41
BONDI (PdL) .....	43, 55, 56 e <i>passim</i>
DE BIASI (PD) .....	44
D'ANNA (PdL) .....	45
CALDEROLI (LN-Aut) .....	47, 56, 57 e <i>passim</i>
SERRA (M5S) .....	48
PADUA (PD) .....	52
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....	52, 61, 89
CALIENDO (PdL) .....	53, 71
VOLPI (LN-Aut) .....	54, 55
FORMIGONI (PdL) .....	55
MILO (PdL) .....	63, 69, 70 e <i>passim</i>
SCILIPOTI (PdL) .....	64
FLORIS (PdL) .....	64
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) .....	65
BONFRISCO (PdL) .....	71, 82, 84 e <i>passim</i>
BOCCHINO (M5S) .....	75, 81
BENCINI (M5S) .....	76, 77
LIUZZI (PdL) .....	82, 84, 85 e <i>passim</i>
DI GIORGI (PD) .....	84, 85, 86
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo .....	88
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	29, 32, 34 e <i>passim</i>

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) .....	49, 60, 73
---	------------

## SULLA GESTIONE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI IN TOSCANA

PAGLINI (M5S) .....	90
---------------------	----

## SULLA DIFFUSIONE DI UN ATTO COPERTO DA SEGRETO ISTRUTTORIO

SCIBONA (M5S) .....	91
---------------------	----

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

<b>SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI DEL GRUPPO RIVA</b>		Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 . . . . .	Pag. 130
CARRARO (PdL) . . . . .	Pag. 91, 92	Articolo 10, emendamenti e ordini del giorno	130
ARRIGONI (LN-Aut) . . . . .	92	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10 e ordine del giorno	136
<b>SULLA VICENDA RIGUARDANTE UN TESTIMONE DI GIUSTIZIA</b>		Articolo 11, emendamenti e ordini del giorno	137
PRESIDENTE . . . . .	93	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 e ordine del giorno	182
CRIMI (M5S) . . . . .	93		
<b>SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI DELL'ASTIR</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
PUGLIA (M5S) . . . . .	93	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	185
<b>SUL 70° ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE DI SALVO D'ACQUISTO</b>		<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	213
CIRINNÀ (PD) . . . . .	94	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	213
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013 .</b>	95	<b>GOVERNO</b>	
<i>ALLEGATO A</i>		Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	213
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1014</b>		Trasmissione di documenti e assegnazione ..	213
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	97	Progetti di atti dell'Unione europea . . . . .	214
<b>Decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91</b>		<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Articolo 4 ed emendamento . . . . .	97	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	214
Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	99	<b>INTERROGAZIONI</b>	
Articolo 6 ed emendamenti . . . . .	103	Interrogazioni . . . . .	215
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno	105	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	223
Articolo 8, emendamenti e ordine del giorno G8.0.1 . . . . .	108	Da svolgere in Commissione . . . . .	245
Articolo 9, emendamenti e ordini del giorno.	115		

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,03*).

### Commemorazione del senatore a vita Emilio Colombo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Il Senato della Repubblica commemora oggi solennemente il senatore a vita Emilio Colombo, scomparso lo scorso 24 giugno all'età di novantatré anni, ultimo costituente del Parlamento.

Nato a Potenza l'11 aprile 1920, iniziò il suo lungo percorso politico e istituzionale tra le fila della Gioventù italiana di Azione Cattolica, di cui fu vicepresidente. Interpretò l'ispirazione cattolica e democristiana con dedizione ed impegno, non in chiave ideologica ma certamente in una prospettiva saldamente ancorata ai valori fondamentali della tradizione.

Appena ventiseienne entrò a far parte dell'Assemblea costituente. In occasione del suo novantesimo compleanno, ricordava quel momento con immutata emozione esprimendo la sua riconoscenza con queste parole: «Sono grato al mio Paese, alla gente lucana, alla Democrazia Cristiana, che mi hanno onorato di un mandato che ho cercato di assolvere in tranquilla e consapevole coscienza».

La sua ispirazione politica è intrecciata, quasi in modo indissolubile, alla sua proiezione istituzionale. Tale era la sua fedeltà repubblicana da far emergere con nitida trasparenza il suo approccio fondato sulla netta distinzione tra motivazione religiosa e contesto politico. Proprio nella chiarezza dei rispettivi ambiti di azione Emilio Colombo traeva forza per affermare il proprio impegno in chiave autenticamente democratica e la partecipazione alla vita delle istituzioni come responsabilità personale e diretta.

Eletto alla Camera dei deputati dalla I alla XI legislatura, Emilio Colombo fu l'unico Presidente del Consiglio proveniente dalla Basilicata nell'età repubblicana. Assunse l'incarico di Ministro in 27 Governi e, dal 1977 al 1979, ricoprì il ruolo di Presidente del Parlamento europeo. Dei suoi numerosi incarichi disse: «Sembra una macedonia». Anche in questo rivelava la sommessa e composta ironia che ne costituì uno dei tratti caratteriali tra più apprezzati dall'opinione pubblica.

Fu coerente sostenitore della necessità di una politica economica allo stesso tempo responsabile e solidale. La stabilità finanziaria non era fine a se stessa. Rappresentava tuttavia il necessario, indefettibile presupposto per uno sviluppo della società equilibrato ed armonico. In tal modo Emilio Colombo divenne interprete di quella dottrina sociale cattolica all'interno della quale riformismo e lavoro rivestivano un ruolo cruciale per dare senso all'agire individuale e collettivo.

Lo aveva dimostrato già nel 1949 quando, giovane Sottosegretario di Stato all'agricoltura, riuscì nel tentativo di mediare con i contadini di Melissa, in uno degli episodi più tragici della lotta agraria nel Mezzogiorno. Il lodo di Melissa costituiva, già allora, la metafora di tutto il suo agire politico. Quell'episodio non rappresenta un evento occasionale ma il segno di un metodo politico fondato sulla coerenza e sull'umiltà.

Emilio Colombo ha usato parole di particolare valore quando invitava, nel reciproco rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, a rinunciare ad ogni presuntuosità, ad ogni retorica e ad ogni pretesa di monopolio.

Fu nominato Ministro del tesoro in un periodo cruciale per la storia economica italiana ed europea. Il nostro Paese riuscì a superare la grave crisi del 1963-1964 senza ricorrere alla svalutazione monetaria. Non furono secondari in questa impresa la collaborazione e il dialogo interistituzionali, in particolare con il Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

In un'intervista rilasciata nel 2003, Emilio Colombo definì gli anni trascorsi quale Ministro del tesoro come «la pagina più bella della mia vita, sempre al fianco di Guido Carli. Si discuteva, ma mai una vera lite. Fronteggiammo insieme la prima grande inflazione italiana dopo quella di De Gasperi. Il »Financial Times« ci premiò con l'Oscar per la moneta più forte».

In effetti, l'Italia di quegli anni ebbe in Emilio Colombo e in Guido Carli due protagonisti capaci di ancorare saldamente il destino del Paese nella scacchiera internazionale con la dignità che l'Italia meritava. Colombo sapeva che la solidità e la credibilità del bilancio dello Stato non rappresentavano un mero esercizio contabile per addetti ai lavori, ma erano la rete di tenuta complessiva di tutti i rapporti economici e sociali. Di più, la sostenibilità del bilancio era per lui garanzia di libertà, autonomia politica, in definitiva presupposto della stessa sovranità nazionale. La veridicità e la trasparenza nella finanza pubblica diventavano per lui espressione e sinonimo di moralità pubblica.

Come Emilio Colombo diceva: «dobbiamo scrivere cifre con una visione realistica. Non posso promettere soldi falsi». Non serve sottolineare la perdurante attualità del suo monito: la politica e la moralità pubblica si fondano sulla verità, sulla trasparenza, sulla sostenibilità delle promesse e sulla coerenza delle scelte.

Fu proprio in veste di Ministro del tesoro che Colombo ebbe un ruolo decisivo nella composizione della crisi della «sedia vuota» inaugurata da De Gaulle, che nel 1965 minacciò di allontanare la Francia dal processo di integrazione europea. La mediazione di Colombo fu infatti decisiva per la firma del cosiddetto compromesso di Lussemburgo che ripristinò la partecipazione francese alla vita dell'allora nascente mercato comune.

Con lungimiranza, Emilio Colombo accompagnò sempre alla dimensione nazionale una proiezione europea ed internazionale: prima come Presidente e deputato del Parlamento europeo e, dal secondo Governo Cossiga in poi, come Ministro degli affari esteri. In tale veste, nel triennio 1980-1983, redasse, con l'omologo tedesco, l'Atto Colombo-Genscher, premessa politica dell'Atto unico europeo e dello stesso Trattato di Maastricht.

Conferma del suo ruolo e prestigio sono le innumerevoli attestazioni di stima e gli alti riconoscimenti ricevuti per l'imprescindibile contributo al processo di integrazione europea. Nel maggio del 1979 fu insignito ad Aquisgrana – terzo uomo politico italiano dopo Alcide De Gasperi ed Antonio Segni – del prestigioso premio «Carlo Magno», assegnato alle personalità che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo dell'unità dell'Europa. Nell'ottobre 2011 gli venne assegnata la medaglia d'oro della Fondazione Jean Monnet, «per gli alti meriti avuti nella nascita e nello sviluppo della CEE e dell'Unione europea».

A fronte di autorevolezza e credibilità davvero singolari, conservò uno stile fondato sempre sul rispetto di ogni interlocutore. In occasione della seduta inaugurale di questa legislatura, chiamato a presiedere l'Assemblea, ebbe modo di lanciare un richiamo ad un'Europa: «non solo

forte, ma giusta. Quando dico forte e giusta» – sono le sue parole – «intendo dire un'Europa che sia aperta sì alle istanze del rigore, ma anche alle istanze e alle esigenze dello sviluppo, e soprattutto che voglia proseguire in un cammino di unità, sia sul piano politico, sia sul piano istituzionale».

Pur fermo e incalzante nelle decisioni, non fu mai un prevaricatore. Capacità di ascolto e rispetto delle opinioni si trasformavano in strategia politica, appropriatezza e dignità istituzionale. Il suo deciso e dichiarato convincimento sulla centralità del Parlamento era la proiezione in chiave civica della pluralità delle istanze e delle aspettative della società, lo strumento essenziale per dare ordine e significato ai fermenti anche più critici.

«Se c'è un messaggio che vorrei affidare a chi è più giovane di me,» – diceva – «a quanti sono, per fortuna, tanto giovani, benché senatori in quest'Aula, è di credere nella democrazia senza imboccare scorciatoie, di difenderla dalle tossine del populismo – parlo di quello cattivo – che diviene una inclinazione diffusa e una illusione se persuade che la democrazia non implichi fatica, sacrifici e coerenza».

E verso i giovani conservò sempre speranza e rispetto, invitandoli a non venir meno ai loro doveri di studio, ma anche spronandoli a «costituirsi ed operare come lievito, perché l'Italia e l'Europa fermentino in una nuova crescita», a «contribuire nella Patria italiana e in quella europea all'edificazione di comunità più conformi alla dignità di ogni uomo».

Il suo era un atteggiamento contro ogni indifferenza o neutralità. La sua motivazione non significava certo rinuncia, né rassegnazione, anzi poteva tradursi in «lotta».

«Noi che abbiamo vissuto quei tempi, li ricordiamo» – diceva – «non solo per il dramma civile che li connotò, ma per il fervore con cui allora giovani percorremmo l'Italia distrutta, disperando talvolta che l'avremmo potuta ricostruire con l'urgenza delle nostre speranze, ma consapevolmente coinvolti in una lotta nella quale sentivamo che erano in causa le ragioni profonde della nostra identità e del nostro futuro».

L'immagine dei Sassi di Matera descritti da Pasolini è forse la sintesi di questo suo radicato convincimento a trasformare la povertà in prospettiva di riscatto e rivincita. La ricchezza in sé non era il fine, ma un movente dell'azione degli individui che lo Stato era chiamato ad armonizzare per una più alta elevazione morale e civile della comunità.

La sua passione coincideva con la chiara consapevolezza che per l'affermazione e il mantenimento della democrazia erano da evitare senza incertezze «le tendenze plebiscitarie, autoritarie, e la forte accentuazione del personalismo». Non aveva pertanto timore di affermare che «i partiti, quelli veri, sono necessari».

In uno dei suoi ultimi discorsi all'Assemblea del Senato, senza alcun cedimento all'impostazione laica e al contempo ispirata della sua politica, citò con intelligente provocazione Benedetto Croce. Pensatore, lui sì, dichiaratamente laico, che in una seduta della Costituente invitò tutti quanti a raccogliersi e a intonare le parole dell'inno «*Veni, creator Spiritus, mentes tuorum visita; accende lumen sensibus; infunde amorem cordibus!*».

Pronunciando quelle parole Emilio Colombo volle come congedarsi, con un tocco di magistrale poesia, dal suo Parlamento e dal suo Paese, con un richiamo mite, ma fermo, al senso del dovere, della responsabilità, della ricerca di quel bene comune che supera gli interessi individuali e realizza l'unità di ogni istituzione, di ogni partito, di ogni aggregazione capace di vivere nel tempo. Non meraviglia il suo accorato appello a «lottare contro l'inaridimento del sistema politico, contro il prevalere delle tecniche elettoralistiche sul confronto ideale, contro la riduzione delle istituzioni a quinte di un gioco senza anima, votato esclusivamente allo spettacolo e all'evasione».

Per queste ragioni, Emilio Colombo considerava lo stesso bipolarismo come «processo faticoso e lungo», rinnegandolo invece come «formula assolutoria dell'anima», accettandolo «solo quando saprà rispondere ad una domanda di senso, cioè quando consentirà ad ognuno di votare secondo un'idea e una speranza liberamente collegata ai valori di fondo di una società pluralista».

Emilio Colombo è quindi interprete, testimone, osservatore di un mondo che ci appartiene e che anche lui ha contribuito a plasmare. La sua voce non si è spenta, ma resta nel ricordo e nella memoria come lucido avvertimento che senza pensiero ogni azione è sterile e vuota.

Sono certo di esprimere il sentimento unanime della nostra Assemblea nel rivolgere un saluto affettuoso ai familiari e ai collaboratori di Emilio Colombo, e nell'invitare tutti i colleghi a osservare, in sua memoria, un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

ZAVOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAVOLI (*PD*). Signor Presidente, mi scusi se colgo questo breve spazio di tempo tra la sua introduzione e il mio discorso per intervenire con questo tono di voce che è un po' la conseguenza dello stordimento del discorso che lei ha voluto dedicarmi questa mattina rivolgendomi un elogio, che per un verso mi ha riempito di molte lusinghe, ma che ha costretto l'Aula, il Senato, il Parlamento a dedicarmi, grazie alla sua autorevolezza, dei complimenti e degli auguri che hanno toccato profondamente il mio cuore.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, dopo il complesso e penetrante intervento del Presidente, mi atterrò ovviamente a quel *de minimis* che accompagna ogni vita, e che da Emilio Colombo ho appreso direttamente anche in quest'Aula. La morte dell'ultimo costituente trasforma in una sorta di messaggio l'essere appartenuto fedelmente, e fino in fondo, «al vero, straordinario e immeritevole privilegio della mia vita», come mi disse proprio qui, seduto nel primo banco vicino all'entrata dell'emiciclo. Il giorno dell'ultimo discorso tenuto dal suo scranno per inaugurare, con l'elezione del vertice della Camera alta (quindi con un discorso rivolto di-

rettamente a lei), questa legislatura, ci scambiammo le prime parole tratte da una confidenza che non aveva mai toccato argomenti e tonalità così personali: era visibilmente felice di avere ricevuto dall'Aula, quel giorno, un consenso unanime, manifestato con un lungo applauso. E fui certo, forse lo fummo un po' tutti, che quello, in cuor suo, era il congedo.

Emilio Colombo resterà l'eminente figura di una politica cui partecipò nei molti incarichi e con le tante responsabilità della sua carriera, per dir così, lasciando autorevoli apprezzamenti sulla competenza e la dedizione spese nei ruoli più ardui, traendone un prestigio dovuto anche alla singolare durata di quella che, con una punta di civetteria, chiamava «la vita di una specie di *leader*, cui la politica aveva messo in mano gli attrezzi per non sfigurare». Negli annali, si può ben dire, della sua laboriosa appartenenza a quel mondo, ha vissuto una milizia lucida e coerente, testimoniata soprattutto nel sottile esercizio della politica estera, grazie alla disposizione più naturale del suo talento. Nato in una regione bellissima e nondimeno atavicamente avvezza alla realtà della privazione e della lontananza, in una civiltà contadina stretta tra le vigne e gli ulivi, amava ricordare un singolare sbocco al mare della Basilicata nel fondo di una lingua di terra inventata, si direbbe, dal bisogno di un varco mentale (fatto di quella trasparenza che lei, Presidente, ha richiamato più volte nella sua introduzione), un moto dell'animo che non tradisse le fedeltà solidali di Rocco Scotellaro, il poeta dell'uva e dei braccianti, né di Leonardo Sinisgalli, il poeta della «Civiltà delle macchine», e di Giandomenico Giagni, il terzo dei poeti lucani, al quale si deve l'invenzione del «Teatro dell'usignolo», una memorabile medaglia ancora sul petto del servizio pubblico radiotelevisivo.

Nella casa quasi patrizia di Potenza, in cui ebbe l'amabilità d'intrattenermi, coltivò la sua vita in mezzo a quella sorta di oratorio civile cresciutogli intorno con naturalezza, come un signore che, avendo preso la strada per Roma, voleva dedicarla, così sentiva la gente, alla sua piccola patria.

Aveva novantatré anni, come lei, signor Presidente, ha ricordato. Era senatore a vita. Fu *Premier*, più volte Ministro, Presidente del Parlamento europeo. Stimato nelle cancellerie, non solo del continente. Tenuto in onore dalla Chiesa; amico dei riformisti; laicamente degasperiano. C'era di che abbondare nell'idea che stringersi attorno a un concittadino con quei poteri, e di quel prestigio, giustificasse ad oltranza il credito dell'uomo politico più votato, in proporzione, d'Italia. Non era un moralista. Con una cospicua variante rispetto all'aforisma andreottiano amava dire che: «chi pensa il meglio sconfigge il peggio».

Ma quando «Tv7» trasmise un servizio su un paesino della sua terra, di sole donne vestite tutte di nero perché i mariti erano emigrati – e volendo vivere in quel modo luttuoso, come fossero tante vedove, per segnalare la loro mite protesta –, allora il presidente Colombo telefonò in via Teulada per dirci, senza tante perifrasi, che a noi mancava la cognizione del tragico, in quel caso del patimento e della fierezza. Parlava con una

punta di enfasi, che nel Meridione spesso significa non ingrandire una cosa, ma spiegarla, provando, non di rado, un'emozione.

La Carta costituzionale è stata la sua prima fede e la sua ultima inquietudine. Sospinto da un umanesimo cristiano, mai, per la verità, esibito a garanzia del suo credo politico, gli piacevano, e usava, queste parole: «La Costituzione interpreta quel microcosmo che è ciascuno di noi, intorno al quale si dipana la rete di tutte le altre realtà sociali; in cui la libertà non viene declinata come un principio astratto, ma come una condizione umana essenziale e permanente»; è stato il suo ultimo richiamo a qualcosa che vale per ciascuno e per tutti, ma specialmente per chi temesse di vederla sottoposta a qualche indebito sconfinamento nella sua integrità.

«Si fa politica non solo per costruire, anche per scongiurare qualcosa», diceva. Era una prova del suo malcelato ottimismo; quello di chi crede che anche a noi, cioè a tutti, spetta il compito – lo dice il salmista, ma spetta anche alla politica – di «far nuove tutte le cose».

Lo ricordo, in casa, con la sorella Anna – che gli è stata amica, in qualche modo persino madre – in occasione del Premio Basilicata, la sua orgogliosa, ma non provinciale, predilezione civico-letteraria; e quando, in ragione del mio lavoro, tornai a interpellarlo per «La notte della Repubblica», mi fece un discorso sulla croce, così disse, toccata non solo ad Aldo Moro, ma anche alla democrazia italiana. Aveva vissuto quella tremenda esperienza con un'equità dolorosa e responsabile, attento alle sensibilità suscitate da una tragedia nazionale che richiedeva, dirà: «costi atroci in cui la »ratio politica« e la »motivazione umana« non hanno, l'una o l'altra, una precedenza designata rispetto alla grave questione dei diritti e dei doveri, in definitiva della prova estrema: quella di scegliere in un marasma della ragione e dell'animo».

Era un idealista senza illusioni e un realista con molte speranze. Come per l'Europa, di cui predicava ed esigeva l'unità anche politica. Gli estremi accenti del suo febbrile invito a non turbare un inderogabile disegno, li ha spesi qui, proprio in quest'Aula. Ai vasti consensi tornatigli unanimemente intorno, dopo una breve, dolentissima pausa, rispose ancora una volta con la mente rivolta a una ponderata, parziale riforma del dettato costituzionale, non rinunciando a manifestare l'auspicio che quel necessario e razionale aggiornamento non ledesse, in nessuna parte, lo spirito della «Carta più ammirata nel mondo»; e ciò in nome di una ragione che smentisse l'inconciliabilità tra i civili, inviolabili principi, e l'obbligo, quando occorra, di pronunciarsi per un'istanza che comprenda, interpreti e unisca tutto il Paese. A ciò si è tenuto, esemplarmente, Emilio Colombo. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, M5S, SCpI, Misto-SEL e dai banchi del Governo*).

COMPAGNA (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (GAL). Signor Presidente, Emilio Colombo ci ha abbandonato da qualche mese, però, come lei diceva, ricordando la freschezza, l'intelligenza e il prestigio con cui aveva presieduto la nostra prima giornata di lavori in occasione, signor Presidente, della sua elezione, nessuno di noi si aspettava che oggi, a settembre, sul banco che lui preferiva ci fossero soltanto dei fiori. Lei ha detto che in quella occasione il suo ammonimento fu per un'Europa che potesse essere forte e giusta. Nella sua Europa Emilio Colombo aveva probabilmente in mente anche la Germania, se non soprattutto la Germania. Quel giorno Emilio Colombo aveva presieduto con straordinaria eleganza. Mi ricordo che aveva anche amabilmente recepito un intervento del collega Calderoli in tema di iettatura, tema delicatissimo per un uomo come Emilio Colombo, il cui percorso si era snodato in Europa, in Italia, in Lucania, alla ricerca della modernità, ma senza mai usare violenza alle proprie radici.

Emilio Colombo nella politica italiana aveva rappresentato l'uomo al fianco di Antonio Segni per la riforma agraria e – lei ha detto bene – di Guido Carli nella stabilità monetaria, ma sullo sfondo del *ménage* tra Carli e Colombo ci metterei un altro grande meridionale, Menichella, che, dopo Einaudi, aveva anticipato la linea Carli-Colombo. Quest'ultima era un po' invisibile alla parte riformatrice, alla parte più di centrosinistra del centrosinistra, a molti socialisti e democristiani, ma Emilio Colombo riteneva che la si dovesse presidiare anche per un argomento istituzionale vero e serio. Lo avremmo sperimentato anni dopo, al momento in cui tra Banca d'Italia e Tesoro il rapporto sarebbe stato diverso.

Arrivato ai vertici del Governo in qualità di Presidente del Consiglio negli anni Settanta, Emilio Colombo si trovò invece quasi sballottato dall'altra parte; fu attaccato dal centro o dal centrodestra del centrosinistra per gli eccessivi cedimenti alla linea di Giacomo Mancini, dei pacchetti siderurgici, delle promesse alle rivolte calabresi e di una certa prudenza e tolleranza poco sceltiana in tema di ordine pubblico. Ma erano quelli anni molto difficili – il collega Zavoli ce li ha raccontati spesso e assai bene – in cui ci si disputavano le posizioni ai nastri di partenza per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. C'era un tale agonismo di gomito che poi, alla fine, fu eletto Giovanni Leone, cioè la storia cominciò da dov'era cominciato poi l'avvio del Governo Colombo.

Da allora Emilio Colombo è stato ancora al Governo come Ministro degli esteri, ma è stato soprattutto un europeo d'Italia, un italiano d'Europa, riagganciandosi a quella tradizione europea che la Lucania aveva avuto due generazioni prima. Penso a due grandi intellettuali, come Nitti e Giustino Fortunato.

Signor Presidente, ha fatto bene a ricordare, per la gioia che ne ebbe Emilio Colombo, quel premio di Aquisgrana, non tanto per l'ampollosità di essere dedicato a Carlo Magno, quanto perché Emilio Colombo lo ebbe a ricevere dopo De Gasperi e Antonio Segni, i due italiani che più avevano contato per lui, che più aveva amato, e perché veniva premiata quella linea di resistenza ai tatticismi della «sedia vuota» della Francia, al gollismo dell'Europa delle Patrie, in nome della Patria europea.

Emilio Colombo, fra tanti europeisti della storia d'Italia, poteva avere il merito di essere stato un europeista che amava l'Inghilterra e aveva portato quel Paese dentro l'Europa, quali che fossero le responsabilità che in quella occasione si era assunto.

PRESIDENTE. Senatore Compagna, la prego di concludere il suo intervento.

COMPAGNA (GAL). Sto per concludere.

Oggi, al centro del dibattito politico, dopo le elezioni tedesche, c'è una Germania che deve tornare ad essere Europa con piena responsabilità, senza angustie e meschinerie di piccolo cabotaggio: anche per questo Emilio Colombo ci manca in modo struggente.

Con questi sentimenti, i senatori del Gruppo GAL cercheranno sempre di onorare la sua memoria e di continuare a volergli bene. (*Applausi*).

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, onorevoli senatori, Emilio Colombo, padre costituente, statista di primo piano nella costruzione europea, Presidente del Parlamento europeo, Presidente del Consiglio e più volte Ministro, senatore a vita nominato dal presidente Ciampi nel 2003, dopo essere stato in Parlamento dall'Assemblea costituente, della quale fu il più giovane esponente, membro del nostro Gruppo per le Autonomie, è la memoria storica, politica ed istituzionale del nostro sistema parlamentare.

All'atto della sua adesione al nostro Gruppo, la mia e nostra riflessione sono andate al suo discorso inaugurale della XVII legislatura come occasione per apprezzare nuovamente il tratto distintivo della sua vita istituzionale e politica, e cioè una sensibilità e una fedeltà assoluta alle regole della Costituzione e del sistema parlamentare, in grado di regolare il confronto fra idee, storie e posizioni differenti, ancor più importante se viste dalla prospettiva, che mi appartiene, di una minoranza linguistica.

Nella storia delle istituzioni repubblicane ha costantemente richiamato, come riferimento essenziale del suo pensiero politico e del proprio ruolo istituzionale, il rispetto delle disposizioni e dei principi sanciti nella Costituzione e la visione di un'Italia la cui realtà irrinunciabile è nell'Europa unita.

Così, il suo discorso inaugurale della XVII legislatura è stato ciò che oggi possiamo definire un testamento civile, politico ed etico, là dove ha affermato che: «Nella ricerca di una sintesi utile all'Italia, ci sosterrà certamente il costante riferimento alla Costituzione repubblicana, insieme con la positiva declinazione dei Regolamenti parlamentari, dei poteri e dei do-

veri che ci assegna l'ordinamento repubblicano» al fine di evitare «una contrapposizione statica delle differenti interpretazioni culturali, etiche e politiche» ed una paralisi istituzionale; nonché quando ha ribadito di credere in «un dialogo onesto e rigoroso, che è poi l'essenza della democrazia, e l'assunzione di una comune responsabilità nella soluzione dei problemi del Paese».

La storia di Emilio Colombo è stata la storia della Repubblica, la storia dei cattolici in politica e di una visione centrista del suo partito, la Democrazia Cristiana, in cui la ricerca delle alleanze aveva come punto di riferimento l'insegnamento di Giuseppe Dossetti e di Alcide De Gasperi ed era la condizione essenziale di una politica riformatrice per il Paese. Una visione politica e istituzionale che, sempre richiamandosi allo spirito della Costituzione, tuttavia non ha mai inteso porre in discussione i concetti di maggioranza e di opposizione e una distinzione e contrapposizione dei ruoli.

La vita di Emilio Colombo è stata una vita pubblica, in cui la sua filosofia politica e la sua profonda cultura istituzionale hanno visto nel Parlamento ciò che egli ha definito il cuore della Costituzione contrapposto all'affermazione di «poteri personali», perché egli ha sempre ribadito che «non c'è libertà quando si vuole imporre il culto della personalità».

Per queste ragioni, come bene ha affermato il presidente della Repubblica Napolitano, egli ha rappresentato «una tradizione di autentico rispetto delle istituzioni democratiche». La Costituzione è stata per Emilio Colombo il punto più alto della politica, la cui espressione più profonda e coerente è nella Repubblica parlamentare: la Costituzione fondata sul senso della persona umana, di cui riconosce i diritti, secondo il principio per il quale la persona umana è anteriore alla politica, in una dimensione pluralista, che va oltre la concezione individualista del liberalismo classico. Pluralismo sociale e pluralismo istituzionale sono, per Emilio Colombo, complementari.

La costante proiezione europea di Emilio Colombo è stata sorretta da una appassionata visione dell'Unione europea come comunità politica, una comunità di libertà e di solidarietà in cui i singoli Paesi sono chiamati ad un impegno globale, in una delle più intelligenti sintesi dell'europeismo italiano. Di qui la sua sensibilità politica e di uomo di governo nei confronti anche delle minoranze, della storia e delle ragioni costituzionali della nostra autonomia speciale. Egli ha collocato il riconoscimento delle autonomie, coerentemente con le grandi scelte internazionali che hanno segnato la storia dell'Italia repubblicana, in un'Europa dei popoli e della convivenza, nelle cui istituzioni e nella cui Costituzione è fondamentale il principio di sussidiarietà. (*Applausi*).

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SEL*). Signor Presidente, senatrici e senatori, quando il 15 marzo di quest'anno il senatore a vita Emilio Colombo inaugurò i lavori del Senato nella prima seduta della legislatura, fu accolto dall'Assemblea con un profondo, unanime e sincero rispetto, che non credo fosse dovuto solo all'età, alla lunghissima carriera politica e all'esperienza pluridecennale di parlamentare italiano ed europeo, ma alla sua capacità di testimoniare l'eredità più preziosa lasciataci dal passato repubblicano: la Costituzione. Quando è scomparso, appena pochi mesi dopo quella seduta inaugurale, il 24 giugno, Emilio Colombo era l'ultimo dei costituenti rimasti in vita. Quando era stato eletto a quell'Assemblea aveva appena 26 anni ed era uno dei più giovani tra gli esponenti politici chiamati a gettare le basi di una nuova Italia democratica.

Nei decenni seguenti Colombo avrebbe rivestito incarichi di Governo importantissimi: Ministro del tesoro, degli esteri, dell'industria, dell'agricoltura e Presidente del Consiglio dall'agosto del 1970 al febbraio del 1972, come è stato ricordato. Egli era un uomo di partito, un *leader* della Democrazia Cristiana, e quindi un uomo di parte, immerso nella dialettica politica che animava quel partito, ma con il passare degli anni e dei decenni la militanza di partito aveva sempre più ceduto il passo a quella in strenua difesa della nostra Carta costituzionale. Solo la Costituzione era la sua stella polare, che orientava le sue scelte politiche. Nel discorso tenuto in quest'Aula, in occasione della nomina a senatore a vita, nel gennaio del 2003, lo aveva detto in termini tanto semplici quanto chiari: «La Costituzione è la piattaforma che ha consentito all'Italia di diventare quella che è. Vigilerò sulle riforme: i principi che sono contenuti nella prima Parte si riflettono anche sulla seconda».

Ciascuno di noi, a seconda delle proprie posizioni, esprimerà giudizi diversi sul percorso di Emilio Colombo uomo politico e uomo di partito. Non ci possono essere invece dubbi sul giudizio a proposito di Colombo uomo della Repubblica, della Costituzione e dell'Europa. Europeista convinto, Emilio Colombo era stato parlamentare europeo e Presidente del Parlamento europeo dal 1977 al 1979. In quell'anno fu anche insignito del premio «Carlo Magno», destinato ogni anno alla persona che più si era distinta nell'impegno a favore dell'integrazione europea.

Il suo europeismo era rimasto saldissimo, anche dopo la nascita dell'Unione europea e della moneta unica, ma tra la fede nella Costituzione italiana e quella nell'Europa unita non c'era nessuna soluzione di continuità: l'Europa che lui e gli europeisti della sua generazione sognavano non era quella gelida della finanza, ma quella viva di un continente unito, nel quale si potessero applicare gli stessi principi affermati nella prima Parte della nostra Costituzione.

Come *leader* della DC, Primo ministro e soprattutto Ministro del tesoro, Emilio Colombo difendeva strategie economiche e punti di vista diversi dai nostri, a volte molto distanti da quelli della sinistra; tuttavia, tra gli esponenti di parti politiche diverse c'era un rispetto profondo, e oggi spesso dimenticato. Non era questione di *bon ton*, non si trattava di formalità: a determinare quel riconoscimento reciproco che impediva alla

lotta politica di degenerare in rissa da *talk show* anche negli scontri più duri era la coscienza di una comunanza di fondo, di un cemento comune rappresentato proprio dalla Costituzione repubblicana.

In una delle mattine che portarono all'elezione del Presidente del Senato, incontrandolo per la prima volta lo salutai e gli dissi: «Buongiorno, Presidente». Lo dissi senza pensare che Emilio Colombo era stato Presidente del Consiglio o del Parlamento europeo, bensì in riferimento a quelle trasmissioni in diretta in bianco e nero della nascente RAI sull'elezione del Presidente della Repubblica. Ero bambino, persino prima delle elementari (mi riferisco al maggio del 1962): si trattava del mio primo avvicinamento alle istituzioni, allo Stato (quello con la esse maiuscola), e lui ne era un protagonista. Protagonista di qualcosa che io non capivo, e lo fu anche nelle successive elezioni, due anni dopo, e poi in seguito. Non capivo soprattutto perché non fosse stato eletto Capo dello Stato.

Questo è l'uomo che ha incarnato le istituzioni prima di tutto, da quando sono libere e repubblicane. Per questo oggi il solo omaggio sincero che si possa tributare non solo all'ultimo dei costituenti, ma a tutta quella generazione politica, è difendere la loro più preziosa eredità, riscoprirla come solo cemento comune possibile di questo Paese e battersi non per snaturarla, ma per darle compiuta applicazione. (*Applausi*).

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo chiamati a commemorare il collega Emilio Colombo, che era l'ultimo membro della Costituente ancora in vita.

È stato Presidente del Consiglio più volte, è stato più volte Ministro, è stato europarlamentare, è stato nominato senatore a vita, ha fatto tante cose nella sua lunga vita. Morto a 93 anni, ha partecipato a tutta la storia repubblicana, della prima e della seconda Repubblica: fino al 1992 è stato in Parlamento e poi è ritornato, dopo essere stato nominato senatore a vita.

Credo che anche in campo europeo il senatore Colombo abbia svolto un ruolo importante: a prescindere dalla funzione di Presidente del Parlamento europeo, ha comunque svolto in quell'ambito delle iniziative che sicuramente hanno contribuito alla creazione delle istituzioni europee. La testimonianza, poi, del suo lavoro sta sicuramente nelle innumerevoli preferenze che prese quando si candidò alle elezioni europee del 1979.

Più che ripetere, in quest'Aula cose dette ed apprezzamenti già espressi da altri colleghi che mi hanno preceduto, ritengo che sia opportuno riconoscere l'importante ruolo politico da lui svolto in questi anni e comunque la sua onestà intellettuale, che ha dimostrato anche in alcuni passaggi difficili della sua esperienza politica.

Detto questo, tuttavia, come Gruppo della Lega non possiamo dimenticare che le posizioni di Emilio Colombo erano spesso divergenti rispetto alle idee del nostro movimento, che non vedeva comunque in lui un ne-

mico, ma un fiero avversario politico, un collega e una persona con cui ci si confrontava nella consapevolezza di avere delle tesi differenti.

Sicuramente Emilio Colombo aveva dei difetti, come tutti noi, ma non poteva di certo essere ascritto a lui il difetto dell'ipocrisia: amava parlare chiaro. Per questo, con la stessa sincerità con la quale usava esprimersi Emilio Colombo, a lui indirizziamo il nostro sincero saluto come parlamentare, come Ministro, come componente importante di questo consesso e come persona che ha contribuito ad aiutare il nostro Paese a superare e a vincere sfide significative della nostra storia. (*Applausi*).

DI MAGGIO (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso una certa emozione, un'emozione che deriva dal fatto che mai avrei immaginato potesse toccare proprio a me, un giorno, di dover commemorare Emilio Colombo.

In una società nella quale la cronaca metabolizza e divora tutto in spazi temporali ristrettissimi, confrontarsi con la storia di Emilio Colombo significa confrontarsi con la storia del nostro Paese e con la storia della nostra democrazia.

Credo, allora, che in un momento come questo non ci possa essere spazio, né per la retorica, né per l'ipocrisia.

Dirò subito, quindi, che mentre il senatore Colombo viveva il periodo più alto e più importante della sua carriera politica – siamo nel decennio a cavallo tra gli anni '70 e '80 – io, in quello stesso periodo, stavo con le letture di Pier Paolo Pasolini e con quella sua indelebile fotografia che bollava la Democrazia Cristiana di allora come lo «sterco del potere». Quella Democrazia Cristiana Emilio Colombo la attraversò – se posso dire – in punta di piedi. Certo, contava, e la sua voce era ascoltata e considerata, ma nel partito non rimase mai né intrappolato né intruppato.

Moltissime, invece, le sue esperienze governative, fino alla Presidenza del Consiglio nel 1970. Nel 1946, a soli 26 anni, viene eletto all'Assemblea costituente. Ha conosciuto e frequentato giganti della storia politica italiana: De Gasperi, La Pira e Togliatti, solo per citarne qualcuno.

Storica la frase di Papa Pacelli: «Questo Colombo volerà».

Risosse successo anche tra coloro che certo non potevano considerarsi suoi estimatori. Montanelli, infatti, diceva di lui: «Il miglior Ministro del tesoro dell'Italia del dopoguerra».

Fu parlamentare europeo ed europeista convinto, al punto da ricevere riconoscimenti «per gli alti meriti avuti nella nascita e nello sviluppo dell'Unione europea».

Ed è proprio quest'uomo, il 15 marzo 2013, a presiedere la prima seduta del Senato della XVII legislatura, cioè di questa legislatura, che è anche la mia prima esperienza. Di quel giorno ricordo sobrietà, eleganza,

gentilezza di modi e di maniere, ma anche fermezza nell'affermare il proprio ruolo: così mi piace fotografare quella sua Presidenza.

Nell'era della politica liquida e virtuale a molti poteva apparire l'immagine perfetta del gerontocrate; a me sembrava solo un signore longevo. E una vecchiaia di successo come quella di Emilio Colombo non ce la si inventa: longevi si diventa, perché si raccoglie ciò che si è seminato.

Spesso si dice che la ricchezza e la civiltà di un popolo dipendono nel breve periodo dall'economia, nel medio dalla politica e nel lungo periodo dalla demografia. Sono contento e grato al destino, allora, al netto di ex rottamatori e novelli asfaltatori, di aver potuto chiacchierare sui banchi di quest'Aula con un signore che ha saputo attraversare la storia politica del nostro Paese dalla Costituente fino ai nostri giorni.

Mi volle parlare proprio il giorno che la nostra Basilicata era assurta agli onori della cronaca per le gaglioffe virtù della sua classe politica. Era amareggiato, e a me, che gli rimproveravo la sua benedizione a quei politici, lui garbatamente, rispondeva: «Purtroppo, oggi in politica si arriva in Parlamento o in Regione così», e schioccò le dita. E continuò: «Come andare all'università senza aver fatto neppure le medie». Alzò le sopracciglia e sospirò come a volermi dare ragione.

Ci salutammo e mi invitò alla presentazione del suo nuovo libro, «dove» – disse – «troverai le molte cose che ho fatto per la nostra Basilicata». A quel giorno purtroppo non ci arrivò.

Dalla Basilicata ha avuto molto e molto credo abbia dato; ci sono certamente delle ombre nella sua storia politica, ma credo che, a bilancio definitivo, chiunque lo incontrasse, scostandosi il cappello dalla testa, anche oggi direbbe: «Bentornato, signor Presidente». (*Applausi*).

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, molti interventi prima del mio hanno raccontato il senatore Emilio Colombo, uomo e politico. Molti hanno citato nomi, incarichi e avvenimenti ormai facenti parte della storia passata. Molti di voi lo hanno conosciuto personalmente nei lunghissimi anni della sua attività in queste stanze.

A me, come portavoce del Movimento 5 Stelle, spetta la cosa più semplice: ho comunicato in Rete che oggi avrei portato qui dentro la voce dei cittadini; sono quasi nove milioni di loro che aspettano da una vita di potersi esprimere, e moltissimi hanno inviato testi e pensieri in totale libertà.

Comunque vorrei iniziare da una mia impressione personale. Era il primo giorno in quest'Aula ed ero ancora stupita per la meraviglia di trovarmi in queste stanze. L'inizio di seduta fu indimenticabile quando vidi salire sulla poltrona centrale della Presidenza il senatore Emilio Colombo. In quell'attimo non vidi l'uomo, ma vidi il simbolo, l'emblema, vidi il testimone vivente, l'ultimo artefice attivo della Costituzione italiana.

Nonostante anche l'ultimo dei padri costituenti ci abbia lasciato, la Costituzione continua ad essere viva, illuminante e bella, tramandata dalle mani di chi la scrisse nelle mani di noi cittadini italiani, che lottano per evitare lo stravolgimento o, peggio ancora, il saccheggio tentato in questi giorni, attraverso la deroga dell'articolo 138: ruberie tentate da chi probabilmente non ha lottato, e sudato, e patito, e sofferto per scriverla.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo cittadini liberi, liberi anche di sorridere ironicamente alle affermazioni che fece l'anziano senatore Colombo nei nostri confronti, quando asserì nella prima seduta: «Se i senatori del Movimento 5 Stelle si presentano senza giacca e cravatta non li faccio nemmeno entrare in Aula». Certo è che, per una persona di 93 anni, abituata da sempre ad aggirarsi in luoghi in cui la forma ha un suo doroteo codice, vedersi arrivare 54 cittadini di chissà quale provenienza politica poteva quanto meno destabilizzare l'equilibrio così ben saldamente sostenuto da destra e sinistra.

Chissà se mai avrà pensato, l'infaticabile senatore Colombo, al motivo per cui noi oggi siamo qua, e qual è stata la molla che ci ha spinto a metterci in gioco. Forse lo sdegno, l'indignazione, la completa mancanza di fiducia in questa politica e in questi uomini di potere? E chissà se mai si sarà chiesto qual è la differenza tra la forma e la sostanza, e attraverso quali canali si esprimono. Lui, che negli ultimi anni della sua vita si trovò ad affrontare pubblicamente questioni personali di imbarazzo sostanziale e di stile.

Quante giacche e cravatte hanno vestito qui dentro uomini indegni, corrotti e corruttori, collusi col potere mafioso, bugiardi e ladri, evasori fiscali e perversi viziosi. E chissà se, magari, almeno in privato, abbia suggerito loro di dismettere l'abito, fare mille passi indietro, abbandonare il ruolo e costituirsi.

Ma ecco alcune considerazioni di cittadini. Scrive Alfredo Ronzino: «Se vogliamo rendere omaggio ad Emilio Colombo e, con lui, ai Padri tutti della Costituzione, dobbiamo innanzitutto prendere coscienza e tornare alla fonte di ogni diritto, di ogni giustizia e di ogni verità: dobbiamo tornare al cuore!». Scrive ancora l'attivista Stefano Mantellassi: «Il presidente Emilio Colombo se n'è andato; da giovanissimo partecipò alla stesura della Costituzione più bella del mondo. E da quel giorno lui non abbandonò più la politica e la politica non abbandonò più lui. Noi del Movimento 5 Stelle non possiamo certamente approvare la politica da lui rappresentata, la sua carriera infinitamente lunga, il perpetuarsi di quella professionalità del potere che noi rifuggiamo con estremo vigore e convincimento. Noi non approviamo sicuramente il politico Emilio Colombo, possiamo però accettare di non calcare la mano sull'uomo Emilio Colombo. In questo periodo dove politici condannati continuano a sedere in Parlamento, dove la protervia e la prepotenza del potere sono ogni giorno più sfacciate, il vecchio politico che si scusa in pubblico per una mancanza morale ci può solo destare, se non ammirazione, almeno molta comprensione umana».

Ancora mi scrive il gruppo di rete PRESSappoco: «Forse qualcuno di voi si aspetta dal Movimento 5 Stelle delle critiche a Emilio Colombo. Invece no. I morti nei cimiteri vanno lasciati in pace. Sono i morti che ancora si agitano in Parlamento che dobbiamo combattere. Il Movimento 5 Stelle è una rivoluzione: l'uomo politico deve diventare un servitore temporaneo della collettività, due mandati al massimo, e smettere di essere il titolare di uno *status* permanente fino alla morte per vecchiaia».

Scrivo ancora la signora Catuscia Leonardi: «Caro senatore Emilio Colombo, siamo alla fame! Oggi ci sono pensionati che sostengono tre generazioni, cioè loro stessi, figli e nipoti. Uno di essi era mio nonno. Adesso però non c'è più nemmeno lui. Mia madre invece c'è ancora, ma a 60 anni è dovuta andare a fare le pulizie, con grandi difficoltà e senza tutele. (...) Vorrei, caro senatore Emilio Colombo, che le mie parole potessero risvegliare nei suoi colleghi un briciolo di coscienza e quella vicinanza ai cittadini che ormai si è smarrita da un pezzo».

Insomma, signori la politica, con la fine terrena dell'ultimo padre costituente, ha chiuso un ciclo, come se fosse una metafora di un nuovo tempo che sta arrivando, una tempesta, uno *tsunami*. La ribellione, la rivoluzione, il cambiamento, la lotta per i diritti dell'uomo e per il bene comune passano soprattutto attraverso il coraggio dei giovani cuori, ed Emilio aveva 26 anni quando partecipò alla stesura della Costituzione e a 26 anni la cosiddetta politica dell'interesse di parte probabilmente non ti ha ancora fagocitato.

Emilio Colombo scriveva: «Non si può vivere solo di austerità, i popoli si guidano anche con la speranza nel futuro». Ebbene, con la speranza nel futuro, salutiamo la nuova energia stellare in movimento, inevitabile e travolgente, che difenderà a spada tratta la cosa più alta del suo passaggio terreno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VICECONTE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, fra le tante definizioni cui la stampa nazionale e internazionale ha fatto riferimento per ricordare la figura di Emilio Colombo, forse quella che lo rende al meglio è che per oltre mezzo secolo egli è stato un gran signore della politica italiana. Un uomo del Sud con una dimensione davvero internazionale, un politico dai modi forse fin troppo garbati, un moderato che non ha mai ceduto alle posizioni più populiste e reazionarie, un cattolico osservante che ha sempre difeso la laicità dello Stato.

Un signore della politica dalla prima difficile sfida, quando da giovanissimo Sottosegretario all'agricoltura arrivò a Melissa per condurre una complicata mediazione in uno dei momenti più duri delle lotte contadine, all'ultima esemplare lezione di stile e di politica data da Presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama all'avvio di questa legislatura. Tra questi due momenti, oltre mezzo secolo passato da protagonista in Italia e in Eu-

ropa, senza mai dimenticare il radicamento con la sua terra di origine, la Basilicata. Arrivato alla politica direttamente dalla militanza nelle organizzazioni cattoliche, deputato all'Assemblea costituente a soli 26 anni, varie volte Ministro e Sottosegretario (lo ricordiamo per lunghi anni all'agricoltura, all'industria, al tesoro, agli esteri), Presidente del Consiglio dei ministri dal 1970 al 1972, parlamentare europeo eletto con lo straordinario *record* di quasi un milione di preferenze, Presidente dell'Assemblea di Strasburgo, premio «Carlo Magno» quale personalità che ha maggiormente contribuito al processo di integrazione europea e, infine, senatore a vita, nominato nel 2003 dal presidente Ciampi per i suoi altissimi meriti in campo politico e sociale.

Difficile sintetizzare in poche parole le tante tappe dello straordinario *curriculum* di quello che sarà ricordato come l'ultimo Padre costituente: il protagonista di una straordinaria vicenda umana e civile che prese il via proprio dai banchi della Costituente, a contatto con i giganti della politica italiana, da De Gasperi a Togliatti, ai quali il giovane Colombo, come ha ricordato in un libro uscito di recente, dava rispettosamente del lei.

Rispetto che non gli impedì di mettere in mostra subito tutte le sue doti: eleganza, gentilezza, facilità di rapporti umani, ma anche intelligenza politica, tenacia, capacità di capire il segno dei tempi e di anticipare processi e decisioni. Dagli anni della riforma agraria – lo ricordiamo al fianco di Antonio Segni – a quelli del miracolo economico, dai primi passi nella costruzione dell'Europa, alle forti iniziative per difendere e rilanciare l'idea dell'integrazione anche nei momenti più difficili, come il periodo contraddistinto dalla politica francese della cosiddetta sedia vuota, ricordiamo sempre una figura di politico moderato e gentile, ma fermo nelle sue convinzioni e tenace nel perseguimento degli obiettivi.

Sue stelle polari, come ha ricordato di recente Arrigo Levi, sono state l'Italia e l'Europa: due entità che possono salvarsi e crescere solo insieme. Non c'è alternativa, ci ha insegnato Colombo, al rafforzamento di un'Europa che sia l'Europa dei popoli e non solo la sommatoria degli egoismi nazionali. Così come l'Italia potrà crescere e rafforzarsi, anche nella sua dimensione internazionale, solo se non lascerà indietro la parte più problematica del Paese, quel Mezzogiorno al quale Colombo, da autentico uomo del Sud, ha dedicato tante delle sue energie.

Anche negli ultimi anni, nonostante l'età avanzata, non ha mai cessato di intervenire, suggerire, proporre, pure se la politica gli appariva sempre più lontana dai suoi ideali. Basti ricordare il suo vero e proprio discorso-testamento sull'Unione europea, pronunciato solo due anni fa a Losanna. Lui ha sempre avuto fiducia nell'Europa e fiducia nell'Italia. La conclusione del suo libro è quasi un testamento politico e spirituale.

«Io ho fiducia» – dice Colombo – «nell'Italia e negli italiani. E credo nelle capacità che indubbiamente possediamo di superare le gravi difficoltà che abbiamo a lungo considerato. E ciò nonostante che la politica viva una stagione opaca dalla quale è chiamata a riscattarsi con le sue forze e senza supplenze o deleghe, ma con supplementi di anima e di coraggio intellettuale e morale. È alle risorse della politica che occorrerà an-

cora ricorrere, offrendo il meglio delle nostre virtù nazionali. E i cattolici possono essere ancora una riserva di valori e di ricchezza per l'Italia».

Con queste brevi considerazioni abbiamo voluto ricordare a noi stessi e all'intera Aula la figura del lucano, dell'italiano e dell'europeista Emilio Colombo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Ne ha facoltà.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, commemoriamo oggi l'ultimo dei Padri costituenti che, all'indomani della proclamazione della Repubblica, parteciparono a quella nobile e alta missione di scrivere la Carta sulla quale è fondata la vita istituzionale, civile e politica del nostro popolo. Un'opera che impegnò Emilio Colombo, allora appena ventiseienne, insieme agli altri Costituenti, per 18 mesi nella redazione di un testo che sancì la ritrovata unione degli italiani. Unione, come lo stesso Colombo ebbe modo di dire, come aspirazione, come valore, come difesa di una comunità. Valore che ancora oggi è una grande attualità.

Era un'Italia divisa, distrutta, senza più un'idea di futuro. Credo che sia questo il modo in cui dobbiamo ricordare e storicizzare il valore di una biografia.

Colombo fu giovane protagonista del mondo cattolico, come da lei ricordato, signor Presidente, ed ebbe un ruolo di rilievo negli anni del *boom* economico quando, da Ministro del tesoro del Governo Moro, la nostra moneta nazionale ottenne l'Oscar della lira quale divisa più forte in ambito europeo.

Per l'Europa Colombo si è speso fin dal primo momento, guidando l'Assemblea parlamentare verso la prima elezione a suffragio universale. Voglio ricordare che il suo ultimo impegno di Governo fu nel 1992 come Ministro degli affari esteri e, come Ministro dei beni e delle attività culturali, mi corre l'obbligo di ricordare l'impegno forte e deciso di Emilio Colombo per risanare i Sassi di Matera, destinati a divenire patrimonio Unesco, e nel difendere con forza un'idea di Mezzogiorno che è ancora oggi di grande attualità.

Dedito al rispetto delle istituzioni dello Stato fino all'ultimo, ha accettato di presiedere, da decano dell'Aula, le prime due sedute di questa Camera, all'indomani dell'inizio della legislatura, in un momento molto delicato per la nostra Repubblica.

Ecco perché dobbiamo e vogliamo ricordarlo come padre di questa nostra democrazia nel rispetto che ebbe sempre del nostro Parlamento e della nostra vita democratica; un rispetto che ritengo tanto più attuale oggi, quando rischiamo di perdere spesso di vista gli interessi generali, gli unici a cui dobbiamo essere sempre votati e a cui dobbiamo indirizzare il nostro impegno.

Questi, Presidente, sono alcuni dei tratti significativi di una biografia per cui Emilio Colombo, nel suo percorso e nel suo impegno civile e politico, è stato un protagonista del nostro Paese. (*Applausi*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1014) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (Relazione orale) (ore 17,11)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1014.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 19 settembre ha avuto inizio l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,12)**

MUSSOLINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 11.206, 14.200, 13.0.500, 8.500/2, 8.500/3, 9.208 (testo 2), 11.101 (testo 2), 10.4 (testo 2), 9.19, 9.0.200 e su tutti gli altri eventuali emendamenti che dovessero essere coperti a valere sui fondi speciali.

Il parere di nulla osta sull'emendamento 4.500 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: "4-bis, all'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni: "a) al terzo periodo, le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono sostituite dalle seguenti: "91,3 milioni di euro, per l'anno 2013, di cui 1,3 milioni di euro da destinare alle istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534"; b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4-ter. All'onere derivante dal presente articolo pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 si provvede mediante corrispondente riduzione del-

l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Analogamente il parere di nulla osta sull'emendamento 5.6 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: «*Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

"3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014 per il restauro del Mausoleo di Augusto in occasione delle celebrazioni del bi-millenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto.

*3-bis.* È autorizzata la spesa di 8 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 7 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di assicurare il rispetto degli equilibri di finanza pubblica:

*a)* di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

*b)* di celebrazione di particolari ricorrenze.

*3-ter.* Il decreto di cui al comma *3-bis* è adottato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto".

*Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modifiche: "Al comma 2, alinea, sostituire le parole: 'All'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014', con le seguenti: 'all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 19 milioni di euro per l'anno 2014'";*

*"Al comma 2, dopo la lettera e) inserire la seguente: 'e-bis) Quanto a 8 milioni di euro per l'anno 2014 mediante ulteriore incremento delle aliquote di accisa di cui all'articolo 14, comma 2, che garantisca un maggior gettito netto pari almeno a 8 milioni di euro per l'anno 2014.'"*».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

A revoca del parere precedentemente espresso, il parere è altresì di nulla osta sull'emendamento 11.73 e sulle identiche proposte.

Al fine di coordinare l'articolo 15 con gli emendamenti già approvati, il medesimo articolo deve essere modificato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel modo seguente: «Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni: *a)* dopo le parole: 'All'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014', *inserire le seguenti:* 'agli articoli *5-ter* e *5-quater*, pari a 600.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015'; *b)* dopo la lettera *a)* *aggiungere la seguente:* '*a-bis)* Per le finalità di cui agli articoli *5-ter* e *5-quater*, quanto a 600.000 euro per l'anno 2013 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma 'Fondi di riserva e speciali' della missione 'Fondi da ripartire' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utiliz-

zando l'accantonamento del medesimo Ministero e, quanto a euro 600.000 per ciascuno degli anni 2014 e 2015, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), limitatamente alla parte corrente del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75;".

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: "2-bis) Le disposizioni di cui all'articolo 6 si applicano, a decorrere dall'anno 2014, nel limite di spesa complessivo di 2 milioni di euro, ivi incluse le spese di manutenzione straordinaria degli immobili e le eventuali minori entrate per il bilancio dello Stato"».*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 10.500 relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

MARINO Luigi (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, quando ho chiesto di intervenire, l'Aula era presieduta dal presidente Grasso e a lui volevo rivolgermi per cercare di capire le motivazioni reali per cui questa mattina la seduta è stata interrotta. Le senatrici e i senatori di quest'Aula sono stati convocati a mezzogiorno, dopo una discussione avvenuta nell'ultima riunione della settimana scorsa, per dare modo alla 5ª Commissione di esaminare gli emendamenti. In tal modo, si sarebbe potuto iniziare i lavori in Aula a mezzogiorno e di proseguire – così fu detto – fino ad esaurimento degli stessi, per approvare il disegno di legge che converte il decreto sui beni culturali.

Invece, nonostante la 5ª Commissione abbia terminato i suoi lavori alle ore 12,15, la seduta è stata tolta e abbiamo ripreso i lavori con le commemorazioni e le celebrazioni. Siamo arrivati ad oggi pomeriggio quando questo decreto poteva essere già approvato nel momento in cui vi sto parlando.

Chiedo di capire quali sono state le ragioni che hanno imposto alla Presidenza di sospendere l'esame degli emendamenti e l'approvazione del decreto sui beni culturali.

PRESIDENTE. Le rispondo, anche se è cambiata la Presidenza (non so se questo attenua il valore della risposta nei suoi confronti).

La Commissione aveva completato i suoi lavori, ma andava steso il parere che – come ha sentito – è stato letto all'Assemblea. Occorre anche il tempo per tradurlo in un documento, che venga letto all'Assemblea e allegato agli atti, dopo la discussione avvenuta in Commissione bilancio. Evidentemente, se fosse stato possibile, si sarebbe fatto prima.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la parola per affrontare una situazione che si è venuta a creare la settimana scorsa e vorrei chiarirla prima di iniziare le votazioni, in modo da affrontarle con serenità.

La settimana scorsa abbiamo votato, tra i vari emendamenti, l'emendamento 3.0.1, che prevedeva, per l'organizzazione e lo svolgimento del «*Forum* mondiale dell'UNESCO sulla cultura», che si terrà a Firenze nel 2014, la spesa di 400.000 euro. Quindi quest'Aula ha autorizzato una spesa di 400.000 euro per un *Forum* dell'UNESCO che si terrà a Firenze nel 2014.

Eravamo un po' scettici, e il nostro scetticismo ha avuto riprova dal fatto che l'UNESCO ci conferma che il *Forum* mondiale si terrà nel 2015 a Monza, non a Firenze. Abbiamo controllato anche sugli organi di stampa e il referente per l'UNESCO a Monza, dottor Filippo Carrese, e il vice direttore dell'UNESCO, dottor Francesco Bandarin, ci dicono che questo evento si terrà a Monza nel 2014 o nel 2015 e che da Parigi – sede centrale dell'UNESCO – non viene proposta alcuna alternativa alla città di Monza.

Quindi la domanda che pongo, sia ai relatori che al Governo, è la seguente: che cosa abbiamo votato, che cosa ha votato quest'Aula, signori? Forse abbiamo autorizzato la spesa di 400.000 euro per la manifestazione che si chiama «*Florence*», che è un'altra cosa, molto diversa dal *Forum* mondiale dell'UNESCO?

Vorrei un minimo di attenzione perché, se quest'Aula vota emendamenti che partono da presupposti apparentemente sbagliati, va a finire che si crea confusione anche nei confronti degli amministratori che sono sul territorio, che stanno lavorando e vanno in una determinata direzione, anche a livello culturale ed in sede internazionale (perché il *Forum* dell'UNESCO è un evento internazionale), mentre quest'Aula vota qualcosa di diverso. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Ovviamente il relatore ed il rappresentante del Governo, che sono qui in Aula, potranno intervenire in merito.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno precedentemente accantonati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 4.500 (testo 2), del quale il relatore ha presentato un'ulteriore riformulazione al fine di recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole. L'emendamento prevede 1,3 milioni di euro aggiuntivi al fondo del Ministero sulle fondazioni culturali. Mi riferisco a fondazioni culturali come l'Accademia della Crusca, la Fondazione di studi di storia dell'arte Roberto Longhi ed altre 103, tra le quali la Fondazione Sturzo, la Fondazione Giacomo

Rossini, la Fondazione Feltrinelli, l'Accademia di scienze e lettere, l'Istituto italiano per gli studi filosofici, la Fondazione Benedetto Croce, la Fondazione nazionale Carlo Collodi e così via. Sono tutte fondazioni che vengono ordinariamente finanziate dal Ministero dei beni e delle attività culturali, alle quali erano stati tagliati in maniera rilevante i fondi negli ultimi anni, addirittura di circa un milione di euro tra il 2012 e il 2013. Si rimpingua così il fondo con 1,3 milioni di euro. Ribadisco che parliamo di 103 fondazioni su tutto il territorio nazionale, assolutamente rilevanti per l'attività che svolgono. Esprimo quindi parere favorevole.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500 (testo 3).

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, apprezzo il parere del relatore, ma nell'elenco delle fondazioni inserite in questa tabella, a nostro avviso piuttosto vecchia, visto che risale al 1996 (in Commissione cultura abbiamo chiesto di aggiornarla, magari con diversi sistemi di merito), c'è anche la Fondazione Bettino Craxi, presieduta dalla figlia di un latitante, che noi crediamo abbia poco a che fare con la cultura. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, non può permettere che si dica «latitante» ad una persona morta in esilio dal proprio Paese. (*Proteste dal Gruppo M5S*). Prima di parlare di questo nobile nome, che ha permesso loro, con la democrazia, di venire in questa Aula, credo che i colleghi del Movimento 5 Stelle dovrebbero fare anche un atto di benevolenza. I morti non si tirano mai in ballo. Chi lo fa è cafone. (*Commenti del senatore Airola*). (*Il senatore Morra fa segno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Morra, su che cosa intende intervenire? Il suo Gruppo ha già esaurito il tempo a disposizione e nonostante questo abbiamo fatto intervenire la senatrice Lezzi.

MORRA (*M5S*). Posso replicare?

PRESIDENTE. No, perché non ci sono i tempi. (*Commenti dei senatori Martelli, che chiede di intervenire, e Santangelo*).

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falanga, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata). (Il senatore Martelli chiede ancora di intervenire).*

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire?

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, se lei ignora il Movimento 5 Stelle...

PRESIDENTE. Io non l'ho ignorato. Ai suoi colleghi è stato consentito di intervenire nonostante il tempo a vostra disposizione fosse esaurito.

SANTANGELO (*M5S*). Il senatore Martelli chiede di intervenire sull'ordine dei lavori e lei va avanti con le votazioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, le faccio presente che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione e che la senatrice Lezzi è intervenuta comunque.

Ora, per ragioni di cortesia, diamo la parola al senatore Martelli, che sull'ordine dei lavori può intervenire.

MARTELLI (*M5S*). Grazie, ma non è una questione di cortesia, bensì di diritto.

Giusto per avere un voto consapevole, vorrei chiedere al relatore chi sarebbe questo Giacomo Rossini al quale è intestata una fondazione. Non vorrei che parlassimo di Gioacchino Rossini.

PRESIDENTE. Il relatore ha fatto il suo intervento. La tabella è collegata ad una legge del 1996 e io l'ho letta poco fa sul sito del suo Gruppo parlamentare, che l'ha pubblicata. Lei quindi può agevolmente trovarla su quel sito. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.500 (testo 3), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che sono stati già illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.6 (testo 2), come riformulato per recepire le condizioni della 5ª Commissione. L'emendamento 5.250 si intende ritirato, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.1, altrimenti il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 5.201, mentre l'emendamento 5.2 sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 5.6 (testo 2). L'emendamento 5.5 è stato ritirato.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.6 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.6 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti ad eccezione dell'emendamento 5.250, che è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge, che è stato già illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARCUCCI, *relatore*. L'emendamento 6.230 è nato nel corso del dibattito in Commissione. È stato approvato e prevede la stabilizzazione di un fondo per la Fondazione MAXXI, tra l'altro in riduzione, che dà però certezza rispetto agli anni prossimi. Su questo emendamento, mi rimetto al Governo, che mi aspetto esprima parere favorevole.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.230.

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Invito nuovamente gli onorevoli colleghi del PD e anche quelli del PdL alla decenza, dal momento che abbiamo subito la vostra lezione sull'antifascismo e che non c'è un italiano che darebbe questi soldi alla signora Melandri. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Rizzotti*). Non alle fondazioni culturali si stanno dando questi fondi, ma alla signora Melandri, che ha cambiato lo statuto della Fondazione per essere retribuita. Signori, attenzione! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Rizzotti*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Esprimo estrema perplessità per questo emendamento, come per quello su cui sono intervenuto prima senza peraltro ricevere alcuna risposta. Mentre prima si favoriva la città di Firenze, e quindi il signor Renzi (in quest'Aula faccio le domande e non mi rispondono e continuano a non rispondere), adesso per Roma si favorisce la si-

gnora Melandri. Questo è il modo di fare cultura che va bene per questo Senato. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Vorrei ricordare a quest'Aula che il concorso di progettazione per il nuovo centro per le arti contemporanee e l'ex caserma Montello venne bandito nel 1998. Lo vinse l'anno successivo, nel 1999, l'architetto Zaha Hadid. Il 2000 è l'anno della definizione degli aspetti tecnici, della convenzione per l'affidamento e la progettazione alla stesura del documento preliminare alla progettazione per quello che sarà il museo nazionale dell'arte contemporanea: 13 anni fa.

Nel dicembre 2002 avviene la consegna del progetto definitivo ed esce il bando di gara. Il costo complessivo per la realizzazione di questo museo è stato di 183.546.000 euro. Il Ministero per i beni e le attività culturali, unico socio fondatore, ha conferito alla Fondazione l'immobile del museo.

Il MAXXI ha ricevuto 7 milioni di euro nel 2010, 4 milioni nel 2011 e circa 4 milioni nel 2012 (anno del commissariamento). Nel 2013, a fronte di impegni per 8 milioni, ha ricevuto 6 milioni di euro. Le risorse provengono da un fondo unico, da cui derivano le risorse per tutti i musei italiani.

La previsione di un contributo stabile di 5 milioni di euro all'anno interviene a regolare e sistematizzare il finanziamento ordinario a carico del Ministero e modifica quindi la modalità adottata finora, che era quella di erogare fondi in risposta a necessità puntuali, a volte mensili, attraverso una pianificazione che sarà precisa, puntuale e trasparente. Tale contributo garantisce la missione da cui è nato quel museo, che – voglio ripeterlo ancora – è il museo dell'arte contemporanea del nostro Paese.

Nel quadro del disegno di legge di stabilità, l'impegno del Governo sarà quello di valutare la possibilità di creare un fondo per l'arte contemporanea, che preveda il cofinanziamento con gli enti locali del territorio su cui sono attive le differenti, molteplici realtà che operano in questo settore. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.230, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che sono stati già illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, in realtà, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7 vi è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Approfitto però dell'occasione per presentare all'Assemblea l'ordine del giorno G7.15 sulla questione della SIAE. Si tratta di una questione particolarmente rilevante, emersa con molta forza nel dibattito in Commissione ed anche in Aula. Poiché essa non può essere affrontata nel provvedimento in esame, chiedo con questo ordine del giorno impegni precisi al ministro Bray.

Quindi, do lettura dell'ordine del giorno G7.15, che tra l'altro è già stato distribuito (non sono sicuro però che sia stato ricevuto da tutti i senatori): «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014 recante conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, in materia di disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo;

considerata la necessità di alleggerire gli adempimenti in materia di diritto d'autore per particolari tipologie di eventi, impegna il Governo a rivedere, d'intesa con la SIAE, le modalità di riscossione del diritto d'autore, eventualmente in occasione del disegno di legge di stabilità, con particolare riferimento:

1. agli eventi di musica dal vivo con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200, prevedendo semmai una tariffa unica, ridotta e forfettaria;

2. agli spettacoli promossi dalle organizzazioni di volontariato o di promozione sociale finalizzati alla raccolta dei fondi per beneficenza con un numero di spettatori effettivi inferiori a 200, prevedendo auspicabilmente una esenzione completa». Chiedo al Governo di accogliere tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G7.15.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.15 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.500/1.

Sugli emendamenti 8.500/2 e 8.500/3, sui quali la 5ª Commissione si è espressa in senso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il parere è contrario. Sull'emendamento 8.500, presentato dal relatore, così come modificato nel caso in cui il subemendamento 8.500/1 venisse accolto, il parere è favorevole.

Gli emendamenti 8.1 e 8.250 sono stati ritirati. Chiedo il ritiro dell'emendamento 8.200, alla luce del parere contrario della 5ª Commissione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.2, che introduce una semplificazione di una vecchia norma sui patentini dei cinematografi, e sull'8.3 (testo 2).

Invito infine il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G8.0.1.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Ritengo però che sull'emendamento 8.500/1 ci sia una riformulazione proposta dal senatore D'Alì che probabilmente dovremmo valutare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, ha presentato una riformulazione dell'emendamento 8.500/1?

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, ritengo che questo emendamento, su cui apprezzo che il Governo abbia espresso parere favorevole, debba specificare ulteriormente che i diritti che devono essere detenuti dalle imprese per poter accedere al beneficio siano quelli relativi all'opera per la quale si richiede di essere ammessi al beneficio. Diversamente si potrebbe immaginare una restrizione notevolissima della platea dei beneficiari, che quasi vanificherebbe l'articolato. La mia intenzione è quella di evitare

una concentrazione delle agevolazioni e quindi propongo una riformulazione nel senso indicato.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, il senatore D'Alì mi aveva trasmesso il nuovo testo in cui si specifica che i diritti sono relativi all'opera sulla quale sono chiesti i benefici. In tal modo si coglie il punto di cui parlava il senatore D'Alì, senza generalizzazioni: si specifica infatti che si tratta dell'opera su cui eventualmente si chiedono le agevolazioni fiscali. L'emendamento è quindi riformulato specificando che i diritti sono «relativi all'opera sulla quale sono richiesti i benefici».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.500/1 (testo 2).

FALANGA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.500/1 (testo 2) e di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falanga, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.500/1 (testo 2), presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 8.500/2 e 8.500/3 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2, che verrà considerato come subemendamento all'emendamento 8.500 e pertanto posto in votazione come 8.500/4.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.500/4, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, noto che ancora si fanno delle riformulazioni in Assemblea. Ho seguito perfettamente la riformulazione dell'emendamento 8.500/1, che era di carattere ordinamentale, e pertanto va bene e l'accettiamo, ma invito la Presidenza a vigilare su queste riformulazioni, in quanto alcune di esse potrebbero comportare degli oneri.

PRESIDENTE. Non v'è dubbio, senatore Azzollini. In questo caso però si trattava di un fatto marginale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3 (testo 2), che verrà considerato come subemendamento all'emendamento 8.500 e pertanto posto in votazione come 8.500/5.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.500 /5, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.500.

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.500, presentato dal relatore, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 8.200, mentre gli emendamenti 8.1 (testo 3) e 8.250 sono stati ritirati.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.0.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che sono stati già illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 9.200 e, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.202 e 9.5. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.6. L'emendamento 9.7 sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 9.6. Sugli emendamenti 9.8, 9.9, 9.10 e 9.204 vi è il parere contrario della Commissione bilancio. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 9.203. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.10.

Al relatore è pervenuta la riformulazione da parte dei presentatori degli emendamenti 9.205 e 9.207. Chiedendo quindi scusa al presidente Az-zollini, che ci ha giustamente richiamati ad una maggiore attenzione, chiedo ai presentatori di illustrare la nuova formulazione, anche per capire se questa richiede una copertura.

Invito a ritirare gli emendamenti 9.12, 9.13 e 9.207 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 9.15.

In accoglimento di una richiesta della 5<sup>a</sup> Commissione, l'emendamento 9.500 è modificato sostituendo come data il 30 novembre 2013 al 31 dicembre 2013.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.17 (testo 2), che ha ricevuto il parere di nulla osta della 5<sup>a</sup> Commissione a seguito della modifica della copertura precedentemente prevista.

Ritiro, a nome della Commissione, l'emendamento 9.18, su cui vi è il parere contrario della Commissione bilancio. Stante il parere contrario

espresso dalla 5ª Commissione, invito poi a ritirare gli emendamenti 9.19 e 9.208. Invito altresì a ritirare l'emendamento 9.0.200.

Esprimo infine parere favorevole sugli ordini del giorno G9.10 e G9.16.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 9.200?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento 9.1?

DI GIORGI (*PD*). Sì Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Senatrice Montevicchi, ritira l'emendamento 9.2?

MONTEVECCHI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 9.2.

FALANGA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.2 e su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falanga, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.2, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare gli emendamenti 9.3 e 9.4?

DI GIORGI (*PD*). Li ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.201 è stato ritirato.  
Senatrice Montevocchi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 9.202?

MONTEVECCHI (*M5S*). No, signor Presidente, chiedo che sia posto in votazione.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.202, presentato dalla senatrice Montevocchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 9.5 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.6.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 9.7 e 9.8.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 9.9, 9.11 e 9.204 sono improcedibili.

Gli emendamenti 9.203 e 9.210 sono stati ritirati.

Chiedo alla senatrice De Petris di illustrare la proposta di riformulazione dell'emendamento 9.205.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, il relatore aveva invitato alla riformulazione degli emendamenti 9.205 e 9.207, da me presentati insieme, tra gli altri, alla collega Taverna.

Per quanto ci riguarda, poiché l'intenzione era quella di escludere da qualsiasi forma di contribuzione pubblica tutti gli spettacoli dal vivo che utilizzano animali, nella riformulazione si prevedono incentivi per gli spettacoli senza animali.

La restante parte dell'emendamento è stata invece trasformata in un ordine del giorno, di cui consegno il testo alla Presidenza.

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 9.207 (testo 2), al quale ho presentato un subemendamento.

La mia intenzione è segnalare ai colleghi che argomenti delicati, come la questione dei circhi e dell'utilizzo degli animali negli spettacoli dal vivo – sono circa 9.000 le persone che lavorano in questo settore – andrebbero un attimo meditati e non affrontati, invece, con emendamenti presentati all'ultimo secondo, nei quali si parla di animali.

Faccio presente che parlare di incentivi per gli spettacoli in cui non si utilizzano animali vuol dire escludere, ad esempio, anche l'uso dei cavalli: se in un circo c'è uno che fa Zorro a cavallo, non si potrà più fare o, meglio, si viene incentivati a non farlo.

Informo poi i senatori – visto che cerchiamo le briciole per la cultura – che la gestione dei canili italiani costa 600 milioni di euro all'anno di denaro pubblico. Consentitemi dunque una battuta: facciamoli lavorare, allora, i cani! Ricordo che ci sono cani da valanga, cani da soccorso nei terremoti, cani per i ciechi: ci possono essere allora anche cani che fanno spettacolo.

Nel mio subemendamento, che è ragionevole – purtroppo questo argomento viene sviluppato senza dibattito – si prevede che, volendosi incentivare i circhi che dismettono gli animali, compresi i cavalli – circhi che naturalmente sono destinati a morire, perché il pubblico non ci va, com'è noto – non si vadano a reperire i soldi dal fondo per lo spettacolo dei circhi viaggianti (ricordo che la copertura per incentivarli viene presa da quel misero fondo che consente alla tradizione circense italiana ancora di esistere).

Il mio subemendamento stabilisce allora che, se il Ministro e il relatore vogliono incentivare coloro che non utilizzano in nessuna forma gli animali (compresi i cavalli e i cani) nei circhi, non si vadano a prelevare i soldi dal fondo che mantiene tutti i circhi italiani, che costituiscono una gloria dello spettacolo italiano: sono una tradizione e rappresentano una cultura.

Chiedo dunque ai colleghi di votare il mio subemendamento, che consente di non dare un colpo finale e fatale a una delle tradizioni più illustri della storia e della cultura del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CIRINNÀ (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (PD). Signor Presidente, ero firmataria dell'originario emendamento 9.207 e accolgo la riformulazione fatta dalla Commissione, benché comunque riduttiva.

Caro senatore Giovanardi, fare disinformazione in quest'Aula è sbagliato. Parlare di circhi con animali non vuol dire parlare di cultura: vuol dire parlare di non cultura (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Petris*), in un momento in cui ormai la sensibilità popolare chiede in tutti gli ambiti normativi di non sfruttare gli animali. Peccato che lei abbia fatto lo stesso lavoro sull'emendamento in tema di sperimentazione.

GIOVANARDI (PdL). Io non gestisco canili!

CIRINNÀ (PD). A suo chiarimento e per i colleghi senatori che, in modo positivo e intelligente, potranno da soli valutare l'importanza di questo emendamento, specifico che nell'emendamento 9.207 non si prevede che dal fondo dello spettacolo saranno espunti i circhi con gli animali. Noi accettiamo quanto ha chiesto la Commissione, ossia di non incentivarli. Pertanto, continueranno ad avere i loro soldi, ma non l'incentivo, che sarà rivolto invece a tutti quegli spettacoli, viaggianti e non, che si caratterizzeranno per il fatto di non sfruttare gli animali.

Le ricordo, senatore Giovanardi, che i cittadini sono molto più avanti di noi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mentre i circhi con animali sono vuoti, il *Cirque du Soleil*, che viene in Italia solo per pochi spettacoli, è sempre in *overbooking*: è talmente pieno che non accontenta nemmeno le richieste dei biglietti su prenotazione.

GIOVANARDI (PdL). Infatti sta fallendo!

CIRINNÀ (PD). Allora bisogna farsi anche interpreti di quello che i cittadini ci chiedono di essere. Questo Senato, quindi, dovrà dimostrare di essere all'avanguardia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

REPETTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPETTI (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento della senatrice De Petris, che porta anche la mia firma e che insieme avevamo riformulato diversamente da come era stato presentato, a mio avviso rappresenta un passo avanti doveroso per un Paese che si vuole definire civile. Si tratta di un emendamento che, di fatto, incentiva semplicemente la dismissione dell'uso degli animali nei circhi e negli spettacoli, senza però minimamente mettere in difficoltà chi lavora in questo tipo di attività. Si dà infatti il tempo e la possibilità economica di poter convertire la loro attività.

Ad ogni modo, la riformulazione che ci ha proposto il relatore, sebbene sia poca cosa rispetto a quanto noi avevamo rivisto e riproposto nella nostra riformulazione, rappresenta in questo deserto di sensibilità – desidero sottolinearlo, perché questo è un deserto di sensibilità – è un piccolo risultato. Pertanto lo apprezzo, almeno per quanto mi riguarda, lo accolgo e chiedo che invece la parte specifica dell'emendamento da noi chiesto possa essere semplicemente convertita in ordine del giorno. (*Applausi dei senatori Bonfrisco e Giro*).

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che avevo sottoscritto solo l'emendamento 9.207 e che, quindi, aggiungo la mia firma anche all'emendamento 9.205.

Concordo con quanto hanno detto le colleghe: l'attenzione degli italiani nei confronti degli animali è ormai un sentire comune. A mio avviso, l'evidente distanza della politica da questo tema dimostra quanto siamo noi distanti dalla gente.

Invito quindi a prestare una maggior attenzione e ad avere una visione molto più legata al concreto a rispetto anche alla gestione del tema dei circhi. Ormai, infatti, gli animali possono essere visti benissimo altrove. La sofferenza poi che si vede nei filmati per l'addomesticamento degli animali è talmente nota ormai da essere veramente desueta. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-SEL*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, presidente Azzollini.

Giustamente, alla luce delle osservazioni precedenti e delle varie riformulazioni che si sono susseguite, dobbiamo capire quale testo sarà posto in votazione, nonché conoscere i pareri della Commissione bilancio.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, il parere, reso ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento sull'emendamento 9.207 (testo 2), è di nulla osta alla condizione che sia aggiunta, alla fine del periodo, la seguente formulazione: «nell'ambito delle risorse ad essi assegnate».

Si comprende che si fa riferimento alle risorse che il FUS assegna agli esercenti attività circensi e spettacoli viaggianti senza animali, nonché agli esercenti di circo contemporaneo, nell'ambito delle risorse ad essi assegnate. (*Applausi dei senatori Carraro e Repetti*).

GIOVANARDI (*PdL*). Così non va bene.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, il senatore Azzollini parla come Presidente della Commissione bilancio.

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, poiché le dotazioni del FUS sono più vaste, il mio subemendamento 9.207/1 propone che vadano incentivati coloro i quali non hanno cavalli nel circo. Tuttavia, nel subemendamento ho scritto di non togliere queste risorse a quella piccola parte del FUS destinata al circo viaggiante, per evitare in tal modo di condannare a morte gli altri.

Al collega Azzollini, quindi, dico che anch'io sono d'accordo che le risorse per incentivare debbano essere prese dal FUS, ma non nella parte che riguarda i circhi.

In questo modo faremo morire tutti i circhi italiani per incentivare quelli che non hanno i cavalli.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Premesso che, come al solito, io mi riferisco esclusivamente alla compatibilità finanziaria, e quindi non al merito, osservo che la formulazione condizionata della Commissione bilancio ha lo scopo di garantire che le risorse siano assegnate secondo i criteri previsti dal comma 1.

La formulazione dell'emendamento 9.207(testo 2)/1 ha ricevuto parere contrario perché non dà tale garanzia, poiché assegna nuovi incentivi a carico di altre fonti che potrebbero in tal modo trovarsi scoperte. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, sì. Spero sia lo stesso anche per l'Assemblea.

AZZOLLINI (*PdL*). Questo è il punto per il quale la Commissione bilancio formula parere di nulla osta sull'emendamento 9.207 (testo 2), con la condizione che ho esplicitato prima. Per la stessa ragione, argomentando *a contrariis*, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.207/1.

BONDI (*PdL*). Domando di parlare.

GIOVANARDI (*PdL*). Non va bene.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, ha chiesto di intervenire il senatore Bondi. È la Presidenza che dà la parola, non i senatori.

BONDI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi all'amico senatore Carlo Giovanardi, che appartiene al mio stesso Gruppo parlamentare, come è evidente, per dirgli che il problema a me appare molto semplice, e questo dovrebbe anche stemperare le varie divisionate.

Siamo di fronte a un cambiamento di sensibilità nell'opinione pubblica italiana negli ultimi anni nei confronti della rappresentazione degli animali negli spettacoli, e anche in quelli circensi. I circhi stessi stanno cercando di mettersi in sintonia con questo cambiamento di sensibilità dell'opinione pubblica.

Pertanto, penso che, nel caso specifico, non si tratti di penalizzare attività circensi già troppo penalizzate, le quali rappresentano un arricchimento della nostra tradizione nazionale, bensì di aiutare, sostenere e accompagnare la loro conversione per metterle maggiormente in sintonia con il cambiamento della sensibilità degli italiani. (*Applausi delle senatrici Bonfrisco e Fucksia*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

In base all'articolo 86, si fa divieto di parlare due volte nel corso della stessa discussione. La invito, pertanto, a far applicare il Regolamento, che è il mio, il nostro, è di tutti. Il senatore Giovanardi ha parlato per più minuti nella stessa discussione. Noi, invece, non siamo potuti neanche intervenire sull'ordine dei lavori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei sta intervenendo perché ha chiesto di farlo, ed è intervenuto al di là dei tempi concessi al suo Gruppo.

La Presidenza accoglie il suo richiamo al Regolamento. Le ricordo, però, che era in corso una fase di riformulazione di pareri abbastanza complessa, che l'Aula ha vissuto in diretta e che ha determinato una pluralità di interventi.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per accogliere l'aggiunta che il presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, ha chiesto di inserire nella riformulazione dell'emendamento, e per dire che il percorso che stiamo intraprendendo va nello spirito di aiutare il circo ad esistere.

In caso contrario, il circo con gli animali trascinerà con sé tutta la storia degli spettacoli circensi del nostro Paese, proprio per l'aumentata – per fortuna – sensibilità che vi è al riguardo in Italia. (*Applausi della senatrice Repetti*).

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, dobbiamo esaminare prima il subemendamento del senatore Giovanardi, sul quale il presidente Azzollini ha espresso parere contrario.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. In qualità di Presidente della Commissione bilancio, ella ha facoltà di intervenire nuovamente. L'Aula, però, ha già acquisito i suoi pareri.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, dal momento che si sta parlando di sensibilità, desidero ribadire che il nostro è un parere che fa esclusivo riferimento alle coperture.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, questo è noto alla Presidenza e all'Aula. È chiaro che i pareri da lei espressi sono legati alle coperture.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, avendo lavorato per cinque anni su questo tema, devo dire che l'emendamento sull'assenza di animali nei circhi mi convince. Tuttavia, con altrettanta chiarezza, dico che stiamo parlando di altra cosa rispetto alla ricerca scientifica: stiamo parlando di circhi. Cerchiamo quindi di non confondere gli ambiti e di non portare la questione su un livello che non ci vedrebbe, a quel punto, in consonanza.

C'è, però, un aspetto che è molto importante. Sul piano delle coperture – come ha detto il presidente Azzollini – qualunque leva fiscale e qualunque incentivo va bene. Deve essere chiaro che il Fondo unico per lo spettacolo, che nel nostro Paese ha già le dimensioni di una sottilezza, non può essere ulteriormente tagliato.

Noi abbiamo già visto in questo decreto, davvero importante, l'impossibilità, evidenziata da parte della Commissione bilancio, in tema di enti intermedi. I teatri stabili pubblici sono considerati già come un qualunque altro ente. Abbiamo avuto un taglio superiore al 7 per cento nell'ambito dei teatri pubblici e della stabilità. Abbiamo un aumento delle fondazioni liriche che si giustifica solo per la situazione drammatica e per l'impegno a risolvere il problema. Pertanto, adesso non possiamo prendere tutta questa parte e penalizzarla sul tema dei circhi, perché sarebbe inaccettabile.

Il mondo dello spettacolo è già in grande difficoltà perché non ha una legge di sistema. Non esiste una legge nel nostro Paese che consideri lo spettacolo una parte culturale. Non ci sono garanzie di *welfare* per il personale dello spettacolo. Francamente, togliere loro dei soldi per destinarli a qualcosa di importantissimo che – lo ribadisco – io condivido, mi sembra francamente troppo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ANNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Vi ricordo che dobbiamo poi passare a votazioni complesse su una questione che ha una grande rilevanza esterna.

D'ANNA (*PdL*). Signor Presidente, nell'ambito di questa *vexata quaestio*, vorrei domandare al relatore se quelli che fanno saltare le pulci, in quanto animali, rientrano o meno nel divieto.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, non mi sembra il momento di introdurre un'altra questione. Si parla già del circo.

Voglio far presente al relatore che dobbiamo partire dall'ordine del giorno – in ordine progressivo abbiamo l'emendamento 9.205, che è stato trasformato in un ordine del giorno – che lei ha accolto. Richiamo l'attenzione sua, del Governo e del presidente Azzollini, perché la parte impegnativa...

MARCUCCI, *relatore*. Non mi sembra di aver espresso il parere sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Le chiedo allora di esprimere il parere sull'ordine del giorno G9.205, che sostituisce l'emendamento 9.205.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, mi permetto di esprimere il parere sull'emendamento 9.207 (testo 2), sul subemendamento e sull'ordine del giorno G9.205, perché è chiaro che la materia è così delicata che ha una valenza complessiva.

PRESIDENTE. Dopo tutta la discussione, è infatti necessario un aggiornamento.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, sulla questione emerge con chiarezza l'esigenza dell'Aula di lavorare non con un emendamento su un decreto-legge del Governo, ma con un atteggiamento più complessivo. Se sono effettive le modifiche del modo di sentire dell'opinione pubblica e del Paese su questa vicenda, credo che forse – poi valuteranno i colleghi – siano maturi i tempi per lavorare su una proposta di legge che preveda una normativa diversa.

Rispetto al tema specifico, dopo la riformulazione che ha richiesto la 5ª Commissione, esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.207 (testo 2), perché dà una linea d'indirizzo, ma soprattutto la possibilità al Governo d'incidere progressivamente sulla questione.

La 5ª Commissione ha espresso – da quanto ho capito – parere contrario sul subemendamento. Chiedo, pertanto, al senatore Giovanardi di non insistere per la votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9.205, avendo premesso l'esigenza di una normativa nuova, ritengo che esso dia al Governo indirizzi troppo stringenti e pertanto ad esso mi rimetto, seppure con questo tipo di valutazione.

Esprimo, quindi, parere favorevole esclusivamente sull'emendamento 9.207 (testo 2), così come è stato riformulato dai sottoscrittori e dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G9.205 conclude – come ha detto il relatore – con dei vincoli stringenti, perché prevede un azzeramento dei fondi da qui al 2018. Per tale ragione, secondo il relatore la materia andrebbe trattata in maniera approfondita.

Invito il Ministro ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G9.205, su cui – ripeto – il relatore ha espresso alcuni dubbi.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G9.205. (*Applausi della senatrice Cirinnà*).

PRESIDENTE. Do lettura del dispositivo dell'ordine del giorno G9.205, richiamando l'attenzione del presidente Azzollini: «impegna il Governo a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, editoriali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi».

L'ordine del giorno prevede un azzeramento e per questo motivo, forse, il senatore Marcucci ha espresso dubbi sulla validità stringente dell'emendamento.

Il Ministro ha dato un parere favorevole. Chiedo quindi al senatore Azzollini se ha da dire qualcosa in termini di copertura. (*Proteste del senatore Carraro*).

Senatore Carraro, mi sono rivolto al presidente Azzollini nella sua qualità di senatore abilitato a rispondere sulla questione.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, non ci esprimiamo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi sull'ordine del giorno G9.205.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, grazie anche alla sua lettura puntuale, come relatore mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'ordine del giorno G9.205.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sulla situazione in esame credo di dover fare un intervento, seppure minimo.

In quest'Aula credo di essere più esperto di altri in animali, e anche in animali feroci. Mentre gli altri vanno al circo a vedere gli animali feroci, io li tengo in casa. È fatto noto a tutti.

PRESIDENTE. Senza incentivi o contributi pubblici.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Non sto cercando di ottenere incentivi.

Credo che il tema non sia legato alla presenza o meno dell'animale nel circo per legare a ciò la contribuzione. Il problema è come viene trattato l'animale. Se non siamo in grado di controllare chi tratta bene e chi tratta male gli animali, tagliare completamente i finanziamenti a persone che li trattano con amore, e non come vengono trattati in taluni circhi, equivale a buttar via il bambino e l'acqua sporca insieme.

Pertanto, su questo ordine del giorno il mio voto sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Ricordo che sull'ordine del giorno in esame, accolto dal Governo e su cui il relatore si è rimesso all'Aula, è stata già avanzata richiesta di votazione con il sistema elettronico dal senatore Falanga ed è già stato verificato l'appoggio. Ricordo che detta richiesta si estende a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G9.205, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 9.12 c'è un invito al ritiro. Senatrice Montevecchi, lo accoglie?

MONTEVECCHI (*M5S*). Sì, signor Presidente: ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro anche sull'emendamento 9.13.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, non lo ritiriamo e insistiamo per la votazione.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.13, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 9.206 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 9.207 (testo 2)/1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIOVANARDI (*PdL*). Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giovanardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del subemendamento 9.207 (testo 2)/1, presentato dal senatore Giovanardi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.207 (testo 2), riformulato secondo le osservazioni aggiuntive del senatore Azzolini in qualità di Presidente della 5ª Commissione.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.207 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.15.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.15, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.500 (testo 2).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.500 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 9.16 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G9.16.

Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo di ribadire il loro parere sull'emendamento 9.17 (testo 2).

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 9.17 la 5ª Commissione aveva chiesto una modifica relativamente alla copertura finanziaria. Il parere del relatore è favorevole, fatta salva la verifica del parere del Governo.

PRESIDENTE. Sì, ma c'è anche il presidente Azzolini in Aula, se stiamo parlando di copertura.

MARCUCCI, *relatore*. Ha già avuto il nulla osta della 5ª Commissione.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per fare chiarezza.

Nel fascicolo degli emendamenti vi sono l'emendamento 9.17 e, prima di questo, l'emendamento 9.17 (testo 2). Vorrei capire che cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Stiamo per votare l'emendamento 9.17 (testo 2).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 9.17 (testo 2).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.17 (testo 2), presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 9.18 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.19 è improcedibile, mentre l'emendamento 9.208 (testo 2) è stato ritirato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G9.10 e G9.16 non verranno posti ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.0.200 è improcedibile.

#### **Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,22)**

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, è dall'inizio delle votazioni che sto chiedendo una risposta sull'emendamento 3.0.1 che abbiamo votato la settimana scorsa. In questo momento stiamo andando avanti a votare – favorevoli, contrari, astenuti – sulla fiducia, ma non possiamo continuare a farlo quando né il rappresentante del Governo né il relatore

ci danno una risposta. Sembra di essere presi in giro. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, quando il relatore esprimerà il parere sugli emendamenti, le potrà fornire anche questa risposta, in modo da fare un po' di economia nell'ambito degli interventi.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ma stiamo continuando a votare senza sapere niente!

PRESIDENTE. Siccome lo abbiamo già votato, lo può dare anche alla fine dei pareri.

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (*PD*). Signora Presidente, chiedo se è possibile trasformare l'emendamento 9.0.200 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il suo parere sulla trasformazione dell'emendamento 9.0.200 in un ordine del giorno. In ogni caso, l'emendamento 9.0.200 reca un'autorizzazione di spesa, per cui la sua trasformazione in un ordine del giorno è in un certo senso complessa.

MARCUCCI, *relatore*. Bisogna avere il testo dell'ordine del giorno per poter esprimere il parere.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, ho cercato di intervenire anche prima – purtroppo, però, non mi riesce mai di attirare l'attenzione del Presidente – sull'emendamento 9.208 il quale non prevedeva alcun impegno di spesa, essendo gli oneri a carico non dello Stato bensì degli enti.

In ogni caso, accetto l'invito al ritiro, anche perché così si è espressa la 5ª Commissione. Si tratta di un problema reale, perché non sta né in cielo né in terra che lasciamo che si concedano dei compensi agli amministratori di piccolissimi musei o di piccolissime fondazioni, mentre agli enti di spettacolo, che hanno bilanci di milioni e milioni di euro, si impone la carica a titolo onorifico con responsabilità enorme.

Chiedo quindi al Governo se per lo meno accetta detto emendamento sotto forma di ordine del giorno e a prendere in considerazione questa tematica che – vi assicuro – sta mettendo in grande difficoltà molti enti di spettacolo d'Italia.

PRESIDENTE. Senatore Panizza, la inviterei a formulare l'ordine del giorno, in modo che possa essere valutato dal relatore e dal rappresentante del Governo e successivamente posto in votazione.

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché il collega della Lega ha avanzato una questione che porrà un problema serio.

Io sarò costretto a non votare questo provvedimento se non dovessimo prendere atto che c'è stata una mancata informativa su un emendamento che è stato approvato. Noi abbiamo infatti deciso che il Forum mondiale Unesco sulla cultura e sulle industrie culturali si terrà a Firenze nel 2014, ignorando – perché nessuno ce l'ha detto – che vi erano già accordi tra la regione Lombardia e l'Unesco perché si facesse, come ogni anno, proprio in Lombardia e si tenesse a Monza nel 2015 in occasione dell'Expo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*).

Chiedo che si prenda in considerazione una rivisitazione della materia a causa della mancata informativa ai senatori in occasione del voto su quell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, farei un intervento unitario, fermo restando che, se è stata approvata una disposizione che presenta un problema, il bicameralismo, almeno in questo caso, ci potrà aiutare. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, il motivo per cui non ho risposto prima al collega Centinaio è che oggettivamente lui può sottolineare aspetti che sono emersi nelle ultime ore – ma non è questo il caso – rispetto ad un emendamento e ad un tema approfonditi e votati, prima in Commissione e poi in Aula.

Comunque, la questione non è affatto come è stata esposta. Come ricorderemo, a Monza ci furono i Forum dell'UNESCO del 2009 e del 2011. Sempre a Monza ci sarà – presumo – anche il Forum del 2015, e fin da oggi invito il Governo, anche in una particolare occasione che lega questo evento con l'Expo, ad intervenire in maniera consistente rispetto ad esso.

A Firenze era prevista per il 2014 la Biennale delle arti, che è stata convertita, con l'accordo dell'UNESCO, in un Forum che si svolgerà sempre nel 2014, sul quale è stato dato un finanziamento – rilevante, per carità – sufficiente per una manifestazione così importante, ma che non va

assolutamente a sindacare sui programmi rispetto alla Lombardia. Anzi, assicuro fin da ora il mio massimo appoggio, per quello che vale, all'evento del 2015.

Dichiaro anche che forse la vicenda è stata creata da un malinteso emerso in un incontro tra alcuni rappresentanti del Parlamento e delle istituzioni con il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Giro, che ha la delega sull'UNESCO, e alcuni diplomatici italiani, nel quale è stata annunciata questa circostanza. Magari così è nato un fraintendimento.

Chiedo scusa al collega Centinaio, ma non mi sembrava appropriato, in una fase di discussione di altri articoli, tornare su una questione già votata e dibattuta. Credo che il chiarimento sia sufficiente. Non so se il Ministro voglia aggiungere altro. Ma queste sono le informazioni sulle quali abbiamo poi deciso di procedere in termini normativi. Chiedo ancora scusa al senatore Centinaio se questo ha provocato un ritardo nella risposta.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, penso che il senatore Centinaio sia stato chiaro nel rappresentare la nostra sensibilità per il problema emerso e per come ci avviciniamo a tutto il provvedimento e sul fatto che ci sono stati spazi di collaborazione che non possono lasciare sottintesi.

Ora non so di dove sia il relatore... (*Il senatore Volpi sorride*) ...e preferisco non fare domande, perché tanto ci stiamo qui abituando. Questo provvedimento sta diventando – come si chiamava una volta – una legge mancia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Minzolini e Floris*).

Ciò detto, Presidente, vorrei fare una proposta. Visto che stiamo trattando di questo tema – chiedo un po' di attenzione a lei e ai senatori lombardi – e credo nella buona fede del relatore, propongo che il relatore stesso presenti un emendamento al provvedimento in cui si ponga immediatamente il finanziamento per l'evento di Monza l'anno dopo quello che è già stato finanziato. Mi sembra una proposta normale. Non c'è alcun problema.

Visto che ci fermiamo per tante vicende, ci possiamo fermare anche ora per cinque minuti: il relatore fa una proposta, parla con il presidente Azzollini e si trova – come è stato fatto per il MAXXI e per Firenze – la copertura per dare i soldi anche per il 2015 a Monza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Ricordo solamente – vi rubo pochi secondi – che l'emendamento che abbiamo votato parlava chiaramente di Forum mondiale dell'UNESCO e non dell'evento di cui parlava il relatore.

Per quanto riguarda il Forum mondiale dell'UNESCO a Monza, la Regione Lombardia ha stanziato 40.000 euro. Per un evento di secondo piano dell'UNESCO, questo Governo a Firenze ne stanziava 400.000 (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Do la parola ai senatori che l'hanno chiesta, dopodiché inviterei ad accantonare la questione. Se non risulta sufficientemente chiarita, si continuerà in Commissione successivamente. Vi invito ad andare avanti nella discussione.

FORMIGONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*PdL*). Signor Presidente, l'accordo che firmai in qualità di Presidente della Regione Lombardia, sostenuto anche dall'allora Ministro alla cultura, prevedeva esplicitamente la città di Monza come sede del Forum mondiale dell'UNESCO sulla cultura e l'industria culturale. Non credo che l'Italia possa esporsi ad una figuraccia internazionale recedendo da un impegno assunto da una delle Regioni più importanti, ma anche dall'allora Ministro della cultura in carica.

Credo che l'equivoco possa e debba essere risolto e si debba confermare che questo è l'evento a cui il Governo italiano dà il proprio sostegno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

VOLPI (*LN-Aut*). Ma il Governo che cosa dice?

PRESIDENTE. Il Governo interverrà alla fine.

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Credo che l'ultimo intervento del relatore abbia confermato la bontà delle considerazioni svolte dal senatore Caliendo. Sostanzialmente sono venute delle spiegazioni *a posteriori*, cioè dopo che è stato approvato l'emendamento.

Io chiederei a lei, Presidente, e al relatore di sospendere brevemente la seduta per cercare di trovare una sistemazione organica dell'intero provvedimento, poiché ci avviamo verso il voto finale della legge, salvo vedere che cosa succederà e riservandomi di votare difformemente rispetto al mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BONDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di confermare quanto ha detto poc'anzi il presidente Formigoni.

Il Forum dell'UNESCO, dedicato ai beni culturali, fu un'iniziativa che nacque da un accordo tra il Ministero dei beni e delle attività culturali dell'epoca e la Presidenza della Regione Lombardia. L'impegno era di continuare a svolgere il Forum dell'UNESCO proprio a Monza presso la Villa Reale, anche per valorizzare questo sito culturale. Altra cosa è la Biennale della cultura, che è stata realizzata con scopi lodevolissimi a Firenze, ma che non c'entra nulla con il contributo previsto in questa legge, che – devo dire con molta amarezza – non è una legge mancia. Mi sembra piuttosto una legge Renzi, visti i contributi dati a Firenze. (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Passo ora la parola al Governo. Se la questione non risultasse chiarita e avesse bisogno di un approfondimento, credo che la Commissione potrà farlo al termine della seduta. Intanto andiamo avanti con i restanti articoli che non sono da essa condizionati.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Voglio far presente ai senatori che l'emendamento 3.0.1 è stato presentato in Senato e non è del Governo. Mi sembra necessario ricordare anche che, giustamente, la sede del Forum viene decisa dall'UNESCO, che ha l'autorità di assumere tale decisione. Non mi risulta dall'ambasciatore Lomonaco che la decisione sia stata già presa, ma se la scelta dovesse ricadere su Monza è chiaro che vi sarà tutto l'impegno del Governo affinché questa manifestazione si svolga nel modo più rispettoso della dignità con cui questi *forum* si sono tenuti fino ad oggi.

PRESIDENTE. Mi sembra che in questo modo la questione sia stata chiarita.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la pregherei di porre la questione alla fine della seduta. Abbiamo concluso la discussione su questo punto, che peraltro riguarda un emendamento già votato e che quindi non è oggetto della discussione. Ritengo pertanto che possa essere approfondito successivamente.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intende intervenire sull'ordine dei lavori?

CALDEROLI (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente, ed anche per avanzare una proposta che può determinare una soluzione al problema senza successive sospensioni.

PRESIDENTE. Prego, intervenga pure.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Il Presidente ha fatto un preciso riferimento ad un determinato evento di interesse internazionale e mondiale, che però è una biennale. La rubrica dell'emendamento recita: «Forum mondiale UNESCO...» e così è riportato nel testo dell'emendamento.

Se in sede coordinamento, cioè nelle correzioni finali, si correggesse il titolo della rubrica specificando che non si tratta del Forum mondiale UNESCO, ma di quello indicato dal Presidente, si risolverebbe il problema sia di Firenze che di Monza.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, ancorché il coordinamento si voti più tardi, penso che su questo debba comunque riunirsi la Commissione. Pertanto, rinvierei la questione al termine della seduta, dopo che saremo andati avanti con l'esame degli emendamenti. Mi sembra una modifica sostanziale su cui – ripeto – si dovrà riunire la Commissione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, sull'emendamento 10.1 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario e quindi invito i presentatori al ritiro, diversamente, il parere è contrario. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 10.2.

Poiché anche sull'emendamento 10.3 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, il relatore, a nome della Commissione, lo ritira. Anche l'emendamento 10.250 viene ritirato da parte del relatore, così come gli emendamenti 10.4 (testo 2) e 10.500, considerato il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione.

Gli emendamenti 10.200 e 10.201 sono già stati ritirati.

Circa gli ordini del giorno, il G10.100 è molto simile all'ordine del giorno G10.500, presentato dal relatore. Si tratta di una questione estremamente rilevante. Gli ordini del giorno sono anche molto stringenti nei confronti del Governo perché riguardano un tema molto importante per tutte le fondazioni e le strutture che si occupano di cultura, i teatri stabili e le fondazioni di vario ordine e grado. Si tratta della famosa lista dei consumi intermedi e dei provvedimenti recenti del Governo che obbliga ad una pesante riduzione ed ad un pesante taglio. Poiché la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti volti in quella direzione, esprimo necessariamente parere favorevole su questi due ordini del giorno e chiedo grande attenzione rispetto agli stessi da parte del ministro Bray, perché credo che in prospettiva si debba trovare una soluzione importante.

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G10.0.1.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Sugli emendamenti 10.1 e 10.2 il parere è conforme a quello del relatore.

Rispetto agli ordini del giorno il tema è così rilevante che impegna il Governo a trovare una soluzione, perché vorrei ricordare che il problema riguarda alcuni istituti di cultura che sarebbero fortemente penalizzati nella loro attività, e penso alla Crusca, ai Lincei o al Piccolo di Milano. Quindi nella legge di stabilità ci sarà l'impegno del Governo a trovare la migliore soluzione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G10.100, G10.500 e G10.0.1 non verranno posti in votazione.

Senatrice Petraglia, accetta l'invito a ritirare dell'emendamento 10.1?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente: ritiro gli emendamenti 10.1 e 10.2. Avremmo voluto trasformare tali emendamenti in ordini del giorno, ma visto che c'è già l'ordine del giorno G10.500 accolto dal Governo sulle medesime tematiche chiediamo di aggiungere le firme dei presentatori di questi due emendamenti all'ordine del giorno G10.100.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signora Presidente, vorrei avere chiarimenti dal relatore Marcucci sul perché l'emendamento 10.4 (testo 2) viene ritirato. Com'è possibile che la 5ª Commissione su uno stanziamento certo dica che non c'è copertura, se il 3 per cento di quello stanziamento certo è speso per la cultura? La matematica non è un'opinione: se i finanziamenti ci sono e sono certi, invece di spendere il 100 per cento di quello stanziamento in attività infrastrutturale, il 3 per cento viene dato alla cultura: tra l'altro, i progetti culturali da finanziare vengono scelti d'intesa tra i Dicasteri dei beni culturali e delle infrastrutture, come è sempre stato negli anni passati.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, anche per non creare malintesi, come è successo in precedenza, vorrei rispondere al senatore Barani.

In effetti condivido abbastanza il ragionamento che è stato fatto, tanto che in Commissione abbiamo dibattuto il punto, abbiamo preso atto dei provvedimenti che recentemente sono stati adottati dal Governo, con la ristrutturazione e la riorganizzazione della società Arcus e abbiamo

espresso parere favorevole rispetto all'emendamento in esame. È chiaro che di fronte a una presa di posizione molto chiara da parte della 5ª Commissione, anche in termini istituzionali mi attengo al parere espresso da tale Commissione e ritiro l'emendamento 10.4 (testo 2). Il tema rimane dunque aperto, e credo che il Governo lo affronterà nei prossimi provvedimenti.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signora Presidente, dopo ciò che ha detto il Presidente della Commissione, senatore Marcucci, chiedo la votazione dell'emendamento 10.4 (testo 2). La *ratio* di tale emendamento attiene al fatto che per le infrastrutture, durante la loro esecuzione, si creano dei danni al paesaggio, e quindi si sarebbe riparato a questi danni utilizzando il 3 per cento di quello stanziamento. Eliminando tale norma si andrà avanti a cementificare, punto e basta, senza porre rimedio ai danni causati dalle opere infrastrutturali.

La Commissione bilancio non può dare parere contrario, perché non ne ha titolo, e non è così. La norma che stiamo votando adesso c'è sempre stata, e adesso la andiamo a togliere. Invito dunque il Presidente della Commissione bilancio a rivedere il suo parere, facendo in modo che l'Assemblea si possa esprimere. Se così non fosse, chiedo la votazione dell'emendamento 10.4 (testo 2) ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Barani, trattandosi di un emendamento della Commissione, intende farlo proprio?

BARANI (*GAL*). Sì, signora Presidente.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Confermo che non posso che attenermi al parere contrario della Commissione bilancio e quindi devo confermare il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.4 (testo 2), ritirato dal relatore e fatto proprio dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.3 (testo 2), 10.250, 10.500, 10.200, 10.201 e 10.0.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 11.9, che è simile all'emendamento 11.27.

Questo emendamento tende ad introdurre nel decreto, in particolare in questo articolo riguardante le fondazioni, l'invito per le fondazioni a verificare che nel corso delle relazioni bancarie intrattenute in sede di ottenimento di affidamenti le banche non abbiano applicato nel corso degli anni interessi anatocistici.

In questo articolo, infatti, si prevede che le fondazioni lirico-sinfoniche ristrutturino e rinegozino il debito, e riteniamo che in sede di ristrutturazione e rinegoziazione di un debito sia fondamentale verificare preventivamente di avere i requisiti per poter esercitare un credito, e quindi in quella fase poter far valere un diritto di compensazione, data anche la situazione di grave crisi in cui si trovano le fondazioni. Ci pareva un emendamento di buonsenso, che però è stato bocciato, e per questo ci appelliamo al buonsenso del Ministro e lo riproponiamo al voto dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'emendamento 11.30, invece, è teso a far sì che il commissario straordinario nominato sia individuato in base a dei criteri di merito e di capacità comprovate nel compito che è chiamato a svolgere, perché ci segnalano che negli ultimi anni c'è stato un valzer di poltrone che ha fatto sì che persone che erano state poste in determinate posizioni per risanare situazioni critiche poi in realtà non abbiamo raggiunto l'obiettivo. Anche questo quindi ci sembra un emendamento di buonsenso, teso a far sì che il commissario straordinario abbia comprovate capacità rispetto al ruolo.

Vorrei infine illustrare l'ordine del giorno G11.100, che si riferisce ad un'altra criticità segnalata da chi opera nel settore. Con questo ordine del

giorno impegniamo il Governo a far sì che siano introdotti dei criteri di omogeneità nella compilazione e nell'elaborazione dei bilanci delle fondazioni lirico-sinfoniche, affinché gli stessi possano essere facilmente leggibili e tra loro paragonabili e comparabili, così da poter arrivare ad un'assegnazione di eventuali risorse premiali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, comunico che ho depositato l'ordine del giorno G9.208 che sostituisce l'emendamento 9.208.

BONDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei ricordare all'Aula e ai colleghi senatori che stiamo parlando di una questione molto importante, quella relativa alle fondazioni lirico-sinfoniche, della quale dibattiamo da molti anni.

Nella sua replica al termine della discussione generale, signor Ministro, lei non ha citato la legge di riforma di tutto il settore delle fondazioni liriche, approvata dal Governo Berlusconi. Forse giustamente non lo ha fatto, perché quello fu un tentativo di riforma di questo settore così delicato e importante che suscitò selvagge reazioni da parte della sinistra, e dei sindacati in particolare, che ne impedirono la realizzazione. Di fatto, con questo Governo, quella legge di riforma viene sostanzialmente accantonata.

Quello fu però un tentativo di riforma, mentre con il provvedimento in esame si continuano di fatto a buttare i soldi dello Stato in un pozzo senza fondo.

Se allora non ci fosse stata la reazione selvaggia della sinistra e dei sindacati contro un'importante legge di riforma – che prevedeva, tra l'altro, anche l'autonomia del Teatro alla Scala di Milano e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, due punti molto importanti di quel provvedimento – forse oggi non saremmo di fronte alla necessità di ripianare per l'ennesima volta con i soldi dello Stato, con i soldi di Pantalone, i debiti accumulati dalle fondazioni lirico-sinfoniche, con la complicità dei sindacati corporativi, che non fanno gli interessi dei lavoratori, ma di una situazione esistente che non può stare più in piedi, e questo non da oggi, ma da molti anni. (*Applausi del senatore Albertini*).

Si continuano dunque a buttare i soldi dello Stato in un calderone, in un pozzo che non ha fondo.

Il provvedimento al nostro esame prevede 75 milioni di euro per le fondazioni liriche, di cui credo 25 o 30 andranno al Maggio Fiorentino: di nuovo ricorre la parola «Firenze». Sono malizioso se penso che questo Governo ha un occhio di riguardo nei confronti del sindaco di Firenze Matteo Renzi? (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*).

Purtroppo, signor Ministro, questa legge mancia, com'è stata definita, è zeppa di favori ed ha aperto una falla: in effetti accontentare, avendo un occhio di riguardo, il sindaco di Firenze ha aperto una falla all'interno della quale tutti si sono giustamente inseriti (Milano, Venezia); forse molti sono rimasti fuori, perché purtroppo non hanno appoggi in quest'Aula, e questo non credo sia particolarmente giusto, trattandosi non già di un provvedimento *omnibus*, ma di un provvedimento d'insieme, generale.

Venticinque milioni di euro al Maggio Fiorentino: ecco, penso che tra qualche anno, signor Ministro, saremo di nuovo costretti a riaprire questa pratica, versando nuovi soldi nelle casse delle fondazioni lirico-sinfoniche, senza mai realizzare una riforma radicale e seria di questo settore.

C'è poi un ultimo aspetto che voglio sottolineare, onorevoli colleghi. Questi finanziamenti a pioggia, questa assenza di riforme possono anche andare bene: uno può rinunciare a fare le riforme, lo capisco. Io mi sono battuto per fare una riforma, ma questo Governo può benissimo non fare le riforme. Ma fare un provvedimento distribuendo finanziamenti a pioggia, ricorrendo all'aumento delle tasse...

PRESIDENTE. Senatore Bondi, dovrebbe concludere se vuole lasciare la parola anche agli altri membri del suo Gruppo che l'hanno chiesta.

BONDI (*PdL*). Ha ragione, signora Presidente, e mi scuso.

Si ricorre all'aumento delle tasse: questo è il punto. Si sta approvando un provvedimento che finanzia di nuovo senza alcuna riforma, di nuovo, il settore della cultura ricorrendo alle tasse, costringendo Pantalone, di nuovo, a pagare attraverso un aumento delle tasse. Questo a me non va bene (*Applausi della senatrice Rossi Mariarosaria*), e per questa ragione non voterò né a favore di questo emendamento né del provvedimento in esame (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut e del senatore Albertini*). Questo a titolo personale, senza impegnare in nessuno modo il partito al quale appartengo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 11.206 in particolare e poi alcuni emendamenti riguardanti le modifiche statutarie delle fondazioni, che vorrei sottoporre all'attenzione del relatore e del Governo.

L'emendamento 11.206, colpito dal parere contrario della 5ª Commissione, sta però ad indicare lo sforzo, che abbiamo cercato di chiedere e di ottenere dal Governo, di modificare le coperture di questo provvedimento: sono certamente, come ha dichiarato il collega Bondi, soldi dello Stato, ma sono soldi dei cittadini e delle imprese.

Questo provvedimento – ne parleremo forse alla fine, quando tratteremo l'articolo che concerne le coperture – è basato su un prelievo dal decreto cosiddetto paga-imprese degli enti locali e su un aumento sensibile delle accise, che è cresciuto man mano che venivano approvati emendamenti della Commissione. Quindi, naturalmente aggravava la nostra diffi-

coltà a continuare a pressare sul mondo dei consumi, quando in questi giorni si discute in maniera forte di questo tema, cercando di trovare le risorse per non aumentare l'IVA.

L'emendamento 11.206 lo considero quindi un provvedimento di facciata, e so che forse non verrà posto ai voti.

L'altro complesso di emendamenti riguarda invece alcune modifiche alla proposta di riforma degli statuti delle fondazioni, soprattutto in ordine alle partecipazioni pubbliche e private. Sono dell'avviso che la partecipazione del sindaco come presidente sia irrinunciabile. In un ente di grandi dimensioni, come una fondazione lirico-sinfonica, i tecnici possono trovare posto nei ruoli che sono loro più confacenti (soprintendenti, direttori artistici), possono sedere anche in consiglio d'amministrazione, ma la responsabilità del sindaco non può essere poi mediata o nascosta dal paravento di un presidente da lui nominato, che un domani può anche non più coincidere con la valutazioni di strategia economica delle fondazioni e quindi dell'ente locale che lo governa principalmente. Quindi, su questo punto chiedo un'attenzione. Credo ci sia stato anche un dibattito all'interno della Commissione e ci siano forse anche delle opportunità di modificare il testo originario del Governo. Allo stesso modo, la rilevanza che si deve dare ai soci privati deve essere forte ed autorevole. Quando tratteremo l'articolo 12 dirò qual è il mio pensiero riguardo al futuro sostentamento di questi enti attraverso la defiscalizzazione delle liberalità, e quindi attraverso il coinvolgimento dell'intera società nel mantenimento della cultura nel nostro Paese. Siamo l'unico Paese in cui un cittadino, per poter sostenere un'iniziativa, una stagione lirico-sinfonica, una singola rappresentazione, non riceve dallo Stato alcuna gratificazione e alcuna percentuale di defiscalizzazione rispetto al suo sforzo di sostegno alla cultura. Ora, se una società non riesce a coagularsi attorno ai fenomeni artistici e culturali, non ha futuro e non ha speranza, a mio avviso. Quindi chiederò di trasformare la mia proposta emendativa volta alla defiscalizzazione delle liberalità in ordine giorno, rimettendo al Ministro l'impegno di presentare quanto prima un disegno di legge al Parlamento che possa veramente far sì, non dico com'era una volta ai tempi delle grandi committenze, ma certamente adesso in chiave moderna, che l'Italia possa rappresentare la volontà dell'intera società civile del Paese a sostenere questo comparto.

Ciò detto, mi auguro che il Governo voglia accogliere i miei suggerimenti.

MILO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILO (*PdL*). Signora Presidente, vorrei semplicemente riprendere quello che già il senatore Bondi ha detto sicuramente meglio di quanto farò io. Su questo provvedimento nessuna voce si è levata, come invece è accaduto anni fa con il precedente provvedimento riguardante il mondo

della cultura. In tutto il decreto-legge in esame non si fa alcun accenno né alla trattazione del piano di rientro, di stabilizzazione, delle fondazioni liriche del nostro Paese, né alla concertazione con i sindacati.

Signor Ministro, faccio riferimento non solo ai tanti emendamenti che ho presentato a questo articolo, ma in particolare a una parte che considero vergognosa, perché con il comma 19 dell'articolo 11 noi normiamo quello che di illecito ed illegale è stato fatto dalle fondazioni lirico-sinfoniche in tutti questi anni. Noi andiamo cioè ad abrogare una norma con la quale sono stati fatti tanti danni a tanti lavoratori precari di questo settore e, mentre stabilizziamo tantissimi precari nel nostro Paese, con il decreto-legge in esame lei, signor Ministro, manda in mezzo a una strada centinaia di lavoratori di questo comparto. Vedo che lei annuisce, e mi fa piacere, perché questa è la verità. L'emendamento 11.209, che propone di sostituire l'ultimo periodo del comma 19 di questo articolo, prevede invece la stabilizzazione di quel personale che lei vuole mandare in mezzo alla strada. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

SCILIPOTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, condivido perfettamente le riflessioni fatte dal senatore Bondi e per questo motivo anticipo che voterò contro l'emendamento e contro il provvedimento, senza mettere minimamente in discussione la linea del mio partito. Tuttavia, sull'emendamento e sul provvedimento il mio voto sarà contrario.

FLORIS (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*PdL*). Signora Presidente, penso di dover prendere la parola oggi in quest'Aula perché per dieci anni sono stato il Presidente della Fondazione Teatro lirico di Cagliari, essendo sindaco di quella città. Appoggio assolutamente il ragionamento del collega D'Alì, il quale ritiene che il sindaco sia veramente la persona più interessata al buon andamento della propria fondazione; noi a Cagliari abbiamo sicuramente creato un asse strategico attorno al teatro, ma abbiamo anche fatto sì che venisse mantenuto il rapporto di organico, con non pochi sacrifici sia della città che della Regione autonoma Sardegna.

Caro senatore Bondi, questo è uno dei pochi articoli che io posso approvare, perché prevede qualcosa, sia pur in maniera ridotta, per la Fondazione lirica di Cagliari a fronte dei 25 milioni che vengono dati al Maggio musicale fiorentino. Voler dire che la situazione di Cagliari o della Sardegna è uguale a quella della Toscana e di Firenze mi pare davvero un assurdo e mi sembrerebbe che i 25 milioni a maggior ragione dovrebbero andare verso la fondazione di Cagliari piuttosto che verso Firenze,

perché al Sud trovare *sponsor* diventa pressoché impossibile, diversamente da quanto invece accade in Toscana, se è vero che qualche toscano sta anche rimettendo a posto il Colosseo.

Ciò posto, pur condividendo il pensiero del senatore Bondi, io voterò a favore di questo articolo e dell'intero provvedimento.

Signor Ministro, ci sono però figli e figliastri, anche nella cultura. Siccome la Sardegna è un'isola, non è facile uscire da essa per approfittare e godere degli spettacoli prodotti in altre regioni. Io chiedo che la fondazione lirica del Teatro di Cagliari sia tenuta in sufficiente considerazione e – dico di più – anche in una considerazione tale da non volerla mortificare con un finanziamento veramente residuale.

Questo è l'unico articolo che riguarda l'isola della Sardegna. Ho visto tanti altri articoli contenenti interventi distribuiti in tutte le altre regioni: giustamente a Pompei, per carità, ma forse meno giustamente in altre regioni e per altre opere d'arte.

Raccomando veramente la Sardegna con la fondazione Teatro lirico di Cagliari. Dico di più: noi non abbiamo precari, se non in misura ridottissima. Però, relativamente alla riduzione del personale, alla quale ci siamo strettamente e scrupolosamente attenuti in base alla legge, anche quel taglio del 30 per cento o del 50 per cento dell'organico equivarrebbe a voler chiudere la nostra fondazione.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, le comunico che ella ha a disposizione un minuto, dopodiché il tempo a disposizione del Popolo della Libertà sarà totalmente esaurito e quindi non potrò dare la parola ad altri senatori del Gruppo.

Ha facoltà di intervenire, ma le rivolgo la preghiera di essere conciso.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, la ringrazio anche per il minuto che, ancorché breve come tempo, conferma l'esigenza di coprire tutto lo spazio necessario per aggiungere elementi di riflessione al dibattito che si è aperto su questo provvedimento e anche su questo articolo.

Potremmo dire che è stato un dibattito specchio dei tempi, signor Ministro, perché all'interno del dibattito abbiamo parlato di legge mancia, abbiamo preso atto, con rammarico, che esiste ancora, perdurante, una situazione di grave conflitto geografico fra varie aree del Paese, che naturalmente rivendicano ai propri campanili le risorse economiche.

Resta irrisolto l'aspetto dei lavoratori precari. Signor Ministro, colleghi, collega e amico relatore, abbiamo ancora qualche ora di tempo per riflettere su quale sarà il voto su questo provvedimento. Certo, osservando dalla Puglia e da Bari, e ricordando il Teatro Petruzzelli, io dico che avremmo potuto fare di più e meglio per mettere davanti alla storia dei nostri teatri e delle nostre fondazioni una prospettiva, non soltanto florida in termini di capacità e di *governance* del settore, ma anche in termini di

utilizzo delle risorse e di prospettive occupazionali che diano ristoro a quei lavoratori che sono ancora in condizioni di grave precariato, moralizzando un settore dove si sono anche verificati gravissimi abusi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4 o, meglio, invito al loro ritiro.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.5, identico al successivo 11.6.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.7.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 11.8 e invito al suo ritiro, e parere favorevole sull'emendamento 11.9.

Sugli emendamenti 11.10, 11.12, 11.13, 11.14 e 11.15, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.201 e favorevole sull'emendamento 11.16 (testo 2).

Sugli emendamenti 11.17 e 11.18 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.202, identico all'emendamento 11.203.

Sugli emendamenti 11.19, 11.20, 11.21, 11.204, 11.205, 11.23, 11.24 e 11.25 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.27. Invito poi i presentatori a ritirare gli emendamenti 11.28 e 11.29, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimerei inoltre un parere favorevole sull'emendamento 11.30, a condizione che sia riformulato nel senso di togliere, dopo le parole «di risanamento», le parole: «di enti e/o fondazioni in difficoltà preferibilmente operanti». Se la senatrice Montevicchi accetta la riformulazione, il parere del relatore è favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.31 (testo 2) della Commissione. L'emendamento 11.33 è assorbito dall'emendamento 11.31 (testo 2).

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 11.206 e 11.34, o invito al ritiro.

Sull'emendamento 11.35 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.36, o invito al ritiro e parere favorevole all'emendamento 11.37. Esprimo parere contrario sul-

l'emendamento 11.207, come anche sull'emendamento 11.39, che in alternativa invito a ritirare.

L'emendamento 11.250 della Commissione recepisce il parere della 5ª Commissione, che lo modificava e, quindi, il parere è favorevole.

Sull'emendamento 11.41 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 11.103 della Commissione.

Invito quindi i presentatori a ritirare gli emendamenti 11.43 e 11.44, altrimenti il parere è contrario. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 11.45, identico agli emendamenti 11.46, 11.47 e 11.48.

L'emendamento 11.50 è assorbito dall'emendamento 11.45.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 11.52. L'emendamento 11.53 è assorbito dall'emendamento 11.45.

Sull'emendamento 11.54 il parere è contrario. Sull'emendamento 11.56 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 11.57 della Commissione, identico all'emendamento 1.59, che, se approvato, assorbe l'emendamento 11.61.

Sull'emendamento 11.62 c'è il parere contrario della 5ª Commissione.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 11.63 perché, se fosse approvato, anche con soli 10 euro o 100 euro si potrebbe diventare soci delle fondazioni. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 11.208, altrimenti il parere è contrario. Stesso discorso per l'emendamento 11.65. Sull'emendamento 11.66 il parere è favorevole. Sull'11.67 c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 11.68, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 11.69 c'è il parere contrario della 5ª Commissione.

Sugli emendamenti 11.70 (testo 2) e 11.71 il parere è favorevole. L'emendamento 11.72 è assorbito dall'emendamento 11.57. Sugli emendamenti 11.73, 11.74, 11.75 e 11.76 il parere è favorevole, mentre è contrario sull'emendamento 11.209 stante il parere contrario della 5ª Commissione.

Invito i presentatori dell'emendamento 11.77 a ritirarlo e a confluire sull'emendamento 11.93. Anche sull'emendamento 11.79 c'è un invito al ritiro, considerato che sull'argomento c'è un ordine del giorno della Commissione, il G11.400, sulla triennialità del FUS, su cui invito i presentatori a confluire. Stesso discorso per gli emendamenti 11.78, 11.210, 11.83 e 11.84.

Invito i presentatori dell'emendamento 11.86 a ritirarlo per confluire sull'emendamento 11.93, che prevede comunque una premialità nell'erogazione dei fondi del FUS nei confronti delle fondazioni virtuose.

Invito i presentatori degli emendamenti 11.89 e 11.90 a ritirarli. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 11.91, mentre il parere è contrario sull'11.92. Sull'emendamento 11.93, che prevede la premialità del 5 per cento, il parere è favorevole. Lo stesso per l'emendamento 11.94.

Sull'emendamento 11.95 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 11.97 (testo 3) c'è il parere contrario della 5ª Commissione.

Invito i presentatori dell'emendamento 11.99 a ritirarlo per confluire sull'ordine del giorno G11.401. Sull'emendamento 11.101 (testo 2) c'è il parere contrario della Commissione bilancio, e quindi è ritirato.

Quanto agli ordini del giorno, esprimo parere contrario sul G11.200. Il parere invece è favorevole sugli ordini del giorno G11.100, G11.300, G11.400, G11.401. Sugli ordini del giorno G11.38 e G11.0.1 il parere è contrario. Su tali ultimi due ordini del giorno, sarebbe auspicabile una enunciazione più morbida degli impegni del Governo, per cui chiediamo una riformulazione da parte dei presentatori. In caso di modifica, esprimeremo successivamente il parere.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame e anche a replicare sulle questioni sollevate negli interventi.

BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signora Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

Per il rispetto e la dovuta attenzione alle osservazioni effettuate, avviate con l'intervento del senatore Bondi, mi permetto di rispondere ripercorrendo quello che mi sono permesso di dire nel mio intervento. Il provvedimento – è un primo provvedimento, certamente – è stato preso di fronte ad una situazione di emergenza. Vorrei ricordare che l'indebitamento delle fondazioni lirico-sinfoniche è oggi di oltre 340 milioni di euro. La situazione è tale che costringerebbe probabilmente cinque o sei di queste fondazioni a ricorrere allo stato di liquidazione. Quindi il Governo si è trovato davanti a questa situazione, di fronte alla quale – mi permetto di dire – non ha fatto alcuna scelta di dare finanziamenti a pioggia. Basterebbe vedere appunto che, tra i requisiti richiesti, vi è la definizione – credo per la prima volta – di un piano industriale, il quale comporta alcuni impegni. Uno di questi impegni stabilisce che non si può ricorrere nel triennio a nuovo indebitamento; un altro concerne l'individuazione di soluzioni idonee a riportare la fondazione, entro i tre esercizi finanziari successivi, nelle condizioni di attivo patrimoniale.

Vorrei dire inoltre che nessun provvedimento è stato preso nei confronti di una o di un'altra fondazione, perché – ripeto – sono almeno sei quelle che rischiano la liquidazione. Vorrei anche evidenziare che alcuni primi segni di riforma nel decreto sono presenti: penso, ad esempio, al fatto che al soprintendente si chiederà di seguire con attenzione l'equilibrio di bilancio, cosa che fino a oggi non è stata mai raggiunta.

Certamente è un primo provvedimento, senatore Bondi, ma credo vada nella direzione da tutti auspicata, quella appunto di non continuare a dare a consuntivo, com'è successo sino ad oggi, quelle risorse necessarie a portare le fondazioni in pareggio (cosa che tra l'altro non ha nemmeno permesso il pareggio, altrimenti non ci troveremmo con un indebitamento

di 340 milioni di euro), ma vuole dare quelle regole di buon governo e di buona amministrazione che penso tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Senatore Milo, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 11.1?

MILO (*PdL*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1.

FALANGA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falanga, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 11.2?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Milo, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 11.3?

MILO (*PdL*). No, signora Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.3.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.3, presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Senatore Milo, insiste per la votazione dell'emendamento 11.4?

MILO (*PdL*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.4.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.4, presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.5, identico all'emendamento 11.6.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.5, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 11.6, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 11.7.

Sull'emendamento 11.8 è stato rivolto un invito al ritiro. Senatrice Bonfrisco, lo accoglie?

BONFRISCO (*PdL*). Sì, signora Presidente.

CALIENDO (*PdL*). Signora Presidente, lo faccio mio e insisto per la votazione.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.8, presentato dalla senatrice Alberti Casellati e da altri senatori, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal senatore Caliendo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.9.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.9, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.10 è improcedibile.

L'emendamento 11.11 è stato ritirato.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.12 e lo trasformiamo in ordine del giorno, il cui testo ci accingiamo a presentare alla Presidenza.

PRESIDENTE. Va bene. I pareri del relatore e del Governo saranno quindi espressi successivamente.

L'emendamento 11.200 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 11.13 e 11.14, tra loro identici, e 11.15 sono improcedibili.

Sull'emendamento 11.201 è stato rivolto un invito al ritiro. Senatore D'Alì, lo accoglie?

D'ALÌ (*PdL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.16 (testo 2).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.16 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.17, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori .

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.18 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.202, identico all'emendamento 11.203.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.202, presentato dal senatore De Poli, identico all'emendamento 11.203, presentato dalla senatrice Alberti Casellati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 11.19 e 11.21 sono improcedibili.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ritiriamo anche l'emendamento 11.20, sul quale c'è il parere contrario della 5ª Commissione e lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G11.12 e G11.20 non saranno posti ai voti.

L'emendamento 11.22 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 11.204, 11.205, 11.23, 11.24 e 11.25 sono improcedibili.

L'emendamento 11.26 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.27.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.27, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.28, su cui c'è un invito al ritiro. Senatore Centinaio, insiste per la votazione?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Sì, insisto.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.28, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.29, su cui c'è un invito al ritiro. Senatore Bocchino, insiste per la votazione?

BOCCHINO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei chiedere al relatore i motivi del parere contrario, in quanto il commissario straordinario nominato dal Governo, il cui decreto vogliamo chiedere passi per le Commissioni, ha poteri molto importanti: riceve i piani di risanamento, sovrintende alla loro attuazione, può adottare atti e provvedimenti anche in via sostitutiva. Il fatto che il decreto della sua nomina passi per le Commissioni significa dare ancora più importanza al Parlamento per esprimere un'opinione su una figura così importante. Chiederei al relatore di motivare o di cambiare il parere. Si tratta solo di far esprimere la Commissione competente.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere contrario, perché questa è una funzione tipica del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, insiste per la votazione?

BOCCHINO (*M5S*). Sì, signora Presidente.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.29, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Il relatore sull'emendamento 11.30 ha chiesto una riformulazione consistente nella cancellazione delle parole «di enti e/o fondazioni in difficoltà preferibilmente operanti». Senatrice Montevicchi, accetta la riformulazione?

MONTEVECCHI (*M5S*). Accetto.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.30 (testo 2), presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.31 (testo 2).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.31 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 11.33, mentre l'emendamento 11.32 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.206 è improcedibile.

Sull'emendamento 11.34 c'è un invito al ritiro. Senatore Milo, insiste per la votazione?

MILO (*PdL*). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.35 è improcedibile.

Sull'emendamento 11.36 c'è un invito al ritiro. Senatrice Bencini, insiste per la votazione?

BENCINI (*M5S*). Sì, insisto per la votazione.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.36, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.37.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.37, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.207 è improcedibile.

Sull'emendamento 11.39 c'è un invito al ritiro. Senatrice Bencini, insiste per la votazione?

BENCINI (*M5S*). Sì, insisto per la votazione.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.39, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.40 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.250.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.250, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.41 è improcedibile.

L'emendamento 11.42 è stato ritirato.

L'emendamento 11.300, identico all'emendamento 11.103, è stato ritirato. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 11.103.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.103, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 11.43 è stato avanzato un invito al ritiro.

Senatrice Montevercchi, accoglie tale invito?

MONTEVECCHI (*M5S*). No, signora Presidente, insisto per la votazione.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.43, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 11.44 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore D'Alì, accoglie tale invito?

D'ALÌ *(Pdl)*. Mi dispiace, signora Presidente, ma mi permetto di insistere sulla votazione dell'emendamento 11.44. Sono assolutamente convinto che il sindaco debba essere presente nella fondazione, che non si debbano creare posti di sottogoverno a ripetizione e che il sindaco debba assumersi la sua responsabilità e governare anch'egli la fondazione; poi vi saranno tutti i ruoli possibili di soprintendenti, di direttori artistici e così via. Si tratta di un'entità troppo importante anche negli equilibri della politica cittadina perché il sindaco possa eludere eventuali responsabilità, o rinviare magari a decisioni a cui non ha partecipato.

Sono assolutamente convinto che questo incarico così configurato debba essere ricoperto dal sindaco e non debba dare luogo alla possibilità di alimentare sottogoverni anche pregiudizievoli per la stessa fondazione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, ricordo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

MARCUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, in realtà proveniamo da un'esperienza in cui i primi cittadini avevano la responsabilità diretta nella gestione delle fondazioni, e non mi pare sia stata un'esperienza di successo nella gran parte delle fondazioni.

In questo caso, si dà l'opportunità di continuare a svolgere questo ruolo direttamente, qualora si ritenga di esserne in grado (anche perché è un ruolo in cui sono necessarie professionalità molto specifiche anche in termini amministrativi) o, qualora non si ritenga di avere tali caratteristiche, si dà l'opportunità di delegare.

Credo che nell'ottica della buona gestione sia importante il parere contrario su tale emendamento che negherebbe questo tipo di opportunità.

Confermo dunque il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 11.44.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.44, presentato dai senatori D'Alì e Floris.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.45, identico agli emendamenti 11.46, 11.47 e 11.48.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.45, presentato dalla Commissione, identico agli emendamenti 11.46, presentato dalle senatrici Giannini e Di Giorgi, 11.47, presentato dai senatori Liuzzi e Floris, e 11.48, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.49 è stato ritirato.

L'emendamento 11.50 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 11.45.

L'emendamento 11.51 è stato ritirato.

Gli emendamenti 11.52 e 11.53 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 11.45.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.54.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.54, presentato dal senatore Milo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.55 è stato ritirato.

Sull'emendamento 11.56 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Bocchino, accoglie tale invito?

BOCCHINO (*M5S*). Signora Presidente, abbiamo verificato che è già incluso nell'articolo 9, commi 2 e 3, e quindi ritiriamo l'emendamento 11.56.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.58 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.57, identico all'emendamento 11.59.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.57, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 11.59, presentato dalle senatrici Giannini e Di Giorgi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.60 è stato ritirato.

L'emendamento 11.61 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 11.57.

L'emendamento 11.62 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 11.57.

C'è un invito al ritiro dell'emendamento 11.63: i presentatori lo accolgono?

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.63.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.64 è stato ritirato.

C'è un invito al ritiro dell'emendamento 11.208, identico all'emendamento 11.65, altrimenti il parere è contrario: i presentatori lo accolgono?

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.208.

LIUZZI (*PdL*). Signora Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.65.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.66.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.66, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.67 è improcedibile.

C'è un invito al ritiro dell'emendamento 11.68: lo accoglie, senatore D'Alì?

D'ALÌ (*PdL*). Sì, signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.69 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.70 (testo 2).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.70 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.71.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.71, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.72 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 11.57.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.73, identico agli emendamenti 11.74, 11.75 e 11.76.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.73, presentato dalla Commissione, identico agli emendamenti 11.74, presentato dal senatore Milo e da altri senatori, 11.75 presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, e 11.76, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. L'emendamento 11.209, sul quale c'è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è precluso dall'approvazione dell'emendamento 11.73.

Sull'emendamento 11.77 c'è un invito al ritiro. I presentatori lo accolgono?

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.77.

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Signora Presidente, sull'emendamento 11.209 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. In tali casi si può comunque chiedere che l'emendamento venga messo in votazione attraverso una procedura rinforzata.

FALANGA (*PdL*). La ringrazio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 11.79 c'è un invito al ritiro. I presentatori lo accolgono?

MILO (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.79.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro dell'emendamento 11.78: i presentatori lo accolgono?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.78.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.80, 11.81 e 11.82 sono stati ritirati.

Sugli identici emendamenti 11.210, 11.83 e 11.84 vi è un invito al ritiro. I presentatori lo accolgono?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.210.

LIUZZI (*PdL*). Anch'io ritiro l'emendamento 11.83.

DI GIORGI (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.84.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.85 è stato ritirato.

Sull'emendamento 11.86 c'è un invito al ritiro: lo accoglie, senatore Liuzzi?

LIUZZI (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.86.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.87 e 11.88 sono stati ritirati. Sull'emendamento 11.89, identico all'emendamento 11.90, c'è un invito al ritiro: i presentatori lo accolgono?

DI GIORGI (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.89.

LIUZZI (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.90.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.91.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.91, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. I senatori D'Onghia, Di Biagio e Di Maggio segnalano che non sono riusciti a registrare il loro voto.

Passiamo all'emendamento 11.92, sul quale è stato espresso parere contrario. Senatore D'Alì, insiste per la votazione?

D'ALÌ (*PdL*). Sì, insisto.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.92, presentato dai senatori D'Alì e Floris.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.93.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.93, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.94.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.94, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1014**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 11.95 c'è un invito al ritiro: lo accoglie, senatore Liuzzi?

LIUZZI (*PdL*). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.96 è stato ritirato.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 11.97 (testo 3) è improcedibile.

Sull'emendamento 11.99 vi è un invito al ritiro. Senatrice Di Giorgi, lo accoglie?

DI GIORGI (*PD*). Sì, signora Presidente: ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.100 e 11.101 (testo 2) sono stati ritirati.

Sull'ordine del giorno G11.200 è stato espresso parere contrario dal relatore e dal Governo: i presentatori insistono per la sua votazione?

BONFRISCO (*PdL*). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G11.100 è stato accolto dal Governo: i presentatori insistono per la sua votazione, come è nella loro disponibilità?

MONTEVECCHI (*M5S*). Non insisto.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G11.100 non verrà posto in votazione.

Essendo stati accolti dal Governo, non verranno altresì posti in votazione gli ordini del giorno G11.300, G11.400 e G11.401.

Sull'ordine del giorno G11.38 il relatore ha espresso un parere contrario che potrebbe essere superato in caso di una riformulazione più attenuata con riguardo all'impegno.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, l'ordine del giorno nasce in realtà da una discussione intercorsa in Commissione con il Governo, che ci ha invitati a riproporre la questione in occasione dell'esame di futuri decreti. Siamo ovviamente disponibili ad utilizzare la consueta formula «impegna il Governo a valutare». Lo stesso vale per l'ordine del giorno G11.0.1.

PRESIDENTE. Formula quindi un invito invece che un impegno.

MILO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILO (*PdL*). Signora Presidente, prima che terminiamo l'esame dell'articolo 11, desidero sottoscrivere l'ordine del giorno G11.20, originato dall'emendamento 11.20, a prima firma della senatrice Petraglia, di contenuto analogo all'emendamento 11.21, a mia prima firma, dichiarato improcedibile.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno G11.38 come riformulato.

MARCUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno in cui l'impegno è riformulato come valutazione di opportunità da parte del Governo.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, credo che vi sia un problema di audio, per cui non riesco a sentire bene cosa hanno detto i colleghi, non so se voi mi sentite bene.

PRESIDENTE. Io la sento benissimo.

SANTANGELO (*M5S*). Non ho sentito la riformulazione proposta, non ho sentito nemmeno il relatore.

PRESIDENTE. La senatrice Petraglia ha chiesto di riformulare il dispositivo nel senso di impegnare il Governo «valutare l'opportunità di», attenuando così il carattere cogente dell'impegno. Con questa formulazione, il relatore esprime parere favorevole. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Con questa riformulazione, il Governo accoglie l'ordine del giorno G11.38 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.38 (testo 2) non verrà posto in votazione.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, capisco che in questo momento è sufficiente che una parte politica dica una cosa al relatore perché lui cambi parere.

SANTANGELO (*M5S*). Non si sente niente!

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore D'Alì, ma dovrebbe avvicinarsi al microfono, perché ci sono colleghi che non sentono.

D'ALÌ (*PdL*). Stavo dicendo che capisco che una parte politica chiede al relatore di cambiare un parere e lui lo fa subito, ma qui in Senato non si è mai verificato che venisse accolto un ordine del giorno che impone al Governo di intervenire su uno specifico provvedimento, che in questo caso è il decreto-legge n. 101 del 2013.

PUGLISI (*PD*). Ma non lo impone!

D'ALÌ (*PdL*). Si impegna il Governo ad inserire determinate norme in quel decreto. Non si dice: «a valutare l'opportunità di», oltre al fatto che questo tipo di impegno non si è inserito in un qualsiasi provvedimento normativo come prassi di questo Governo. Se vogliamo rispettare le regole che abbiamo sempre seguito, lo facciamo; diversamente, mi sembra che si vada un po' all'arrembaggio.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G11.0.1, sul quale vi era stato un invito alla riformulazione. Chiedo al relatore di fare una proposta di riformulazione da sottoporre alla presentatrice, senatrice Petraglia.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, il dispositivo dell'ordine del giorno in esame potrebbe essere così riformulato: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere».

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, accoglie l'invito alla riformulazione dell'ordine del giorno G11.0.1?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Con questa riformulazione, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.0.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi scusi, solo per segnalarle che il collega Santangelo ha assolutamente ragione: quando lei parla funzionano tutte le casse di amplificazione. Così non è quando parlano i colleghi, per cui non si capisce assolutamente nulla.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Calderoli. È stato sicuramente utile segnalare l'inconveniente, così da poter rimediare prima della seduta di domani mattina.

Gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi all'articolo 11 sono stati ritirati.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Mi scusi, Presidente, solo per ricordarle l'ordine del giorno G9.208.

PRESIDENTE. Senatore Panizza, avevamo accantonato l'ordine del giorno G9.208 per consentire una riformulazione del dispositivo.

MARCUCCI, *relatore*. Signora Presidente, domani proporremo una riformulazione più appropriata.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Prima di passare agli interventi di fine seduta, inviterei i colleghi che intendono lasciare l'Aula a defluire, così da consentire a chi deve intervenire di poterlo fare in condizioni minimamente accettabili.

### **Sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti in Toscana**

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle è fortemente contrario al processo di privatizzazione del gestore unico dei rifiuti di ATO (Ambito territoriale ottimale). Mercoledì 25 settembre si terrà l'assemblea dell'autorità ATO Toscana Costa ed i sindaci dei Comuni delle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara dovranno scegliere se affidare tale gestione ad una società mista pubblico-privata o affidarla ad una SpA a totale capitale pubblico.

Il silenzio della politica sulla vicenda è ingiustificabile ed assordante, considerando quanto questa scelta inciderà irrevocabilmente sui cittadini per i prossimi vent'anni. Molti consigli comunali sono stati tenuti all'oscuro di questa assemblea, quando invece avrebbero dovuto essere questi ultimi ad indicare ai sindaci come esprimersi. I cittadini toscani conoscono bene le gestioni miste pubblico-private dell'acqua, orientate al profitto e senza scrupoli nel tagliare il servizio agli indigenti, e se ne terrebbero quindi volentieri alla larga. Anche l'opzione di puntare su una SpA totalmente pubblica non ci conforta: basti pensare all'esperienze negative di Gaia SpA o AAMPS SpA.

Siamo preoccupati per l'esclusione, totalmente ideologica, della terza via, ovvero dell'azienda speciale consortile: riteniamo che questa sia l'unica tipologia che garantirebbe i cittadini, nel rispetto di quanto votato da 27 milioni di italiani nel *referendum* del 2011. È la stessa proposta sostenuta dai movimenti per l'acqua pubblica, l'unica che potrebbe offrire un servizio efficiente e solidale, con un adeguato statuto che preveda strumenti di partecipazione e controllo esercitabili dai cittadini, superando così il modello delle SpA, carrozzoni della politica.

Facciamo quindi appello ai sindaci, a chi si dichiarò vicino al *referendum* e quindi alla democrazia, affinché il 25 settembre non si scelga di aprire al privato e si discuta invece seriamente l'opportunità di soste-

nere l'unica forma di gestione veramente pubblica diversa dalla SpA, l'unica in grado di sostenere, senza conflitti di interesse, la capillare raccolta differenziata, il riuso e riciclaggio, e la riduzione dei rifiuti. Coi livelli attuali di tariffa stiamo parlando di un giro di affari di 6,5 miliardi di euro in 20 anni, con sicuri futuri aumenti.

Sono intervenuta a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle e dei *mee-tup* attivi nei territori di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Sulla diffusione di un atto coperto da segreto istruttorio**

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, con questo mio intervento voglio segnalare alla Presidenza un grave fatto di interferenza con l'amministrazione della giustizia, punito dal codice penale, che un senatore di quest'Aula ha compiuto. Sul sito Internet [www.stefanoesposito.net](http://www.stefanoesposito.net), in un *post* del 19 settembre 2013, è stata pubblicata, ed è tuttora visibile e consultabile, la perizia integrale della procura di Torino sulle attrezzature trovate in possesso di alcuni No TAV.

La perizia fa parte di un procedimento giudiziario per il quale non è ancora stata chiusa l'indagine e la sua diffusione rappresenta quindi una palese violazione dell'articolo 114 del codice di procedura penale che recita: «È vietata la pubblicazione, anche parziale, degli atti non più coperti dal segreto fino a che non siano concluse le indagini preliminari, ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». Ciò configura il reato punito con l'articolo 684 del codice di procedura penale: «Chiunque pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale, di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'arresto fino a trenta giorni o con ammenda da cinquantuno euro a duecentocinquantotto euro».

Chiedo quindi come voglia agire la Presidenza avverso chi si è macchiato del reato sopra citato.

Se salire sul tetto della Camera dei deputati comporta una sanzione di cinque giorni di sospensione, che cosa comporta la divulgazione di documenti segretati per meri scopi propagandistici? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mi auguro non comporti solo un omertoso silenzio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Sulla situazione occupazionale dei lavoratori del gruppo Riva**

CARRARO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signora Presidente, quando chiude o è in crisi una fabbrica e i lavoratori non ricevono lo stipendio, è un dramma sociale per i lavoratori, per il territorio e per l'economia nazionale. Ma se capita che alcune fabbriche chiudano, anche se hanno lavoro, perché un meccanismo perverso ha determinato una situazione come quella verificatasi nelle varie aziende dell'Ilva, veramente non si può non intervenire con rapidità.

Il senatore Arrigoni ed io lo abbiamo già detto la scorsa settimana io lo ripeto oggi. Ieri sembrava che ci fosse un Consiglio dei ministri dedicato a questo argomento; qualsiasi cosa si deve fare la si faccia rapidamente, è fondamentale. In una situazione di crisi generale come la nostra, permetterci di perdere la siderurgia in Italia è veramente un peccato mortale che il Governo e il Parlamento non possono consentire. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il collega Carraro mi ha preceduto e anch'io torno su un problema che sta assumendo contorni paradossali, per il quale ci sarebbe da ridere se non fosse che di mezzo ci sono 1.400 persone, e le loro famiglie, che da due settimane non percepiscono nessuno stipendio.

Faccio un po' di cronistoria. Mercoledì scorso, in audizione presso la Commissione industria del Senato e la Commissione attività produttive della Camera, riunite in seduta congiunta, il ministro Zanonato aveva fatto un primo annuncio, dicendo che il successivo venerdì 20 settembre il Governo avrebbe emanato un provvedimento che andava a modificare il codice di procedura penale. Tale provvedimento non era tanto semplice ed infatti il Consiglio dei ministri evitò di affrontare il problema.

Ieri il Ministro ha annunciato una soluzione per il primo pomeriggio, ma il Consiglio dei ministri si è palesato come fantasma, quindi si è avuta ancora una fumata nera come quella di venerdì scorso.

Ci sono stati due annunci a vuoto da parte del Ministro. Continua la paralisi, mentre ormai monta la rabbia dei 1.400 operai, molti dei quali hanno difficoltà economiche, poiché hanno contratto un mutuo e sono senza stipendio. Anche il presidente della Federazione imprese siderurgiche italiane (Federacciai) ha detto che il costo economico e sociale sta diventando insostenibile.

Oggi le agenzie parlano di un altro provvedimento imminente. Ebbene, noi della Lega Nord ci auguriamo che non si stia pensando ad una estensione del commissariamento dell'Ilva, perché questo vorrebbe dire la violazione della libertà d'impresa. Con questi annunci, compreso quello di oggi, noi consideriamo questo Esecutivo sempre più inadeguato a risolvere i problemi del Paese.

### **Sulla vicenda riguardante un testimone di giustizia**

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, ringrazio i pochi colleghi rimasti perché vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea la storia di un eroe nazionale, perché solo così possiamo definire chi ha avuto il coraggio di ribellarsi alla 'ndrangheta, pagando personalmente con un vero e proprio esilio dalla propria terra: egli è stato prelevato nottetempo con moglie e figli, ha perso la sua attività imprenditoriale, rischia giornalmente la sua vita e quella della sua famiglia.

Sto parlando di Pino Masciari, un imprenditore onesto che è qui in tribuna e ha assistito alle ultime ore della seduta. Pino Masciari è un imprenditore calabrese onesto, che si è ribellato alla 'ndrangheta e che con la sua testimonianza ha dato un esempio di coraggio; ha permesso l'arresto di una serie di personaggi legati alla 'ndrangheta, anche politici, anche presidenti di tribunali, magistrati. Dopo anni è uscito dal programma di protezione dei testimoni. Benché ancora sotto scorta, perché la sua vita è ancora in pericolo, dopo aver acquistato un appartamento adesso si ritrova un'ipoteca sulla casa per il fallimento della sua azienda. Per via dell'accerchiamento da parte della 'ndrangheta, per il fatto di aver denunciato ed essere stato prelevato e quindi posto sotto protezione, ovviamente l'azienda ha dovuto chiudere i battenti e oggi egli continua a pagare.

Si tratta quindi di un eroe nazionale che oggi continua a essere vittima dello Stato. È solo uno dei tanti soprusi che ha subito negli oltre dieci anni in cui è stato nel programma di protezione. Noi diciamo che si tratta di una vergogna: non si lasciano soli i nostri eroi, non si abbandonano! E ci teniamo a dire che vogliamo ricordarli da vivi e non da martiri. Invito a fare un applauso a Pino. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ci associamo al saluto all'imprenditore Pino Masciari e segnaleremo il problema al Governo perché si possa intervenire sulla situazione che lei ha denunciato.

### **Sulla situazione occupazionale dei lavoratori dell'Astir**

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, questa mattina si è svolta l'ennesima manifestazione a Napoli dei lavoratori dell'Astir, un'azienda della Regione Campania che ha dichiarato fallimento quest'anno.

Questi lavoratori io li definisco sedotti e abbandonati. Sono stati sedotti perché, come si legge dalle carte della Corte dei conti, questa società ha creato problemi sia alle precedenti sia all'attuale amministrazione della Regione Campania, in particolare all'amministrazione Bassolino e all'attuale amministrazione Caldoro. Difatti, la Corte dei conti ha emesso 44 inviti a fornire deduzioni per presunto danno erariale proprio in relazione ad alcuni trasferimenti che la Regione ha fatto.

Questa società è stata posta in liquidazione lo scorso aprile e i dipendenti, ormai messi in cassa integrazione, non si sa che fine faranno. Chiediamo quindi alle istituzioni di far sì che, una volta per tutte, questi dipendenti possano lavorare.

Nelle nostre zone, infatti, si può lavorare. Vi sono tante bonifiche da fare, dato che – è cronaca degli ultimi giorni – continuano a venir fuori rifiuti industriali interrati. La nostra Regione ha bisogno di bonifiche, per cui io mi rivolgo alle istituzioni affinché possano sistemare la situazione dell'Astir e provvedere immediatamente affinché questi lavoratori vengano occupati proprio per fare queste bonifiche nei nostri territori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Sul 70° anniversario dell'uccisione di Salvo D'Acquisto**

CIRINNÀ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (*PD*). Signora Presidente, il 23 settembre di 70 anni fa a Palidoro, a pochi chilometri da Roma, veniva ucciso Salvo D'Acquisto, un giovanissimo brigadiere dei Carabinieri che venne ucciso per rappresaglia da parte dei nazisti, avendo offerto la sua vita al posto di 22 cittadini rastrellati perché accusati di aver compiuto un attentato.

Dispiace che anche queste grandi figure storiche vengano spesso trascurate dai ricordi e dalle commemorazioni. Tuttavia, in questa città, medaglia d'oro per la Resistenza, qualcuno, poche settimane fa, voleva festeggiare i 100 anni di Priebke, un altro dei boia nazisti che hanno funestato la nostra storia.

Ricordare sempre in quest'Aula i martiri della Resistenza antifascista aiuta comunque a mantenere la memoria, perché l'orrore delle dittature può sempre tornare. Tutte le dittature sono uguali e tutte le dittature sono pericolose. A tale proposito, poiché gli interventi di fine seduta servono anche per sollecitare il Governo, chiedo che questo sia fatto oggetto di cultura: lo studio della libertà e della democrazia deve maggiormente entrare nelle nostre scuole.

Chiudo con un dubbio, che lascio a tutti: quanti dei nostri studenti sanno chi era Salvo D'Acquisto? (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

### Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 25 settembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (1014) (*Relazione orale*).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Trattato sul commercio delle armi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013 (1041) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mogherini ed altri, Marazziti ed altri e del disegno di legge n. 1541 d'iniziativa governativa*).

– AMATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty-ATT), adottato a New York dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013 (898) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto «Trans Adriatic Pipeline», fatto ad Atene il 13 febbraio 2013 (884) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,09*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (1014)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 4.

*(Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo delle biblioteche e degli archivi e per la promozione della recitazione e della lettura)*

1. All'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, il secondo comma è sostituito dal seguente: «Non sono considerate pubbliche l'esecuzione, la rappresentazione o la recitazione dell'opera effettuate, senza scopo di lucro, alternativamente:

a) entro la cerchia ordinaria della famiglia, del convitto, della scuola o dell'istituto di ricovero;

b) all'interno delle biblioteche, a fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse.»

2. Le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, indipendentemente dal formato della prima pubblicazione e dalle modalità della sua distribuzione o messa a disposizione del pubblico, devono essere

depositate, non oltre sei mesi dalla pubblicazione, in archivi elettronici istituzionali o di settore, predisposti in modo tale da garantire l'accesso aperto, libero e gratuito, dal luogo e nel momento scelti individualmente, l'interoperabilità all'interno e all'esterno dell'Unione Europea e la conservazione a lungo termine in formato elettronico. I soggetti preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti adottano le misure necessarie per l'attuazione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici.

3. Al fine di ottimizzare le risorse disponibili e di facilitare il reperimento e l'uso dell'informazione culturale e scientifica, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adottano strategie coordinate per la piena integrazione, interoperabilità e non duplicazione delle banche dati rispettivamente gestite, quali quelle riguardanti l'anagrafe nazionale della ricerca, il deposito legale dei documenti digitali e la documentazione bibliografica.

4. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nella presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

#### EMENDAMENTO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

#### **4.500 (testo 2)**

IL RELATORE

#### **V. testo 3**

*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

«4-bis. All'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono sostituite dalle seguenti: "93 milioni di euro, per l'anno 2013, di cui 3 milioni di euro da destinare a istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534,";

b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo".

4-ter. All'onere derivante dal presente articolo, pari ad un milione di euro per ciascuno degli anni 2013,2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrata dal decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104».

**4.500 (testo 3)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

«4-bis. All'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo periodo, le parole: "90 milioni di euro, per l'anno 2013," sono sostituite dalle seguenti: "91,3 milioni di euro, per l'anno 2013, di cui 1,3 milioni di euro da destinare alle istituzioni culturali comprese nella tabella di cui all'articolo 1, della legge 17 ottobre 1996, n. 534";

b) al quarto periodo, dopo le parole: "carattere finanziario" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione di quelle da destinare alle istituzioni culturali di cui al terzo periodo cui si provvede con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo".

4-ter. All'onere derivante dal presente articolo pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

---

**ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE**

## Articolo 5.

*(Disposizioni urgenti per l'attuazione del progetto «Nuovi Uffizi», per la realizzazione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah e per ulteriori interventi di tutela)*

1. È autorizzata la spesa di otto milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e sette milioni per l'anno 2014, per la prosecuzione dei lavori volti alla realizzazione del progetto «Nuovi Uffizi».

2. È autorizzata la spesa di quattro milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014, quale contributo per la prosecuzione dei lavori di realizzazione della sede del Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, di cui alla legge 17 aprile 2003, n. 91.

3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014, per fare fronte a interventi indifferibili e urgenti di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 11 per l'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

#### EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

### 5.6

LA COMMISSIONE

#### V. testo 2

*Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

«3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per il 2014 per il restauro del Mausoleo di Augusto in occasione delle celebrazioni del bimilenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto.

*3-bis.* È autorizzata la spesa di 8 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 7 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo:

*a)* di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

*b)* di celebrazione di particolari ricorrenze.

*3-ter.* Il decreto di cui al comma *3-bis* è adottato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 19 milioni per il 2014, si provvede:

*a)* quanto a 3 milioni di euro per il 2013 ai sensi dell'articolo 15;

*b)* quanto a 14 milioni di euro per il 2014 ai sensi dell'articolo 15;

*c)* quanto a 5 milioni di euro mediante corrispondente riduzione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

*Conseguentemente, articolo 15, comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014», con le seguenti: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 14 milioni di euro per l'anno 2014» e alla lettera c), sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014», con le seguenti: «quanto a euro 23.100.000 per l'anno 2014».*

**5.6 (testo 2)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

«3. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014 per il restauro del Mausoleo di Augusto in occasione delle celebrazioni del bi-millenario della morte dell'imperatore Ottaviano Augusto.

3-bis. È autorizzata la spesa di 8 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 7 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di assicurare il rispetto degli equilibri di finanza pubblica:

a) di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

b) di celebrazione di particolari ricorrenze.

3-ter. Il decreto di cui al comma 3-bis è adottato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

*Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modifiche:*

*al comma 2, alinea, sostituire le parole: «All'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014», con le seguenti: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 19 milioni di euro per l'anno 2014»;*

*al comma 2, dopo la lettera e) inserire la seguente: «e-bis) Quanto a 8 milioni di euro per l'anno 2014 mediante ulteriore incremento delle aliquote di accisa di cui all'articolo 14, comma 2, che garantisca un maggior gettito netto pari almeno a 8 milioni di euro per l'anno 2014.».*

---

**5.250**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

«3. È autorizzata la spesa di 10 milioni di euro, di cui 1 milione per l'anno 2013 e 9 milioni per l'anno 2014 per fare fronte ad interventi di

particolare rilevanza, individuati con apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo:

a) di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento;

b) di celebrazione di particolari ricorrenze;

c) di sostegno ad attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura umanistica italiana.

*3-bis.* Il decreto di cui al comma 3 è adottato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

*3-ter.* All'onere derivante dal presente articolo, pari a 3 milioni per l'anno 2013 e 19 milioni per il 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15».

*Conseguentemente, articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 5, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 11 milioni di euro per l'anno 2014», con le seguenti: «all'articolo S, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2013 e 19 milioni di euro per l'anno 2014» e alla lettera c), sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014», con le seguenti: «quanto a euro 28.100.000 per l'anno 2014».*

---

## 5.1

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

### **Precluso dall'approvazione dell'em. 5.6 (testo 2)**

*Al comma 3, sostituire le parole: «2 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014», con le seguenti: «4 milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014».*

*Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «quattro milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e tre milioni per l'anno 2014», con le seguenti: «due milioni di euro, di cui un milione per l'anno 2013 e un milione per l'anno 2014.».*

---

**5.201**

D'ALÌ

**Precluso dall'approvazione dell'em. 5.6 (testo 2)**

*Al comma 3, dopo la parola: «deterioramento», inserire le seguenti: «le che non abbiano ricevuto finanziamenti negli ultimi tre anni».*

---

**5.2**

IL RELATORE

**Precluso dall'approvazione dell'em. 5.6 (testo 2)**

*Al comma 3, dopo le parole: «apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo», inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

## ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 6.

*(Disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione di arte contemporanea)*

1. Al fine di favorire il confronto culturale e la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea, entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su indicazione dell'Agenzia del Demanio, anche sulla base di segnalazione dei soggetti interessati, individua, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in ordine all'utilizzazione, alla valorizzazione e al trasferimento dei beni immobili pubblici, i beni immobili di proprietà dello Stato, non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, che possono essere destinati ad ospitare studi di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri.

2. I beni individuati ai sensi del comma 1 sono locati o concessi al canone di mercato abbattuto del 10 per cento, con oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del locatario o del concessionario, in favore di cooperative di artisti e associazioni tra artisti, di età compresa tra 18 e 35 anni, italiani e stranieri, a cura dell'ente gestore, mediante asta

pubblica, con evidenziazione dei criteri di aggiudicazione. I soggetti collettivi beneficiari della misura devono dimostrare il possesso in capo ai soci o agli associati di riconosciute competenze artistiche. L'eventuale sub-concessione o sub-locazione deve essere preventivamente autorizzata dall'ente gestore.

3. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di utilizzo dei beni di cui al comma 1 per finalità artistiche nonché le modalità di sponsorizzazione dei beni individuati ai sensi del presente articolo, al fine di sostenere, in tutto o in parte, i costi connessi alla locazione, concessione, gestione e valorizzazione del bene stesso.

4. Le regioni, le province, i comuni, su richiesta dei soggetti di cui al comma 2, possono dare in locazione, per le finalità e con le modalità di cui al presente articolo, i beni di loro proprietà.

5. Le risorse derivanti dalle operazioni di locazione o concessione di cui ai commi 2 e 3 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere prioritariamente destinate alla riduzione del debito pubblico. Gli enti territoriali destinano prioritariamente le risorse rivenienti dalle operazioni di cui al comma 4 alla riduzione del proprio debito.

#### EMENDAMENTO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

### 6.230

LA COMMISSIONE

#### **Approvato**

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Al fine di sostenere in via permanente le attività della Fondazione MAXXI, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, incrementando il fondo di gestione di cui all'articolo 25, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, nei limiti della relativa spesa».

## ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

## CAPO II

DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO DEL CINEMA,  
DELLE ATTIVITÀ MUSICALI E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

## Articolo 7.

*(Misure urgenti per la promozione della musica di giovani artisti  
e compositori emergenti)*

1. Al fine di agevolare il rilancio del sistema musicale italiano, ai fini delle imposte sui redditi, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nel limite di spesa di 4,5 milioni di euro annui e fino ad esaurimento delle risorse disponibili, alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali di cui all'articolo 78 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, esistenti almeno dal 1° gennaio 2012, è riconosciuto un credito imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali, secondo le modalità di cui al comma 5 del presente articolo, fino all'importo massimo di 200.000 euro nei tre anni d'imposta.

2. Il credito di imposta di cui al comma 1 è riconosciuto esclusivamente per opere prime o seconde di nuovi talenti definiti come artisti, gruppi di artisti, compositori o artisti-interpreti.

3. Per accedere al credito d'imposta di cui al comma 1, le imprese hanno l'obbligo di spendere un importo corrispondente all'ottanta per cento del beneficio concesso nel territorio nazionale, privilegiando la formazione e l'apprendistato in tutti i settori tecnici coinvolti.

4. Le imprese di cui al comma 1 possono accedere al credito d'imposta nel rispetto dei limiti di cui al regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione europea del 15 dicembre 2006, relativo agli aiuti di importanza minore («de minimis»). Esse, inoltre, non devono essere sottoposte a controllo, diretto o indiretto, da parte di un editore di servizi media audiovisivi.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante il testo unico delle imposte sui redditi ed è utilizzabile esclusiva-

mente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni.

6. Le disposizioni applicative del presente articolo, con riferimento, in particolare, alle tipologie di spese eleggibili, alle procedure per la loro ammissione al beneficio, alle soglie massime di spesa eleggibile per singola registrazione fonografica o videografica, ai criteri di verifica e accertamento dell'effettività delle spese sostenute, nonché alle procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010 n. 73, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

7. Ai maggiori oneri derivanti dalla concessione dei crediti d'imposta di cui al comma 1, pari a 4,5 milioni di euro per gli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

8. I commi 287 e 288 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

#### EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI E ORDINE DEL GIORNO

#### 7.14

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

#### **Improcedibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) destinata allo Stato».

**7.12**

LIUZZI, FERRARA ELENA

**Improcedibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

---

**7.15**

PUGLISI, DI GIORGI, CANTINI, LEPRI

**Improcedibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli eventi di musica dal vivo gratuiti con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento del diritto d'autore, di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e da tutti gli adempimenti relativi».

---

**7.16**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, COTTI

**Improcedibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. Gli spettacoli di musica dal vivo con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200 sono esentati dal pagamento dei compensi SIAE e da tutti gli adempimenti relativi. Per gli spettacoli di musica dal vivo di cui al presente comma la comunicazione al questore sostituisce la licenza prevista dall'articolo 68 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza)».

---

**G7.15**

IL RELATORE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014 recante conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, in materia di disposizioni

urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo;

considerata la necessità di alleggerire gli adempimenti in materia di diritto d'autore per particolari tipologie di eventi,

impegna il Governo a rivedere, d'intesa con la SIAE, le modalità di riscossione del diritto d'autore, eventualmente in occasione del disegno di legge di stabilità, con particolare riferimento:

1. agli eventi di musica dal vivo con un numero di spettatori effettivi inferiore a 200, prevedendo semmai una tariffa unica, ridotta e forfettaria;

2. agli spettacoli promossi dalle organizzazioni di volontariato o di promozione sociale finalizzati alla raccolta dei fondi per beneficenza con un numero di spettatori effettivi inferiori a 200, prevedendo auspicabilmente una esenzione completa.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 8.

*(Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari ad euro 45 milioni per l'anno 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

3. L'efficacia dei commi 1 e 2 è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO G8.0.1  
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

**8.500/1**

D'ALÌ

**V. testo 2**

*All'emendamento 8.500, al comma 5, sopprimere le seguenti parole:  
«e che detengano diritti delle proprie opere.».*

---

**8.500/1 (testo 2)**

D'ALÌ

**Approvato**

*All'emendamento 8.500, al comma 5, sostituire le parole: «e che detengano diritti delle proprie opere,», con le seguenti: «e che detengano diritti relativi alle opere sulle quali sono richiesti i benefici.».*

---

**8.500/2**

D'ALÌ

**Improcedibile**

*All'emendamento 8.500, al capoverso «Conseguentemente ... », sostituire la lettera «e-bis)», con la seguente:*

*«e-bis) quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante corrispondente riduzione del Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale di cui all'articolo 6-quinquies del decreto-legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008».*

---

**8.500/3**

D'ALÌ

**Improcedibile**

*All'emendamento 8.500, al capoverso «Conseguentemente ... », sostituire la lettera «e-bis)», con la seguente:*

*«e-bis) quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante ricavato dalla cessione della partecipazione statale e di Cassa Depositi e Prestiti dell'Ente Nazionale Idrocarburi».*

---

**8.500/4**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*All'emendamento 8.500, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. È abrogato l'articolo 117 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635».

---

**8.500/5**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*All'emendamento 8.500, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. In riferimento al programma promosso dalla Commissione europea per il periodo 2014-2020 denominato »Europa creativa«, finalizzato a sostenere l'industria culturale e creativa, a migliorare l'accesso al credito degli operatori e a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica europea, è istituito presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo un tavolo tecnico operativo, con il coinvolgimento diretto dei soggetti potenziali destinatari del programma. La composizione del suddetto tavolo è definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

**8.500**

IL RELATORE

**Approvato nel testo emendato**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 8. - (Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo). - 1. A decorrere dallo gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2014, quanto previsto al comma I si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive, come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di

cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

*Conseguentemente, all'articolo 15, apportare le seguenti modifiche:*

– al comma 2, alinea, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni di euro per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8, pari a 65 milioni di euro per il 2014 e 110 milioni di euro a decorrere dal 2015»;

dopo la lettera *e*) inserire la seguente:

«*e-bis*) quanto a 20 milioni a decorrere dal 2014 mediante ulteriore incremento delle aliquote di accisa di cui all'articolo 14, comma 2, che garantisca un maggior gettito netto pari almeno a 20 milioni di euro a decorrere dal 2014».

### **8.1 (testo 3)**

LA COMMISSIONE

#### **Ritirato**

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

«Art. 8. - (*Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo*). - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive, come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

*Conseguentemente, all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni di euro per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015» e alla lettera c) sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.100 per l'anno 2014 e euro 61.600.000 a decorrere dall'anno 2015», con le seguenti: «quanto a euro 40.100.100 per l'anno 2014 e euro 81.600.00».*

---

## 8.250

IL RELATORE

### Ritirato

*Sostituire l'articolo, con il seguente:*

«Art. 8. - (Disposizioni urgenti concernenti il settore cinematografico e audiovisivo). - 1. A decorrere dallo gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, sono rese permanenti.

2. A decorrere dallo gennaio 2014, quanto previsto al comma 1 si estende ai produttori indipendenti di opere audiovisive come definiti nel comma 5.

3. Il beneficio previsto dai commi 1 e 2 è concesso nel limite massimo complessivo di spesa di 110 milioni a decorrere dal 2014.

4. Le disposizioni applicative dei commi 1 e 2, nonché quelle finalizzate a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 3 anche con riferimento ai limiti da assegnare rispettivamente al beneficio di cui al comma 1 e al beneficio di cui al comma 2, sono dettate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dello sviluppo economico, da adattarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. Ai soli fini del comma 2 del presente articolo, per produttori indipendenti di opere audiovisive si intendono gli operatori di comunicazione che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati a o collegati a emittenti, anche analogiche, che per un periodo di tre anni non destinino almeno il novanta per cento della propria produzione ad una sola emittente e che detengano diritti delle proprie opere, secondo specifiche disposizioni adottate nel medesimo decreto di cui al comma 4.

6. Alla copertura degli oneri recati dal presente articolo, pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

7. L'efficacia del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, all'autorizzazione della Commissione europea. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede a richiedere l'autorizzazione alla Commissione europea».

*Conseguentemente, all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «all'articolo 8, pari a 45 milioni per il 2014 e 90 milioni di euro a decorrere dal 2015» con le seguenti: «all'articolo 8 pari a 65 milioni per l'anno 2014 e 110 milioni a decorrere dal 2015» e alla lettera c) sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000 per l'anno 2014 e a euro 61.600.00 a decorrere dall'anno 2015» con le seguenti: «quanto a euro 40.100.000 per l'anno 2014 e euro 81.600.000 a decorrere dall'anno 2015».*

---

## 8.200

D'ALÌ

### Precluso dall'approvazione dell'em. 8.500

*Al comma 2, sostituire le parole: «90 milioni di euro» con le seguenti: «70 milioni di euro».*

---

**8.2**

LA COMMISSIONE

**V. em. 8.500/4**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. È abrogato l'articolo 117 del regio decreto 6 maggio 1940, n.635».

**8.3 (testo 2)**

LA COMMISSIONE

**V. em. 8.500/5**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. In riferimento al programma promosso dalla Commissione europea per il periodo 2014-2020 denominato »Europa creativa«, finalizzato a sostenere l'industria culturale e creativa, a migliorare l'accesso al credito degli operatori e a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica europea, è istituito presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo un tavolo tecnico operativo, con il coinvolgimento diretto dei soggetti potenziali destinatari del programma. La composizione del suddetto tavolo è definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

**G8.0.1 (già em. 8.0.1)**

SCAVONE, PUGLISI, MAURO Giovanni, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato il momento in cui la crisi economica si è pesantemente abbattuta anche sul settore teatrale;

osservato che ingenti risorse vengono impiegate per risanare le fondazioni caratterizzate da gravi problemi gestionali;

valutato che è necessario sostenere le realtà cooperative che operano nel settore dello spettacolo dal vivo e che rischiano di essere tagliate fuori da tutti i meccanismi di aiuto e promozione anche regionali, attraverso la destinazione di una quota del FUS;

rilevato che è necessario introdurre un beneficio alle cooperative esistenti da non meno di dieci anni e questo criterio appare congruo per riferirsi a delle realtà operanti ormai con una consolidata continuità di almeno duecento giornate lavorative retribuite per premiare quelle realtà che creano occupazione reale;

impegna il Governo:

a valutare la destinazione per gli anni 2014, 2015 e 2016 di una quota del FUS (Fondo unico per lo spettacolo) di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, alle cooperative teatrali esistenti da non meno di dieci anni e che siano in grado di dimostrare una produzione media di almeno n. 3 nuovi allestimenti teatrali, annui, nonché almeno duecento giornate lavorative retribuite;

a valutare l'individuazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del Fondo unico per lo spettacolo.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 9.

*(Disposizioni urgenti per assicurare la trasparenza, la semplificazione e l'efficacia del sistema di contribuzione pubblica allo spettacolo dal vivo e al cinema)*

1. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ridetermina, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 15 novembre 2005, n. 239, e con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2014, i criteri per l'erogazione e le modalità per la liquidazione e l'anticipazione dei contributi allo spettacolo dal vivo. I criteri di assegnazione tengono conto dell'importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi. Il decreto di cui al primo periodo stabilisce, inoltre, che le assegnazioni sono disposte a chiusura di esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate. L'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589, è abrogato.

2. Gli enti e gli organismi dello spettacolo, finanziati a valere sul Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, o ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di in-

carichi amministrativi ed artistici di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il curriculum vitae;
- c) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione.

3. Le informazioni di cui al comma 2 sono pubblicate dagli enti ed organismi entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque aggiornate anche successivamente. Ai predetti soggetti non possono essere erogate a qualsiasi titolo somme sino alla comunicazione dell'avvenuto adempimento o aggiornamento.

4. A partire dalla data di entrata in vigore del presente articolo, sono abrogati l'articolo 13, secondo comma, lettera *e*), della legge 30 aprile 1985, n. 163, e l'articolo 2, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 182. Di conseguenza, i fondi speciali per la concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per l'adeguamento delle strutture e per il rinnovo degli arredi delle sale teatrali e musicali, di cui ai predetti articoli, sono soppressi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Le risorse giacenti sui fondi di cui al comma 4 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, al netto del compenso dovuto, alla data di entrata in vigore del presente decreto, al soggetto gestore dei fondi medesimi.

6. Sono tenute esenti dall'imposta di bollo, come prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, le istanze presentate a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto presso le competenti direzioni generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dei seguenti provvedimenti:

- a) legge 30 aprile 1985, n. 163, recante «Istituzione del Fondo unico per lo spettacolo»;
- b) decreti del Ministro dell'interno 22 febbraio 1996, n. 261, e del Ministro per i beni e le attività culturali 12 luglio 2005 recanti «Vigilanza antincendio nei luoghi di spettacolo e intrattenimento»;
- c) decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, recante «Riforma delle attività cinematografiche»;
- d) legge 21 aprile 1962, n. 161, e successive modificazioni, recante «Revisione dei film»;
- e) commi da 325 a 337 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, in materia di agevolazioni fiscali per le attività cinematografiche.

7. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 6 pari ad euro 216.000 a decorrere dall'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento annuale previsto a

favore del Fondo unico per lo spettacolo ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a effettuare, con appositi decreti, le relative variazioni di bilancio.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 9.200

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo» inserire le seguenti: «in attesa dell'approvazione della legge quadro sullo spettacolo dal vivo» e dopo le parole: «con proprio decreto»: inserire le seguenti: «d'intesa con la Conferenza Unificata», e sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il decreto di cui al primo periodo individua criteri e modalità di erogazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del fondo unico dello spettacolo.».*

---

### 9.1

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

#### **Ritirato**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto,» inserire le seguenti: «sentite le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore, nonché la Consulta dello spettacolo e il coordinamento delle Regioni,».*

---

### 9.2

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

#### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «di assegnazione» con le seguenti: «di erogazione.».*

---

**9.3**

MARTINI, PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'importanza culturale della produzione svolta» con le seguenti: «della qualità delle produzioni artistiche, delle capacità produttive, della ricerca, del rapporto con i network internazionali, dell'innovazione, del ricambio generazionale e dell'investimento sul lavoro dei giovani, della progettualità, della circuitazione e della diffusione delle produzioni, della capacità di sviluppare nuovi modelli di organizzazione della cultura.».*

---

**9.4**

DI GIORGI, PUGLISI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, MARTINI, IDEM

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'importanza culturale della produzione svolta» con le seguenti: «della qualità delle produzioni artistiche, delle capacità produttive del beneficiario, dell'innovazione, del ricambio generazionale e dell'investimento sul lavoro dei giovani, della attenzione alla formazione dei pubblici specie giovanili.».*

---

**9.201**

FERRARA ELENA

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «degli indici di affluenza del pubblico» inserire le seguenti: «delle iniziative di promozione rivolta alle scuole.».*

---

**9.202**

MONTEVECCHI, BOCCHINO, MUSSINI, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «degli indici di affluenza del pubblico», inserire le seguenti: «dell'impegno nel promuovere iniziative rivolte alla Scuola e al pubblico giovane.».*

---

**9.5**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto di cui al primo periodo individua criteri e modalità di erogazione di incentivi mirati alla riorganizzazione del sistema della stabilità teatrale, che avvenga attraverso la fusione o l'accorpamento di teatri stabili già finanziati separatamente con risorse del Fondo unico dello spettacolo».*

---

**9.6**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «che le assegnazioni sono disposte» con le seguenti: «i pagamenti a saldo sono disposti».*

---

**9.7**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Precluso**

*Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «che le assegnazioni sono disposte a chiusura d'esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate» con le seguenti: «che le assegnazioni sono disposte all'inizio della stagione e l'erogazione a chiusura d'esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate».*

---

**9.8**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Precluso**

*Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «sono disposte» inserire le seguenti: «ad inizio di esercizio e comunque entro l'inizio della stagione e la liquidazione, a conguaglio, è effettuata».*

---

**9.9**

VILLARI, LIUZZI, SCAVONE

**Improcedibile**

*Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «a fronte di attività già svolte e rendicontate», aggiungere le seguenti: «e che per gli organismi con almeno tre anni di attività negli ultimi cinque l'assegnazione triennale del contributo è disposta ad inizio anno solare e che per i medesimi organismi di comprovata storicità l'erogazione dell'anticipazione è predisposta automaticamente entro i primi sei mesi di ciascun anno solare».*

---

**9.203**

AUGELLO

**Ritirato**

*Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «che le assegnazioni sono disposte a chiusura di esercizio a fronte di attività già svolte e rendicontate.», aggiungere le seguenti: «e che per gli organismi con almeno tre anni di attività negli ultimi cinque anni l'assegnazione triennale del contributo è disposta ad inizio anno solare e che per i medesimi organismi di comprovata storicità l'erogazione dell'anticipazione è predisposta automaticamente entro i primi sei mesi di ciascun anno solare».*

---

**9.10**

ASTORRE

**Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G9.10**

*Al comma 1, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: «Le comunicazioni agli operatori delle assegnazioni di cui al terzo periodo sono effettuate entro i primi due mesi dell'anno».*

---

**9.11**

VILLARI, LIUZZI

**Improcedibile**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «L'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589, è abrogato».*

---

**9.204**

AUGELLO

**Improcedibile**

*Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

---

**9.205**

TAVERNA, CIRINNÀ, COTTI, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, FUCXSIA, PUGLIA, BLUNDO, AMATI (\*)

**Ritirato e trasformato nell'odg G9.205**

*A comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono esclusi da qualsiasi contribuzione pubblica tutti gli spettacoli dal vivo che utilizzano animali, siano essi esibizioni di tipo circense o durante le quali gli stessi possano provare dolore, sofferenza, angoscia o stress prolungato».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**G9.205 (già em. 9.205)**

DE PETRIS, REPETTI, CIRINNÀ, TAVERNA, COTTI

**Approvato**

Il Senato,

premessso che:

la legge sul circo del 1968 riconosce alle imprese circensi una "funzione sociale" e tale *status* garantisce loro considerevoli contributi statali. Ogni anno, il Ministero per i beni culturali, a valere sul Fondo unico dello spettacolo, elargisce agli spettacoli circensi e spettacoli viaggianti contributi per circa 7 milioni di euro;

lo spettacolo circense che utilizza animali è sempre più oggetto di critica a causa della crescente sensibilità dei cittadini nei confronti dei diritti degli animali e ciò si evidenzia con il continuo e considerevole calo degli spettatori e molte ormai sono le amministrazioni comunali che si sono schierate con le associazioni animaliste vietando la sosta dei circhi con animali sul proprio territorio; per la loro intera esistenza gli animali sono obbligati in angusti spazi, in molti casi con l'ausilio di mezzi coercitivi tipici dei peggiori orrori della tortura, come le catene;

nonostante la stessa attività circense sia apprezzabile per i contenuti artistici rappresentati da clown, giocolieri, acrobati, trapezisti e illusionisti è l'uso degli animali che l'ha confinato nel vicolo dell'anacronismo. Esistono vari esempi nel mondo di spettacoli circensi di grande prestigio e successo che non utilizzano gli animali, primo fra tutti il Cirque du soleil;

il circo senza animali è necessario per recuperare un rapporto più corretto ed equilibrato tra uomo e natura, tra bambini e animali;

degli oltre 3.400.000 euro erogati dallo Stato ai circhi nel 2012, una cifra fra i 250.000 e i 336.000 euro sono stati assegnati a circhi condannati per reati contro gli animali o che comunque hanno violato disposizioni normative statali ed europee di protezione degli animali,

impegna il Governo a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, editoriali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi.

---

## 9.12

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

### Ritirato

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. A partire dal 2014 le fondazioni lirico-sinfoniche devono presentare piani di produzione triennali così da consentire al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo una assegnazione triennale dei contenuti FUS, fermo restando che l'erogazione sarà in base alle attività già svolte e rendicontate».

---

## 9.13

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO

### Respinto

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Una quota non inferiore al 20 per cento della somma di cui al comma 1 è destinata agli spettacoli dal vivo rappresentati dalle piccole produzioni indipendenti».

---

**9.206**

LEPRI, DI GIORGI, MATURANI, COLLINA, CUOMO, DEL BARBA, FAVERO, Elena  
FERRARA, FISSORE, PEGORER

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 71 della legge 22 aprile 1941, n. 633, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Alle associazioni di volontariato che svolgono le attività previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, e alle associazioni di promozione sociale previste dall'articolo 2, comma 1, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, è consentita, per spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per beneficenza, la libera esecuzione dal vivo dell'opera senza il pagamento di alcun compenso per diritti di autore"».

---

**9.207**

DE PETRIS, PETRAGLIA, CIRINNÀ, AMATI, REPETTI, BONDI, COTTI, TAVERNA,  
BOCCHINO, FUCSIA

**V. testo 2**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, sono aggiunte, in fine, le parole: "che non utilizzano animali"».

---

**9.207 (testo 2/1)**

GIOVANARDI

**Respinto**

*All'emendamento 9.207 (testo 2), al comma 1-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: «Tali incentivi sono a carico della quota del FUS non destinata ai circhi e agli spettacoli viaggianti».*

---

**9.207 (testo 2)**

DE PETRIS, CIRINNÀ, REPETTI, TAVERNA

**Approvato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. I decreti di cui al comma 1 possono destinare graduali incentivi in favore di esercenti attività circensi e spettacoli viaggianti senza animali, nonché esercenti di circo contemporaneo nell'ambito delle risorse ad essi assegnate.».

---

**9.15**

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da cui si desume comprovata competenza negli ambiti specifici in cui sono chiamati a operare».*

---

**9.500**

IL RELATORE

**V. testo 2**

*Al comma 4, dopo il 20 periodo, inserire i seguenti: «I beneficiari di contributi già deliberati entro la data di entrata in vigore del presente decreto completano l'invio all'ente gestore della documentazione necessaria per la liquidazione perentoriamente entro il 31 dicembre 2013. Con decreto del Ministro, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le ulteriori disposizioni e modalità tecniche di soppressione dei fondi speciali di cui al presente comma».*

---

**9.500 (testo 2)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 4, dopo il 20 periodo, inserire i seguenti: «I beneficiari di contributi già deliberati entro la data di entrata in vigore del presente decreto completano l'invio all'ente gestore della documentazione necessaria per la liquidazione perentoriamente entro il 30 novembre 2013. Con decreto del Ministro, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le ulteriori disposizioni e modalità tecniche di soppressione dei fondi speciali di cui al presente comma».*

---

**9.17 (testo 2)**

BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

**Approvato**

*Al comma 7, sostituire le parole da: «mediante», fino alla fine del comma con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera*

b) del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75».

## 9.18

LA COMMISSIONE

### Ritirato

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-bis. Per gli enti, le associazioni e le fondazioni senza fini di lucro che operano nel settore dello spettacolo:

a) la misura degli interessi di mora, su base annuale, per ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo, dovuti in base all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è ridotta a un quinto dell'importo stabilito dal Direttore dell'Agenzia delle entrate con provvedimento del 4 marzo 2013;

b) la misura degli interessi per dilazioni di pagamento, dovuti in base all'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, è ridotta a un quinto per le dilazioni di pagamento concesse a decorrere dallo luglio 2003;

c) le sanzioni per ritardati pagamenti delle ritenute d'acconto dovute come sostituto di imposta sono ridotte a zero in presenza di regolare dichiarazione e nell'ipotesi che il mancato pagamento derivi da obiettive difficoltà economiche dell'azienda; nel caso di evasione contributiva la sanzione non può superare il 10 per cento dell'importo delle ritenute effettuate;

d) l'aggio, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e all'articolo 32 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2; per l'attività degli agenti della riscossione è stabilito, a carico del debitore, nella misura annua dell'1 per cento delle somme iscritte a ruolo riscosse, dei relativi interessi di mora e degli interessi di dilazione; e) agli enti previdenziali pubblici non è dovuta alcuna sanzione civile, ai sensi dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in presenza di regolare dichiarazione e nel caso in cui il mancato pagamento derivi da obiettive difficoltà economiche dell'azienda; nel caso di evasione contributiva la sanzione non può superare il 10 per cento dell'importo dei contributi non corrisposti entro la scadenza di legge;

f) le sanzioni e le somme aggiuntive di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, non sono dovute agli enti previdenziali pubblici;

g) gli interessi di differimento e di dilazione per la regolarizzazione dei debiti contributivi ed accessori di legge dovuti agli enti previdenziali pubblici, sono ridotti all'1 per cento;

h) gli interessi di mora, gli interessi di dilazione e i compensi di riscossione applicati da Equitalia nelle rateazioni concesse, sono ridotti all'1 per cento. La medesima riduzione si applica anche in sede di rinnovo delle rateazioni concesse da Equitalia;

i) le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche sui piani di ammortamento già emessi e notificati».

## 9.19

DI GIORGI

### **Improcedibile**

*Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:*

«7-bis. Ai fini di promuovere e sostenere la cultura italiana e lo spettacolo dal vivo in occasione dell'Esposizione Universale prevista per il 2015 a Milano è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per gli anni 2014 e 2015 per l'attivazione di apposite e straordinarie stagioni teatrali e concertistiche nel periodo dell'Esposizione aggiuntive a quelle ordinarie e con specifica programmazione che preveda caratteri di internazionalità da parte delle istituzioni culturali pubbliche e private della città di Milano e dei Comuni dell'area circostante l'Esposizione, nonché per la presenza di artisti giovani ed emergenti in campo teatrale, musicale e delle arti visive all'interno del padiglione Italia dell'Esposizione con contributi dedicati cui accedere secondo apposito bando da definire entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 7-bis, valutato in 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando:

a) per l'anno 2014:

1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) quanto a 500.0000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca;

b) per l'anno 2015:

1) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze;

2) quanto a 500.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

*7-quater.* Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

## **9.208**

PANIZZA

### **V. testo 2**

*Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:*

«*7-bis.* Agli enti e agli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dello spettacolo, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

*7-ter.* La disposizione di cui al comma *7-bis* si applica a partire dall'anno 2010.

*7-quater.* All'onere derivante dall'attuazione dei commi *7-bis* e *7-ter*, pari a 500.000 euro, a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento annuale previsto a favore del Fondo unico per lo spettacolo ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a effettuare, con appositi decreti, le relative variazioni di bilancio».

---

## **9.208 (testo 2)**

PANIZZA

### **Ritirato e trasformato nell'odg G9.208**

*Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:*

«*7-bis.* Agli enti e agli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dello spettacolo, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

*7-ter.* La disposizione di cui al comma *7-bis* si applica a partire dall'anno 2010».

---

**G9.208 (già em. 9.208 testo 2)**

PANIZZA

**Accantonato**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 9.208 (testo 2).

**G9.10 (già em. 9.10)**

ASTORRE, PUGLISI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali,

premessi che:

l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge in conversione stabilisce che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, ridetermini, con effetto a decorrere dal 10 gennaio 2014, i criteri per l'erogazione e le modalità per la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo;

il problema delle assegnazioni di contributi allo spettacolo dal vivo ha assunto caratteri di urgenza, in quanto le criticità registrate a normativa vigente, relativamente alla certezza e utile finalizzazione degli stessi, mettono a rischio il buon funzionamento del sistema di attribuzione delle risorse pubbliche, sia nei confronti degli utenti che dell'amministrazione;

al fine di garantire la certezza e utile finalizzazione delle risorse, è necessario altresì rendere possibile la programmazione;

impegna il Governo a garantire che le comunicazioni agli operatori circa le assegnazioni di contributi allo spettacolo dal vivo siano effettuate entro i primi due mesi dell'anno.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G9.16 (già em. 9.16)**

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI, GIANNINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

il decreto legge in esame stabilisce all'articolo 9 norme che modificano i criteri e le modalità per l'assegnazione e la liquidazione delle risorse del Fondo Unico dello Spettacolo, nonché modificazioni della legge n. 163 del 1985, istitutiva del FUS medesimo;

lo stanziamento del FUS, a causa dei progressivi tagli, è passato dai circa 530 milioni di euro del 2001 a poco più di 399 milioni per il 2013, secondo quanto previsto dallo stanziamento di previsione in Tab. C - legge di stabilità 2013;

il FUS non è stato neanche parzialmente reintegrato dei tagli subiti nel corso degli ultimi anni, né vi è certezza delle risorse economico finanziarie messe a disposizione del sistema dello spettacolo a valere sui fondi del FUS;

tale incertezza, inoltre, si unisce a quella generata dalla previsione che il FUS sia ripartito annualmente tra i diversi settori dello spettacolo, ai sensi degli articoli 2 e 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, che reca la disciplina degli interventi statali a favore dello spettacolo, rendendo estremamente complesso per gli operatori del sistema una programmazione a scadenza anche solo a medio termine;

impegna il Governo a stabilire, attraverso gli opportuni interventi normativi, il principio della triennialità in materia di ripartizione del Fondo Unico dello Spettacolo, al fine di permettere agli operatori del sistema la una programmazione fondata su certezza di risorse.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

**9.0.200**

PADUA, DI GIORGI, PUGLISI, ORRÙ

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

**«Art. 9-bis.**

*(Interventi per la realizzazione della rete di teatri storici siciliani)*

1. È autorizzata la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 al fine di promuovere la realizzazione della rete di teatri storici siciliani.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

---

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

*(Disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione del funzionamento dei teatri e degli enti pubblici e privati operanti nei settori dei beni e delle attività culturali)*

1. Agli enti e agli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dei beni e delle attività culturali, vigilati o comunque sovvenzionati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ivi inclusi i teatri stabili di iniziativa pubblica e i relativi circuiti e associazioni, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 8 e 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e la misura della riduzione dei consumi intermedi di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, a decorrere dall'anno 2014, è pari all'8 per

cento. All'onere pari a 4 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2014, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 10.1

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

#### **Ritirato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«I teatri stabili di iniziativa pubblica e i relativi circuiti e associazioni sono esclusi dall'elenco dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196».

### 10.2

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

#### **Ritirato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«Agli enti e agli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dei beni e delle attività culturali, vigilati o comunque sovvenzionati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ivi inclusi i teatri stabili di iniziativa pubblica e i relativi circuiti e associazioni, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 8 e 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Agli stessi enti non si applica la misura della riduzione dei consumi intermedi di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135».

### 10.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

#### **Ritirato**

*Al comma 1 sostituire le parole da: «e la misura della riduzione dei consumi intermedi» fino a: «è pari all'8 per cento» con le seguenti: «. Ai medesimi soggetti non si applicano le disposizioni dell'articolo 8, comma*

3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135».

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, sostituire le parole: «All'onere pari a 4 milioni di euro» con le seguenti: «Al relativo onere pari a 10 milioni di euro».*

*Conseguentemente ancora, all'articolo 15, al comma 2, nell'alinea sostituire le parole: «all'articolo 10, pari a 4 milioni di euro» con le seguenti: «all'articolo 10, pari a 10 milioni di euro» e nella lettera c) sostituire le parole: «quanto a euro 20.100.000, per l'anno 2014, e euro 61.600.000 a decorrere dall'anno 2015» con le seguenti: «quanto a euro 26.100.000, per l'anno 2014, e euro 67.600.000 a decorrere dall'anno 2015».*

---

## 10.250

IL RELATORE

### Ritirato

*Al comma 1 sostituire le parole da: «e la misura della riduzione dei consumi intermedi» fino a «è pari all'8 per cento» con le seguenti: «. Ai medesimi soggetti non si applicano le disposizioni dell'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135».*

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, sostituire le parole: «All'onere pari a 4 milioni di euro» con le seguenti: «All'onere pari a 10 milioni di euro».*

*Conseguentemente ancora, all'articolo 15, sostituire le parole: «all'articolo 10, pari a 4 milioni di euro» con le seguenti: «all'articolo 10, pari a 10 milioni di euro» e alla lettera c) sostituire le parole: «quanto a 20.100.000, per l'anno 2014, e 16.600.000 a decorrere dall'anno 2015» con le seguenti: «quanto a euro 26.100.000, per l'anno 2014, e euro 67.600.000 a decorrere dall'anno 2015».*

---

## 10.500

IL RELATORE

### Ritirato

*All'articolo 10, dopo il comma 1, inserire:*

*«1-bis. Sono altresì esclusi dall'applicazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e dalla riduzione dei consumi intermedi*

di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita secondo la definizione e i parametri fissati dal Sistema Europeo dei Conti (SEC 95) recepito dal Regolamento UE n. 2223/96 (paragrafi 2.68 e 2.69).

La rispondenza dei parametri è verificata tramite i rilevamenti dell'I-STAT, di cui alla legge n. 196/2009, articolo 1, comma 3, periodicamente trasmessi al Ministero per i beni e le attività culturali.».

---

#### **10.4 (testo 2)**

LA COMMISSIONE

#### **Respinto (\*)**

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Il comma 16 dell'articolo 32 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è abrogato.

1-ter. Il comma 4 dell'articolo 60 della legge 27 dicembre 2002, n.289, è sostituito dal seguente:

"4. Il 3 per cento degli stanziamenti, fino ad un massimo di 100.000.000 di euro, previsti per le infrastrutture è destinato alla spesa per la tutela dei beni culturali e per interventi a favore delle attività culturali. Con regolamento del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità per l'utilizzo e la destinazione della quota percentuale di cui al primo periodo, tenendo conto anche dell'apporto di capitale privato per il finanziamento dei singoli progetti"».

---

(\*) Ritirato dal Relatore è fatto proprio dal senatore Barani.

---

#### **10.200**

DI GIORGI, PUGLISI, PETRAGLIA

#### **Ritirato**

*Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Agli amministratori investiti di particolari cariche in associazioni senza scopo di lucro che gestiscono strutture pubbliche per lo spettacolo ed il tempo libero di cui al comma 3 dell'articolo 113-bis del de-

creto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, costituite prima del 2010, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, qualora i contributi pubblici ricevuti derivino da obblighi specifici disposti del contratto di servizio di cui al comma 5 dell'articolo 113-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

---

### 10.201

DI GIORGI, PUGLISI, PETRAGLIA

#### Ritirato

*Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Per il triennio 2013-2015, gli immobili adibiti a spettacoli dal vivo, di proprietà di imprese dotate di licenza permanente per pubblico spettacolo con almeno 5 dipendenti, sono esenti dall'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

---

### G10.100

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI (\*)

#### Non posto in votazione (\*\*)

Il Senato,

premesso che:

per le Fondazioni lirico sinfoniche, i Teatri stabili, nonché altre importanti istituzioni culturali italiane, come i circuiti teatrali regionali, l'inserimento nell'elenco ISTAT (articolo 1, comma 144 della legge 24 dicembre 2012, n. 228) impatta negativamente sui bilanci, in una misura che varia dal 15 all'80 per cento, per le spese su consumi intermedi, i quali costituiscono elementi primari dell'attività svolta da tali soggetti in virtù del riconoscimento di un pubblico interesse;

l'articolo 10 del decreto legge in esame stabilisce opportunamente l'esclusione dal campo di applicazione delle norme di cui ai commi 8 e 12, dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, nonché una parziale deroga alle norme sulla riduzione dei consumi intermedi di cui all'articolo 8 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni

dalla legge n. 135 del 2012, per gli enti e gli organismi, anche di diritto privato, che operano nel settore dei beni e delle attività culturali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere l'esclusione totale degli enti e degli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dei beni e delle attività culturali, dalle norme di cui in premessa in materia di riduzione delle spese per i consumi intermedi.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Petraglia, De Petris, Uras, Barozzino, Cervellini, De Cristofaro e Stefano.

(\*\*) Accolto dal Governo.

---

## G10.500

IL RELATORE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 2013, in materia di tutela, valorizzazione e rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché del turismo, considerato che l'articolo 10, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione del funzionamento dei teatri e degli enti pubblici e privati operanti nei settori dei beni e delle attività culturali dispone che ai predetti enti:

non si applicano le riduzioni di spesa previste dal decreto-legge n. 778 del 2010;

la limitazione dei consumi intermedi prevista dal decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) si applica nella misura ridotta dell'8 per cento, anziché del 10 per cento,

ritenuto che tali misure non siano comunque ancora sufficiente a dare il necessario ossigeno ai teatri e agli enti operanti nei settori dei beni e delle attività culturali,

preso atto con rammarico che un emendamento del relatore, approvato dalla Commissione istruzione nel corso dell'esame in sede referente, volto ad escludere del tutto i predetti soggetti dal taglio dei consumi intermedi, ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione per mancanza di idonea copertura finanziaria,

impegna il Governo a trovare idonee risorse finanziarie per risolvere il problema nell'ambito dell'imminente presentazione del disegno di legge di stabilità 2014.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10 E ORDINE DEL GIORNO

##### **10.0.1**

MAURO Giovanni, SCAVONE, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

##### **Ritirato e trasformato nell'odg G10.0.1**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

##### **«Art. 10-bis.**

*(Piccoli teatri)*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono emanate misure di agevolazione fiscale e norme per semplificare le procedure amministrative previste per la gestione e la conduzione dei teatri con capienza inferiore ai 100 posti».

---

##### **10.0.2**

PUGLISI, DI GIORGI

##### **Ritirato**

*Dopo l'articolo aggiungere il seguente:*

##### **«Art. 10-bis.**

*(Liberalizzazione in materia di apertura delle sale cinematografiche)*

1. In applicazione di quanto previsto dall'articolo 34 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, all'articolo 22 del decreto legislativo 22 gen-

naio 2004, n. 28, e successive modificazioni, il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. L'autorizzazione all'apertura, in base alla disciplina dettata ai sensi dei commi 1 e 2, è richiesta solo per le strutture di cui al comma 2 aventi un numero di posti superiore a millecinquecento".

2. Le regioni adeguano la propria legislazione entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione».

---

#### **G10.0.1 (già em. 10.0.1)**

MAURO Giovanni, SCAVONE, BILARDI, COMPAGNONE, FERRARA MARIO

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato che sui teatri di piccole e piccolissime dimensioni gravano una serie di procedure burocratiche e di costi di gestione a queste legati che ne appesantiscono la conduzione;

che molti proprietari di piccoli teatri hanno ceduto alle lusinghe del mercato trasformando i loro immobili in attività commerciali togliendo preziosi spazi ora destinati al teatro, all'intrattenimento e alla cultura;

impegna il Governo a valutare l'introduzione di misure di agevolazione fiscale e norme per semplificare le procedure amministrative previste per la gestione e la conduzione dei teatri con capienza inferiore ai 100 posti.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 11.

*(Disposizioni urgenti per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche e il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza)*

1. Al fine di fare fronte allo stato di grave crisi del settore e di pervenire al risanamento delle gestioni e al rilancio delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, gli enti di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310 e successive modificazioni, di seguito denominati «fondazioni», che versino nelle condizioni di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, ovvero non possano far fronte ai debiti

certi ed esigibili da parte dei terzi, ovvero che siano stati in regime di amministrazione straordinaria nel corso degli ultimi due esercizi, ma non abbiano ancora terminato la ricapitalizzazione, presentano, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al commissario straordinario di cui al comma 3, un piano di risanamento idoneo ad assicurare gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari. I contenuti inderogabili del piano sono:

*a)* la rinegoziazione e ristrutturazione del debito della fondazione che preveda uno stralcio del valore nominale complessivo del debito esistente al 31 dicembre 2012, comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, nella misura sufficiente ad assicurare, unitamente alle altre misure di cui al presente comma, la sostenibilità del piano di risanamento, nonché gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario della fondazione;

*b)* l'indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi dallo Stato partecipanti alla fondazione;

*c)* la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo fino al cinquanta per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012;

*d)* il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento, per il periodo 2014-2016, salvo il disposto del ricorso ai finanziamenti di cui al comma 6; nel caso del ricorso a tali finanziamenti nel piano devono essere indicate misure di copertura adeguate ad assicurare il rimborso del finanziamento;

*e)* l'entità del finanziamento dello Stato, a valere sul fondo di cui al comma 6, per contribuire all'ammortamento del debito, a seguito della definizione degli atti di rinegoziazione e ristrutturazione di cui alla precedente lettera *a)*, e nella misura strettamente necessaria a rendere sostenibile il piano di risanamento;

*f)* l'individuazione di soluzioni idonee a riportare la fondazione, entro i tre esercizi finanziari successivi, nelle condizioni di attivo patrimoniale e almeno di equilibrio del conto economico;

*g)* la cessazione dell'efficacia dei contratti integrativi aziendali in vigore, l'applicazione esclusiva degli istituti giuridici e dei livelli minimi delle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro e la previsione che i contratti collettivi dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano.

2. I piani di risanamento, corredati di tutti gli atti necessari a dare dimostrazione della loro attendibilità, della fattibilità e appropriatezza delle scelte effettuate, nonché dell'accordo raggiunto con le associazioni sindacali maggiormente rappresentative in ordine alle previsioni di cui al comma 1, lettere *c)* e *g)*, sono approvati, su proposta motivata del commissario straordinario di cui al comma 3, sentito il collegio dei revisori dei conti, entro trenta giorni dalla loro presentazione, con decreto del Ministro

dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Con il medesimo decreto è definito il finanziamento erogabile ai sensi del comma 6. Le eventuali integrazioni e modificazioni dei piani conseguenti all'applicazione del comma 3, lettera *c*), sono approvate, su proposta motivata del commissario straordinario di cui al comma 3, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

3. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro venti giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è nominato un commissario straordinario del Governo che svolge, con i poteri previsti dal presente articolo, le seguenti funzioni:

*a*) riceve i piani di risanamento presentati dalle fondazioni ai sensi del comma 1, ne valuta, d'intesa con le fondazioni, le eventuali modifiche e integrazioni, anche definendo criteri e modalità per la rinegoziazione e la ristrutturazione del debito di cui al comma 1, lettera *a*) e li propone, previa verifica della loro adeguatezza e sostenibilità, all'approvazione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministro dell'economia e delle finanze;

*b*) sovrintende all'attuazione dei piani di risanamento ed effettua un monitoraggio semestrale dello stato di attuazione degli stessi, redigendo apposita relazione da trasmettere al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero dell'economia e delle finanze e alla competente sezione della Corte dei conti;

*c*) può richiedere le integrazioni e le modifiche necessarie al fine del conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, tenuto conto, ai fini dell'aggiornamento dei piani di risanamento, dello stato di avanzamento degli stessi;

*d*) assicura il rispetto del cronoprogramma delle azioni di risanamento previsto dai piani approvati;

*e*) può adottare, sentiti i Ministeri interessati, atti e provvedimenti anche in via sostitutiva per assicurare la coerenza delle azioni di risanamento con i piani approvati, previa diffida a provvedere entro un termine non superiore a quindici giorni.

4. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo assicura, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le risorse umane e strumentali necessarie per lo svolgimento dei compiti del commissario straordinario.

5. Con il decreto di cui al comma 3 è stabilito il compenso per il commissario straordinario, nel limite massimo di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, a valere sulle risorse di bilancio delle fondazioni ammesse alla procedura di cui al comma 1, nonché la durata dell'incarico.

6. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo di rotazione con dotazione pari a 75 milioni di euro per l'anno 2014 per la concessione a favore delle fondazioni di cui al comma 1 di finanziamenti di durata fino a un massimo di trenta anni.

7. Al fine dell'erogazione delle risorse di cui al comma 6, il commissario straordinario predispone un contratto tipo, approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze, nel quale sono, tra l'altro, indicati il tasso di interesse sui finanziamenti, le misure di copertura annuale del rimborso del finanziamento, le modalità di erogazione e di restituzione delle predette somme, prevedendo, altresì, qualora l'ente non adempia nei termini ivi stabiliti al versamento delle rate di ammortamento dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme, sia l'applicazione di interessi moratori. L'erogazione delle somme è subordinata alla sottoscrizione, da parte di ciascuna delle fondazioni di cui al comma 1, di contratti conformi al contratto tipo. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede ai sensi dell'articolo 15.

8. Agli oneri derivanti dall'istituzione del fondo di cui al comma 6, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2014 della «Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali».

9. Nelle more del perfezionamento del piano di risanamento, per l'anno 2013 una quota fino a 25 milioni di euro può essere anticipata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo su indicazione del Commissario straordinario, a valere sulle disponibilità giacenti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sulle contabilità speciali aperte ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e successive modificazioni, per la gestione dei fondi assegnati in applicazione dei piani di spesa approvati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, intestate ai capi degli Istituti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché a valere sulle somme giacenti presso i conti di tesoreria unica degli Istituti dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 15, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, e successive modificazioni, a favore delle fondazioni di cui al comma 1 che versano in una situazione di carenza di liquidità tale da pregiudicare la gestione anche ordinaria della fondazione, alle seguenti condizioni:

a) che la fondazione interessata, entro 30 giorni dalla nomina del Commissario straordinario, comunichi al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e al Ministero dell'economia e delle finanze l'avvio della negoziazione per la ristrutturazione del debito della fondazione che prevede uno stralcio del valore nominale complessivo del debito stesso,

comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, esistente al 31 dicembre 2012, nella misura sufficiente ad assicurare, unitamente alle altre misure di cui al comma 1, la sostenibilità finanziaria del piano di risanamento, gli equilibri strutturali del bilancio della fondazione, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, nonché l'avvio delle procedure per la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo nei termini di cui al comma 1, lettera c);

b) la conclusione dell'accordo di ristrutturazione di cui alla lettera a), da inserire nel piano di risanamento di cui al comma 1, entro il termine previsto da tale comma per la presentazione del piano.

10. Il mancato verificarsi delle condizioni previste dal comma 9, lettere a) e b), determina l'effetto di cui al comma 14. Le anticipazioni finanziarie concesse ai sensi del comma 9 sono rimborsate secondo quanto previsto dai commi 6 e 7.

11. Al fine di sostenere gli enti che operano nel settore dei beni e delle attività culturali, a valere sulle giacenze di cui al comma 9 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato ulteriori importi pari a 3,5 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014, per la successiva riassegnazione ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

12. Resta fermo l'obbligo di completamento dei versamenti di cui all'articolo 4, comma 85, della legge 12 novembre 2011, n. 183, secondo una modulazione temporale pari a 2 milioni di euro per l'anno 2013 e a 8,6 milioni di euro annui per il periodo 2014-2018.

13. Per il personale risultante in eccedenza all'esito della rideterminazione delle dotazioni organiche di cui al comma 1, le fondazioni di cui al medesimo comma, fermo restando per la durata del soprannumero il divieto di assunzioni di personale, applicano l'articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. In caso di ulteriori eccedenze, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa informativa alle organizzazioni sindacali, sono disposti apposita procedura selettiva di idoneità e il successivo trasferimento del personale amministrativo e tecnico dipendente a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore del presente decreto nella società Ales S.p.A., nell'ambito delle vacanze di organico e nei limiti delle facoltà assunzionali di tale società.

14. Le fondazioni di cui al comma 1, per le quali non sia stato presentato o non sia approvato un piano di risanamento entro il termine di cui ai commi 1 e 2, ovvero che non raggiungano entro l'esercizio 2016 condizioni di equilibrio strutturale del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, del conto economico sono poste in liquidazione coatta amministrativa.

15. Al fine di assicurare il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza, le fondazioni adeguano i propri statuti, entro il 31 dicembre 2013, alle seguenti disposizioni:

*a)* previsione di una struttura organizzativa articolata nei seguenti organi, della durata di cinque anni, il cui compenso è stabilito in conformità ai criteri stabiliti con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze:

1) il presidente, nella persona del sindaco del comune nel quale ha sede la fondazione, ovvero nella persona da lui nominata, con funzioni di rappresentanza giuridica dell'ente; la presente disposizione non si applica alla Fondazione dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, che è presieduta dal presidente dell'Accademia stessa, il quale svolge anche funzioni di sovrintendente;

2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati che versino almeno il cinque per cento del contributo erogato dallo Stato;

3) il sovrintendente, quale unico organo di gestione, nominato dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo su proposta del consiglio di indirizzo; il sovrintendente può essere coadiuvato da un direttore artistico e da un direttore amministrativo;

4) l'organo monocratico di monitoraggio degli atti adottati dall'organo di gestione, rinnovabile per non più di due mandati, nominato con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con il compito di verificare la sostenibilità economico-finanziaria e la corrispondenza degli atti adottati dall'organo di gestione con le indicazioni formulate dall'organo di indirizzo, inviando almeno ogni due mesi una relazione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sull'attività di validazione svolta, secondo un prospetto definito con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

5) il collegio dei revisori dei conti, composto da tre membri, rinnovabili per non più di due mandati, di cui uno, con funzioni di presidente, designato dal Presidente della Corte dei conti fra i magistrati della Corte dei conti, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze e uno in rappresentanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

*b)* previsione della partecipazione dei soci privati in proporzione agli apporti finanziari alla gestione o al patrimonio della fondazione, che devono essere non inferiori al tre per cento;

*c)* previsione che il patrimonio sia articolato in un fondo di dotazione, indisponibile e vincolato al perseguimento delle finalità statutarie, e in un fondo di gestione, destinato alle spese correnti di gestione dell'ente.

16. Le nuove disposizioni statutarie si applicano con decorrenza dal 1° gennaio 2015. Il mancato adeguamento dello statuto nei termini di

cui al comma 15 determina l'applicazione dell'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367.

17. L'organo di indirizzo esercita le proprie funzioni con l'obbligo di assicurare il pareggio del bilancio. La violazione dell'obbligo comporta l'applicazione dell'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e la responsabilità personale ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni. La fondazione è soggetta al rispetto della disciplina in tema di appalti di lavori, servizi e forniture prevista dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Le spese per eventuali rappresentazioni lirico-sinfoniche eseguite all'estero sono da imputare in bilancio con copertura finanziaria specificamente deliberata.

18. Anche agli effetti di quanto previsto dal presente articolo in materia di ripartizione del contributo, gli organi di gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche coordinano i programmi e la realizzazione delle attività, sia all'interno della gestione dell'ente sia rispetto alle altre fondazioni lirico-sinfoniche, assicurando il conseguimento di economie di scala nella gestione delle risorse di settore e una maggiore offerta di spettacoli, e possono a tal fine essere riuniti in conferenza, presieduta dal direttore generale competente, che la convoca, anche per gruppi individuati per zone geografiche o specifici progetti comuni. La conferenza deve garantire la maggiore diffusione in ogni ambito territoriale degli spettacoli, nonché la maggiore offerta al pubblico giovanile, l'innovazione, la promozione di settore con ogni idoneo mezzo di comunicazione, il contenimento e la riduzione del costo dei fattori produttivi, anche mediante lo scambio di spettacoli o la realizzazione di coproduzioni, di singoli corpi artistici e di materiale scenico, e la promozione dell'acquisto o la condivisione di beni e servizi comuni al settore, anche con riferimento alla nuova produzione musicale.

19. Il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso le fondazioni lirico-sinfoniche è instaurato esclusivamente a mezzo di apposite procedure selettive pubbliche. Per la certificazione, le conseguenti verifiche e le relative riduzioni del trattamento economico delle assenze per malattia o per infortunio non sul lavoro, si applicano le disposizioni vigenti per il pubblico impiego. Il contratto aziendale di lavoro si conforma alle prescrizioni del contratto nazionale di lavoro ed è sottoscritto da ciascuna fondazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative mediante sottoscrizione di un'ipotesi di accordo da inviare alla Corte dei conti. L'ipotesi di accordo deve rappresentare chiaramente la quantificazione dei costi contrattuali. La Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti competente certifica l'attendibilità dei costi quantificati e la loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e bilancio, deliberando entro trenta giorni dalla ricezione, decorsi i quali la certificazione si intende effettuata positivamente. L'esito della certificazione è comunicato alla fondazione, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e al Ministero dell'economia e delle finanze. Se la certificazione è positiva, la fondazione è autorizzata a sottoscrivere definiti-

vamente l'accordo. In caso di certificazione non positiva della Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti competente, le parti contraenti non possono procedere alla sottoscrizione definitiva dell'ipotesi di accordo e la fondazione riapre le trattative per la sottoscrizione di una nuova ipotesi di accordo, comunque sottoposta alla procedura di certificazione prevista dal presente comma. Avverso le delibere delle Sezioni regionali di controllo le parti interessate possono ricorrere alle Sezioni Riunite della Corte dei conti in speciale composizione ai sensi dell'articolo 1, comma 169 della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Le fondazioni, con apposita delibera dell'organo di indirizzo, procedono a rideterminare l'organico necessario all'attività effettivamente realizzata, previa verifica dell'organo di controllo. La delibera deve garantire l'equilibrio economico-finanziario e la copertura degli oneri della dotazione organica con risorse aventi carattere di certezza e stabilità. L'articolo 3, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, si interpreta nel senso che alle fondazioni, fin dalla loro trasformazione in soggetti di diritto privato, non si applicano le disposizioni di legge che prevedono la stabilizzazione del rapporto di lavoro come conseguenza della violazione delle norme in materia di stipulazione di contratti di lavoro subordinato a termine, di proroga o di rinnovo dei medesimi contratti.

20. La quota del fondo unico per lo spettacolo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, come annualmente determinata, sentita la Consulta per lo spettacolo, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, è attribuita a ciascuna fondazione con decreto del direttore generale competente, sentita la competente commissione consultiva, sulla base dei seguenti criteri:

*a)* il 50 per cento della quota di cui al periodo precedente è ripartita in considerazione dei costi di produzione derivanti dai programmi di attività realizzati da ciascuna fondazione nell'anno precedente quello cui si riferisce la ripartizione, sulla base di indicatori di rilevazione della produzione;

*b)* il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita in considerazione del miglioramento dei risultati della gestione attraverso la capacità di reperire risorse;

*c)* il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita in considerazione della qualità artistica dei programmi.

21. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la competente commissione consultiva, sono predeterminati gli indicatori di rilevazione della produzione, i parametri per la rilevazione del miglioramento dei risultati della gestione, i parametri per la rilevazione della qualità artistica dei programmi, il procedimento di erogazione ai fini della attribuzione del contributo di cui al comma 20.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**11.1**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Respinto**

*Al comma 1, alinea, dopo le parole:* «che versino nelle condizioni di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367», *aggiungere le seguenti:* «e che non abbiano raggiunto il pareggio del bilancio nel corso degli ultimi tre esercizi».

---

**11.2**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Ritirato**

*Al comma 1, alinea, dopo le parole:* «dei terzi», *aggiungere le seguenti:* «ovvero non presentino al 31 dicembre 2012 condizioni di equilibrio strutturale del bilancio».

---

**11.3**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Respinto**

*Al comma 1, alinea, dopo le parole:* «ovvero che siano stati in regime di amministrazione straordinaria nel corso degli ultimi due esercizi» *aggiungere le seguenti:* «senza il raggiungimento degli equilibri di bilancio,».

---

**11.4**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Respinto**

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al commissario straordinario di cui al comma 3, un piano di risanamento idoneo ad assicurare gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari» *con le seguenti:* «un piano di risanamento che intervenga su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di assicurare gli equilibri strutturali del bilancio stesso, sia sotto il

profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari».

---

### 11.5

LA COMMISSIONE

#### **Approvato**

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «un piano di risanamento idoneo ad assicurare gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari» *con le seguenti:* «un piano di risanamento che intervenga su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di assicurare gli equilibri strutturali del bilancio stesso, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari».

---

### 11.6

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

#### **Id. em. 11.5**

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «un piano di risanamento idoneo ad assicurare gli equilibri strutturali del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i successivi esercizi finanziari», *con le seguenti:* «un piano di risanamento che intervenga prioritariamente su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di assicurare gli equilibri strutturali del bilancio stesso, sia sotto il profilo patrimoniale che economico-finanziario, entro i tre successivi esercizi finanziari».

---

### 11.7

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

#### **Assorbito**

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «idoneo ad» *con le seguenti:* «che intervenga su tutte le voci di bilancio strutturalmente non compatibili con la inderogabile necessità di».

---

**11.8**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Respinto (\*)**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la rinegoziazione», aggiungere le seguenti: «, se più favorevole,».*

---

(\*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Caliendo.

---

**11.9**

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

**Approvato**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «degli eventuali interessi di mora» inserire le seguenti: «, previa verifica che nei rapporti con gli istituti bancari gli stessi non abbiano applicato nel corso degli anni interessi anatocistici sugli affidamenti concessi alle fondazioni liriche stesse».*

---

**11.10**

BENCINI, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, BLUNDO

**Improcedibile**

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**11.11**

DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*«c) la progressiva riduzione del personale occupato a tempo indeterminato in ordine alle esigenze funzionali e alla compatibilità delle piante organiche con i piani di risanamento di cui al presente comma,».*

---

**11.12**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Ritirato e trasformato nell'odg G11.12**

*Al comma 1 sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) l'eventuale riduzione della dotazione organica del personale dipendente fino al 25 per cento delle piante organiche approvate dal Ministero alla costituzione della Fondazione;».

**G11.12**

PETRAGLIA, GAMBARO, DE PIN, CERVellini, ANITORI, DE PETRIS, LO GIUDICE  
**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

impegna il Governo a valutare, in relazione alla necessaria verifica di ogni singola realtà dei teatri lirici, se il contenimento della riduzione delle dotazioni organiche previste fino al 50 per cento, possa invece essere contenuta entro percentuali non superiori al 25 per cento, al fine di assicurare l'operatività produttiva dei medesimi teatri e, in ogni caso, nel rispetto delle compatibilità finanziarie stabilite nel decreto.

(\*) Accolto dal Governo.

**11.200**

ANGIONI

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) l'eventuale riduzione della dotazione organica, in misura non superiore al 25 per cento, del personale tecnico e amministrativo in essere alla data del 31 dicembre 2012;».

**11.13**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) la conferma ovvero, qualora necessaria, la riduzione della dotazione organica del personale operaio e impiegatizio operante nei servizi

e non direttamente connesso con la produzione e la realizzazione di spettacoli occupato a tempo indeterminato, fino a un massimo del 30 per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012;».

---

**11.14**

NENCINI, BUEMI, LONGO Fausto Guilherme

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) la conferma ovvero, qualora necessaria, la riduzione della dotazione organica del personale operaio e impiegatizio operante nei servizi e non direttamente connesso con la produzione e la realizzazione di spettacoli occupato a tempo indeterminato, fino a un massimo del 30 per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012;».

---

**11.15**

BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, MONTEVECCHI, SCAVONE, PUGLIA, BLUNDO

**Improcedibile**

*Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «la riduzione della dotazione» con le seguenti: «la valutazione dell'opportunità di ridurre la dotazione».*

---

**11.201**

D'ALÌ, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «organica» con la seguente: «effettiva».*

---

**11.16 (testo 2)**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera c), aggiungere infine le seguenti parole: »e una razionalizzazione del personale artistico».*

---

**11.17**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, SCAVONE, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), inserire, in fine, le seguenti parole: «, soltanto in presenza di una uguale capacità da parte degli enti locali di riasorbire sul territorio in identici ruoli professionali i lavoratori cessati dalla fondazione».*

---

**11.18**

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) l'elaborazione di un piano economico-finanziario finalizzato ad evitare perdite superiori ai parametri di cui all'articolo 21, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 giugno 1996, n 367;».

---

**11.202**

DE POLI

**Approvato**

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «l'individuazione di soluzioni idonee» inserire le seguenti: «e compatibili con gli strumenti previsti dalle leggi di riferimento del settore».*

---

**11.203**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, ZANETTIN, PICCOLI, DALLA TOR, CONTE, DE PIETRO, FLORIS

**Id. em. 11.202**

*Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «idonee» inserire le seguenti: «e compatibili con gli strumenti forniti dalla legge di riferimento del settore.».*

---

**11.19**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA

**Improcedibile**

*Al comma 1, sopprimere la lettera g).*

---

**11.20**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Ritirato e trasformato nell'odg G.11.20**

*Al comma 1 sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) la previsione che i contratti collettivi di secondo livello dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano e la conseguente verifica e l'eventuale rinegoziazione, nei termini già previsti dall'articolo 47 del nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro, dei contratti integrativi aziendali in vigore».

**G11.20**

PETRAGLIA, GAMBARO, DE PIN, CERVellini, ANITORI, DE PETRIS, LO GIUDICE, MILO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

impegna il Governo a valutare gli effetti della soppressione di tutti i contratti integrativi aziendali, in ordine ai trattamenti economici e normativi in godimento in ciascuna realtà, al fine di evitare lunghi e onerosi contenziosi e l'introduzione di un precedente derogatorio della vigente normativa in materia di relazioni sindacali che attribuisce alle parti (soggetti privati) l'individuazione e i contenuti dei differenti livelli di contrattazione.

(\*) Accolto dal Governo.

**11.21**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) la previsione che i contratti collettivi di secondo livello dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano e la conseguente verifica e l'eventuale rinegoziazione, nei termini già previsti dall'articolo 47 del nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro, dei contratti integrativi aziendali in vigore».

**11.22**

DI GIORGI, PUGLISI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) la previsione che i contratti collettivi di secondo livello dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dai piani di risanamento e la conseguente verifica, nonché l'eventuale rinegoziazione dei contratti integrativi aziendali in vigore».

---

**11.204**

DE POLI

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:*

«g) la rinegoziazione dei contratti di secondo livello nei termini previsti dall'articolo 47 del nuovo CCNL dovrà risultare compatibile con i vincoli finanziari previsti dal piano.».

---

**11.205**ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, ZANETTIN, PICCOLI, DALLA TOR,  
CONTE, DE PIETRO, FLORIS**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) la rinegoziazione dei contratti di secondo livello nei termini previsti dall'articolo 47 del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro che dovrà risultare compatibile con i vincoli finanziari previsti dal Piano».

---

**11.23**

SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, PUGLIA, BLUNDO

**Improcedibile**

*Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «la cessazione dell'efficacia dei contratti integrativi aziendali» con le seguenti: «la valutazione dell'opportunità di far cessare l'efficacia dei contratti integrativi aziendali».*

---

**11.24**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Improcedibile**

*Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «in vigore», aggiungere le seguenti: «soltanto in accordo con le parti sociali in sede di contrattazione decentrata».*

---

**11.25**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Improcedibile**

*Al comma 1, lettera g), sopprimere le seguenti parole: «e la previsione che i contratti collettivi dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabili dal piano».*

---

**11.26**

DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con effetto nei confronti di tutti i dipendenti, aderenti o meno alle organizzazioni sindacali».*

---

**11.27**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Approvato**

*Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:*

«g-bis) l'obbligo per le fondazioni lirico-sinfoniche, nella persona del loro legale rappresentante, di verificare che nel corso degli anni non siano stati corrisposti interessi anatocistici agli istituti bancari che hanno concesso affidamenti».

---

**11.28**

CENTINAIO, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

**Respinto**

*Sopprimere i commi da 3 a 5.*

---

**11.29**

BOCCHINO, BIGNAMI, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 3, alinea, dopo le parole: «dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,» aggiungere le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti da esprimere entro 30 giorni dalla trasmissione».*

---

**11.30**

MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

**V. testo 2**

*Al comma 3, alinea, sostituire le parole: «un commissario straordinario del Governo che svolge, con i poteri previsti dal presente articolo, le seguenti funzioni:», con le seguenti: «un commissario straordinario del Governo che abbia comprovata esperienza di risanamento di enti e/o fondazioni in difficoltà, preferibilmente operanti nel settore artistico-culturale. Il commissario è chiamato a svolgere, con i poteri previsti dal presente articolo, le seguenti funzioni».*

---

**11.30 (testo 2)**

MONTEVECCHI, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

**Approvato**

*Al comma 3, alinea, sostituire le parole: «un commissario straordinario del Governo che svolge, con i poteri previsti dal presente articolo, le seguenti funzioni:», con le seguenti: «un commissario straordinario del Governo che abbia comprovata esperienza di risanamento nel settore artistico-culturale. Il commissario è chiamato a svolgere, con i poteri previsti dal presente articolo, le seguenti funzioni».*

---

**11.31 (testo 2)**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) riceve i piani di risanamento con allegato quanto previsto dall'articolo 9, commi 2 e 3, presentati dalle fondazioni ai sensi del comma 1 del presente articolo, ne valuta, d'intesa con le fondazioni, le eventuali modifiche e integrazioni, anche definendo criteri e modalità per la rinegoziazione e la ristrutturazione del debito di cui al comma 1, lettera a), e li propone, previa verifica della loro adeguatezza e sostenibilità, all'approvazione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministro dell'economia e delle finanze. Eventuali modifiche incidenti nelle previsioni di cui alle lettere c) e g) del comma 1 sono rinegoziate dalla fondazione con le associazioni sindacali maggiormente rappresentative».

**11.32**

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «ne valuta, d'intesa con le fondazioni,», inserire le seguenti: «ovvero, relativamente alle lettere c) e g) di cui al comma 1, con tutte le parti negoziali».*

**11.33**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Precluso dall'approvazione dell'em. 11.31 (testo 2)**

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «ne valuta, d'intesa con le fondazioni,» inserire le seguenti: «ovvero con tutte le parti negoziali, relativamente alle lettere c) e g) di cui al comma 1,».*

**11.206**

D'ALÌ, FLORIS

**Improcedibile**

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Agli oneri derivanti dall'istituzione del fondo di cui al comma 6, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui al comma 4 dell'articolo 60 della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

---

**11.34**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 9, dopo le parole: «che versano in una situazione di carenza di liquidità tale da pregiudicare la gestione anche ordinaria della fondazione,» aggiungere le seguenti: «e che non presentino bilanci in pareggio negli ultimi tre esercizi consecutivi,».*

---

**11.35**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Improcedibile**

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. Una quota pari a 5 milioni viene assegnata alle Fondazioni che hanno chiuso in pareggio l'ultimo esercizio economico».

---

**11.36**

BENCINI, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 13.*

---

**11.37**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: «Per il personale» aggiungere la seguente: «eventualmente».*

---

**11.207**

DE POLI

**Improcedibile**

*Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: «applicano l'articolo 72,» inserire le seguenti: «comma 1 e».*

---

**11.38**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Ritirato e trasformato nell'odg G11.38**

*Al comma 13, secondo periodo, sostituire dalle parole: «con uno o più decreti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «prima di verificare la possibilità di trasferimento nella società Ales S.p.A., le singole Fondazioni inviano al Ministero elenchi del personale interessato che può essere assegnato, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, presso gli uffici periferici del Ministero della provincia sede della Fondazione o di altre amministrazioni centrali, regionali e locali di cui sia stata verificata la carenza di personale sul territorio provinciale per l'esercizio delle funzioni connesse all'attività di promozione culturale».*

---

**11.39**

BENCINI, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 13, secondo periodo, sostituire le parole da: «sono disposti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «è disposto il trasferimento del personale amministrativo e tecnico dipendente a tempo indeterminato, alla data di entrata in vigore del presente decreto, nella società Ales Spa. Per il personale di cui al precedente periodo resta ferma l'applicabilità degli articoli 29-bis e 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».*

---

**11.40**

PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MARTINI, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 13, secondo periodo, dopo le parole: «del personale amministrativo e tecnico dipendente a tempo indeterminato» inserire le se-*

*guenti: «, nel rispetto delle garanzie stabilite dall'articolo 2112 del codice civile, del personale individuato ai sensi del comma 1, lettera c),».*

---

**11.250**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 13, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».*

---

**11.41**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Improcedibile**

*Sopprimere il comma 14.*

---

**11.42**

DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 14 sopprimere le parole: «del conto economico».*

---

**11.103**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 15, alinea, sostituire le parole: «31 dicembre 2013» con le seguenti: «30 giugno 2014».*

---

**11.300**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Al comma 15, sostituire le parole: «31 dicembre 2013», con le seguenti: «30 giugno 2014».*

---

**11.43**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, BOCCHINO, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 15, lettera a), sopprimere il numero 1).*

---

**11.44**

D'ALÌ, FLORIS

**Respinto**

*Al comma 15, lettera a), numero 1), sopprimere le seguenti parole: «, ovvero nella persona da lui nominata.».*

---

**11.45**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati che, anche in associazione fra loro, versino almeno il cinque per cento del contributo erogato dallo Stato. Il numero dei componenti del consiglio di indirizzo non deve comunque superare i sette componenti, con la maggioranza in ogni caso costituita dai membri designati dai fondatori pubblici;».

---

**11.46**

GIANNINI, DI GIORGI

**Id. em. 11.45**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati che, anche in associazione tra loro, versino almeno il cinque per cento del contributo erogato dallo Stato. Il numero dei componenti del consiglio di indirizzo non deve comunque superare i sette componenti, con la maggioranza in ogni caso costituita dai membri designati dai fondatori pubblici;».

---

**11.47**

LIUZZI, FLORIS

**Id. em. 11.45**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati che, anche in associazione fra loro, versino almeno il cinque per cento del contributo erogato dallo Stato. Il numero dei componenti del consiglio di indirizzo non deve comunque superare i sette componenti, con la maggioranza in ogni caso costituita dai membri designati dai fondatori pubblici;».

---

**11.48**PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO,  
STEFANO**Id. em. 11.45**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati che, anche in associazione fra loro, versino almeno il 5 per cento del contributo erogato dallo Stato. Il numero dei componenti del consiglio di indirizzo non deve comunque superare i sette componenti, con la maggioranza in ogni caso costituita dai membri designati dai fondatori pubblici;».

---

**11.49**

PUGLISI, DI GIORGI, MINEO, MARTINI, TOCCI, IDEM, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati che, anche in associazione fra loro, versino almeno il cinque per cento del contributo erogato dallo Stato;».

---

**11.50**

D'ALÌ, FLORIS

**Assorbito dall'approvazione dell'em. 11.45**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) il consiglio di indirizzo, composto dal presidente e dai membri designati da ciascuno dei fondatori pubblici e dai soci privati, anche in associazione fra loro;».

---

**11.51**

MARTINI, DI GIORGI, GIANNINI

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera a), numero 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatto salvo per l'Accademia nazionale di Santa Cecilia il cui consiglio di indirizzo è composto da cinque accademici in attuazione di quanto previsto dallo Statuto vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto;».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, lettera a), numero 3), dopo le parole: «consiglio di indirizzo» aggiungere le seguenti: «, fatta eccezione per l'Accademia nazionale di Santa Cecilia».*

---

**11.52**

D'ALÌ, FLORIS

**Precluso dall'approvazione dell'em. 11.45**

*Al comma 15, lettera a), numero 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «il membro designato dal Comune nel quale ha sede la fondazione può assumere la funzione di amministratore delegato».*

---

**11.53**

D'ALÌ, FLORIS

**Precluso dall'approvazione dell'em. 11.45**

*Al comma 15, lettera a), numero 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «Il numero dei membri designati dai fondatori pubblici deve comunque costituire la maggioranza all'interno del consiglio d'indirizzo;».*

---

**11.54**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Respinto**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 3), con il seguente:*

«3) il sovrintendente, persona di alto profilo con titoli universitari e esperienze manageriali internazionali, quale unico organo di gestione, nominato dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo su proposta del consiglio di indirizzo. Il sovrintendente deve con il suo operato assicurare annualmente il pareggio di bilancio pena la sua decadenza e può per tale motivazione essere coadiuvato da un direttore artistico e da un direttore amministrativo di sua fiducia che decadono con il sovrintendente nel caso del non raggiungimento degli equilibri economici. Il sovrintendente risponde di persona della sua gestione e dell'utilizzo delle risorse destinate alle fondazioni; il sovrintendente non può essere nominato per più di due mandati e in caso di decadenza non può essere nominato in nessuna altra fondazione;».

**11.55**

MARTINI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera a), numero 3) sostituire le parole: « il sovrintendente può essere coadiuvato da un direttore artistico e da un direttore amministrativo» con le seguenti: «il sovrintendente può essere coadiuvato da un direttore artistico e da un direttore generale».*

**11.56**

BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, PUGLIA, BLUNDO

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera a), numero 3), aggiungere infine le seguenti parole: «per la nomina del sovrintendente di cui sopra dovranno essere forniti e resi disponibili i seguenti dati:*

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;*
- b) il curriculum vitae, da cui si desume comprovata competenza nell'ambito specifico in cui è chiamato a operare;*
- c) i compensi ricevuti, in ogni forma e comunque denominati, relativi alla collaborazione prestata».*

**11.57**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 15, lettera a), sopprimere il numero 4).*

*Conseguentemente, al comma 19, decimo periodo, sopprimere le parole: «previa verifica dell'organo di controllo».*

---

**11.58**

PUGLISI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera a), sopprimere il numero 4).*

*Conseguentemente, al comma 19, decimo periodo, sopprimere le parole: «previa verifica dell'organo di controllo».*

---

**11.59**

GIANNINI, DI GIORGI

**Id. em. 11.57**

*Al comma 15, lettera a), sopprimere il numero 4).*

*Conseguentemente, al comma 19, decimo periodo, sopprimere le parole: «previa verifica dell'organo di controllo».*

---

**11.60**

GHEDINI Rita

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera a), sopprimere il numero 4).*

---

**11.61**

LIUZZI, FLORIS

**Assorbito dall'approvazione dell'em. 11.57**

*Al comma 15, lettera a), sopprimere il numero 4).*

---

**11.62**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Precluso dall'approvazione dell'em. 11.57**

*Al comma 15, lettera a), sostituire il numero 4) con il seguente:*

«4) il collegio dei revisori dei conti, composto ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 367 del 1996, verifica la sostenibilità economico-finanziaria e la corrispondenza degli atti adottati dall'organo di gestione con le indicazioni formulate dall'organo di indirizzo, inviando almeno ogni due mesi una relazione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sull'attività di validazione svolta, secondo un prospetto definito con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo».

*Conseguentemente, sopprimere il numero 5).*

---

**11.63**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 15, lettera b), dopo le parole: «che devono essere», aggiungere la seguente: «collettivamente».*

---

**11.64**

DI GIORGI, PUGLISI

**Ritirato**

*Al comma 15, sopprimere la lettera c).*

---

**11.208**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, ZANETTIN, PICCOLI, DALLA TOR, CONTE, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 15, sopprimere la lettera c).*

---

**11.65**

LIUZZI, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 15, sopprimere la lettera c).*

---

**11.66**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 16, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «L'entrata in vigore può comunque essere anticipata in caso di rinnovo degli organi in scadenza».*

---

**11.67**

D'ALÌ, FLORIS

**Improcedibile**

*Sopprimere il comma 17.*

---

**11.68**

D'ALÌ, FLORIS

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 18.*

---

**11.69**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Improcedibile**

*Sostituire il comma 19 con il seguente:*

«19. Il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso le fondazioni lirico-sinfoniche è instaurato esclusivamente a mezzo di apposite procedure selettive pubbliche. Per la certificazione, le conseguenti verifiche e le relative riduzioni del trattamento economico delle assenze per malattia o per infortunio non sul lavoro, si applicano le disposizioni vigenti per il pubblico impiego. Il contratto aziendale di lavoro si conforma alle prescrizioni del contratto nazionale di lavoro ed è sottoscritto da ciascuna fondazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative mediante sottoscrizione di un'ipotesi di accordo da inviare alla Direzione generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e

del turismo. L'ipotesi di accordo deve rappresentare chiaramente la quantificazione dei costi contrattuali. La Direzione generale del Ministero certifica l'attendibilità dei costi quantificati e la loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e bilancio, dando comunicazione scritta entro trenta giorni dalla ricezione, decorsi i quali la certificazione si intende effettuata positivamente. L'esito della certificazione è comunicato alla fondazione e al Ministero dell'economia e delle finanze. Se la certificazione è positiva, la fondazione è autorizzata a sottoscrivere definitivamente l'accordo. In caso di certificazione non positiva le parti contraenti non possono procedere alla sottoscrizione definitiva dell'ipotesi di accordo e la fondazione riapre le trattative per la sottoscrizione di una nuova ipotesi di accordo, comunque sottoposta alla procedura di certificazione prevista dal presente comma. Le fondazioni, con apposita delibera dell'organo di indirizzo, procedono a rideterminare l'organico necessario all'attività effettivamente realizzata, previa verifica dell'organo di controllo. La delibera deve garantire l'equilibrio economico-finanziario e la copertura degli oneri della dotazione organica con risorse aventi carattere di certezza e stabilità».

---

#### **11.70 (testo 2)**

LA COMMISSIONE

#### **Approvato**

*Al comma 19, decimo periodo, dopo le parole: «con apposita delibera dell'organo di indirizzo» inserire le seguenti: «, da adottare entro il 30 settembre 2014».*

---

#### **11.71**

LA COMMISSIONE

#### **Approvato**

*Al comma 19, decimo periodo, sostituire le parole: «all'attività effettivamente realizzata» con le seguenti: «all'attività da realizzarsi nel triennio successivo».*

---

#### **11.72**

LIUZZI, FLORIS

#### **Assorbito dall'approvazione dell'em. 11.57**

*Al comma 19, decimo periodo, sopprimere le parole: «previa verifica dell'organo di controllo».*

---

**11.73**

LA COMMISSIONE

**Approvato***Al comma 19, sopprimere l'ultimo periodo.*  

---

**11.74**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Id. em. 11.73***Al comma 19, sopprimere l'ultimo periodo.*  

---

**11.75**PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO,  
STEFANO**Id. em. 11.73***Al comma 19, sopprimere l'ultimo periodo.*  

---

**11.76**

MONTEVECCHI, BIGNAMI, SERRA, PUGLIA, BLUNDO

**Id. em. 11.73***Al comma 19, sopprimere l'ultimo periodo.*  

---

**11.209**

MILO, VILLARI, SIBILIA, FLORIS

**Precluso dall'approvazione dell'em. 11.73***Al comma 19, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Nella ride-terminazione degli organici artistici necessaria per colmare le carenze attuali, le fondazioni devono stabilizzare anche attraverso l'istituzione di ruoli ad esaurimento, tutto il personale che abbia superato avviso pubblico o concorso».*  

---

**11.77**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, FLORIS

**Ritirato***Sostituire il comma 20 con il seguente:*

«20. La quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, come annualmente determinata, sentita la Consulta per lo spettacolo, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, è attribuita a ciascuna fondazione con decreto del Direttore generale competente, sentita la competente commissione consultiva, sulla base dei seguenti criteri:

a) il 60 per cento della quota di cui al periodo precedente è ripartita in considerazione dei costi di produzione derivanti dai programmi di attività realizzati da ciascuna fondazione nell'anno precedente quello cui si riferisce la ripartizione, sulla base di indicatori di rilevazione della produzione:

b) il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita in considerazione del miglioramento dei risultati della gestione attraverso la capacità di reperire risorse;

c) il 15 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita secondo parametri stabiliti annualmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in considerazione dell'equilibrio con l'andamento storico dei riparti degli ultimi cinque anni».

**11.79**

MILO, SIBILIA, VILLARI, FLORIS

**Ritirato***Sostituire il comma 20 con il seguente:*

«20. Nel rispetto di quanto previsto dalla legge n. 163 del 1985, la quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, come annualmente determinata, sentita la Consulta per lo spettacolo, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, è determinata e attribuita a ciascuna fondazione, con previsione triennale garantita nelle quantità, con decreto del Direttore generale competente, sentita la competente commissione consultiva, sulla base dei seguenti criteri:

il 50 per cento della quota di cui al periodo precedente è ripartita in considerazione di costi derivanti dall'utilizzo di dipendenti a tempo indeterminato in programmi di attività realizzati da ciascuna fondazione nell'anno precedente a quello a cui si riferisce la ripartizione;

il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita in considerazione del miglioramento dei risultati della gestione attraverso la capacità di reperire risorse e del pareggio dei bilanci;

il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita in considerazione della quantità delle rappresentazioni operistiche realizzate in una stagione ed della qualità artistica dei programmi».

---

**11.78**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

**Ritirato**

*Al comma 20, sostituire l'alea con il seguente:*

«20. Nel rispetto di quanto previsto dalla legge n. 163 del 1985, la quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, come annualmente determinata, sentita la Consulta per lo spettacolo, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, è determinata e attribuita a ciascuna fondazione, con previsione triennale garantita nelle quantità, con decreto del Direttore generale competente, sentita la competente commissione consultiva, sulla base dei seguenti criteri:».

---

**11.80**

MARTINI, PUGLISI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

**Ritirato**

*Al comma 20, alinea, premettere i seguenti periodi:* «Lo Stato assicura la stabilità e la congruenza degli stanziamenti del Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le attività di ripartizione e assegnazione, nonché il rifinanziamento del Fondo unico dello spettacolo di cui agli articoli 2, 13 e 15 della suddetta legge n. 163 del 1985, sono compiute su base triennale».

*Conseguentemente, al comma 20, primo periodo, sostituire la parola: «annualmente», con la seguente: «triennialmente».*

---

**11.81**

Ghedini Rita

**Ritirato**

*Al comma 20, alinea, sostituire le parole: «come annualmente determinata» con le seguenti: «come determinata su base triennale».*

---

**11.82**

DI GIORGI, PUGLISI

**Ritirato**

*Al comma 20, alinea, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva» aggiungere le seguenti: «e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».*

*Conseguentemente, al comma 21, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva» aggiungere le seguenti: «e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».*

---

**11.210**PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO,  
STEFANO**Ritirato**

*Al comma 20, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva» inserire le seguenti: «e la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281»*

---

**11.83**

LIUZZI, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 20, alinea, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva» aggiungere le seguenti: «e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».*

---

**11.84**

GIANNINI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 20, alinea, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva» aggiungere le seguenti: «e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».*

---

**11.85**

PUGLISI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 20, lettera b), sostituire le parole: «25 per cento» con le seguenti: «20 per cento».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:*

*«c-bis) il 5 per cento della quota in relazione al raggiungimento del pareggio di bilancio nell'esercizio finanziario precedente».*

---

**11.86**

LIUZZI, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 20, lettera b), sostituire le parole: «25 per cento» con le seguenti: «20 per cento».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:*

*«c-bis) il 5 per cento della quota in relazione al raggiungimento del pareggio di bilancio nell'esercizio finanziario precedente».*

---

**11.87**

GIANNINI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 20, lettera b), sostituire le parole: «25 per cento» con le seguenti: «20 per cento».*

*Conseguentemente, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

*«c-bis) il 5 per cento della quota in relazione al raggiungimento del pareggio di bilancio nell'esercizio finanziario precedente».*

---

**11.88**

GIANNINI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 20, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*«c) il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita secondo parametri stabiliti annualmente dal Ministero dei beni e delle at-*

tività culturali e del turismo, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

---

**11.89**

PUGLISI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 20, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita secondo parametri stabiliti annualmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

---

**11.90**

LIUZZI, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 20, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) il 25 per cento della quota di cui al primo periodo è ripartita secondo parametri stabiliti annualmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo del 28 agosto 1997, n. 281».

---

**11.91**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 20, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con particolare riguardo per quelli atti a realizzare segnatamente in un arco circoscritto di tempo spettacoli lirici, di balletto e concerti coniugati da un tema comune e ad attrarre turismo culturale».*

---

**11.92**

D'ALÌ, FLORIS

**Respinto**

*Al comma 20, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, tenuto conto del parametro di gradimento valutato in base alla rilevazione*

degli spettatori paganti e alla valorizzazione commerciale delle produzioni».

---

**11.93**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Dopo il comma 20, inserire il seguente:*

«20-bis. Per il triennio 2014-2016, una quota del 5 per cento del Fondo unico dello spettacolo destinato alle Fondazioni lirico-sinfoniche è destinata alle Fondazioni che abbiano raggiunto il pareggio di bilancio nei tre esercizi finanziari precedenti».

---

**11.94**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 21, dopo le parole: «Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, » inserire le seguenti: «da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

---

**11.95**

LIUZZI, FLORIS

**Ritirato**

*Al comma 21, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva», aggiungere le seguenti: «e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».*

---

**11.96**

GIANNINI, DI GIORGI

**Ritirato**

*Al comma 21, dopo le parole: «sentita la competente commissione consultiva» aggiungere le seguenti: « e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».*

---

**11.97 (testo 2)**

CENTINAIO, SCAVONE, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

**V. testo 3**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«21-bis. Gli istituti musicali pareggiati trasformati in istituti superiori di studi musicali ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 dicembre 1999 n. 508, e il relativo personale, sono statizzati, previa loro richiesta, come istituzioni autonome ovvero come sedi decentrate dei Conservatori di musica statali presenti nel medesimo territorio, i quali subentrano ad essi in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi con specifici e differenziati tempi e modalità, sulla base di apposite convenzioni tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli enti locali finanziatori degli istituti esistenti. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti tempi e modalità della statizzazione. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

**11.97 (testo 3)**

CENTINAIO

**Improcedibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«21-bis. Gli istituti musicali pareggiati trasformati in istituti superiori di studi musicali ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, sono statizzati, previa loro richiesta, come istituzioni autonome ovvero come sedi decentrate dei Conservatori di musica statali presenti nel medesimo territorio, i quali subentrano ad essi in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi con specifici e differenziati tempi e modalità, sulla base di apposite convenzioni tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli enti locali finanziatori degli istituti esistenti; il relativo personale docente, amministrativo e ausiliario con contratto a tempo indeterminato è posto gradualmente in sovrannumero nei ruoli dello Stato con assorbimento sui posti dell'organico che si rendono vacanti e disponibili. Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti tempi e modalità, della statizzazione. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della parte corrente dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

---

### **11.99**

GIANNINI, DI GIORGI

#### **Ritirato**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«21-bis. Il Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n.163 è incrementato per il 2014 di 60 milioni di euro. Agli oneri derivanti si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2014 della Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali».

---

### **11.100**

DI GIORGI, PUGLISI

#### **Ritirato**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«21-bis. Il Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, è incrementato per il 2014 di 60 milioni di euro. Agli oneri derivanti, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2014 della Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali».

---

**11.101 (testo 2)**

LA COMMISSIONE

**Ritirato**

*Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:*

«21-bis. L'articolo 3 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, si interpreta nel senso che le fondazioni non sono soggetti passivi dell'imposta di cui all'articolo 1 del medesimo decreto».

**G11.200**

ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, MARIN, PICCOLI, ZANETTIN

**Ritirato**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

premesso che:

l'articolo 11 del decreto-legge reca disposizioni urgenti per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche e il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza;

in particolare, il comma 1 del citato articolo prevede che gli enti in maggiore difficoltà redigano un piano di risanamento idoneo ad assicurare gli equilibri di bilancio, nell'arco dei tre successivi esercizi finanziari;

la lettera g) del predetto comma, prevede tra i contenuti inderogabili del piano la cessazione dell'efficacia dei contratti integrativi aziendali in vigore, l'applicazione esclusiva degli istituti giuridici e dei livelli minimi delle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro e la previsione che i contratti collettivi dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano;

la norma solleva alcuni dubbi interpretativi relativi al significato di «cessazione dell'efficacia dei contratti integrativi», non essendo chiaro se la stessa debba intendersi solo per la parte economica ovvero sotto il profilo normativo;

la previsione che «i contratti collettivi dovranno in ogni caso risultare compatibili con i vincoli finanziari stabiliti dal piano» non appare nella possibilità delle fondazioni, essendo il CCNL uno strumento di contrattazione collettiva che avviene al di sopra della volontà della singola fondazione. Inoltre, il CCNL attualmente in vigore è scaduto nel 2006 ed è in fase di rinnovo;

il comma 15 dello stesso articolo 11, al fine di fronteggiare alcune problematiche emerse in tema di *governance* delle fondazioni lirico-sinfo-

niche, stabilisce che gli statuti dovranno essere adeguati, entro il 31 dicembre 2013, prevedendo una struttura organizzativa con una serie prestabilita di organi, tra i quali il sovrintendente, quale unico organo di gestione, nominato dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Non appare chiara la portata della nomina, in assenza della fiducia da parte dell'organo di indirizzo e del Ministero;

il comma 20 reca nuovi e più stringenti criteri di destinazione della quota annuale del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, criteri che generano qualche dubbio in merito alla quantificazione delle risorse di cui le Fondazioni potranno disporre;

in un'ottica di contenimento delle spese, non appare coerente la destinazione del 50 per cento del FUS in ragione «dei costi di produzione derivanti dai programmi di attività realizzati da ciascuna fondazione nell'anno precedente», mentre l'ultima quota del FUS (25 per cento del totale) dovrebbe essere ripartita «in considerazione della qualità artistica dei programmi»;

tutte le fondazioni risultano obbligate a coordinare i programmi di attività e a realizzare coproduzioni, e per tale ragione non risultano completamente libere di decidere la programmazione, né la qualità della stessa,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere ogni opportuna iniziativa volta a chiarire e a meglio specificare il contenuto delle norme citate in premessa.

---

### **G11.100**

MONTEVECCHI, BOCCHINO, BIGNAMI, SERRA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, nell'esame del disegno di legge in oggetto (Conversione del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo),

premesso che:

l'articolo 11, volto al risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, intende far fronte allo stato di grave crisi in cui versa il settore;

esso affronta ad ampio spettro e nel merito sia gli aspetti concernenti la rinegoziazione e ristrutturazione del debito sia i relativi piani di risanamento finalizzati all'equilibrio strutturale di bilancio,

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre una disciplina contabile specifica per le Fondazioni lirico-sinfoniche che - pur tenendo conto delle eventuali specificità dei singoli Enti e nel rispetto delle ripartizioni legislative prevista dall'articolo 117 della Costituzione - consenta la redazione di documenti contabili omogenei, confrontabili, nel ri-

spetto delle finalità e dei principi contabili previsti dalla disciplina delle Fondazioni, al fine della raccordabilità dei loro sistemi di bilancio con i sistemi adottati in ambito comunitario, conformemente alla procedura per i disavanzi eccessivi.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G11.300**

PUGLISI, MARTINI, DI GIORGI, IDEM, MINEO, TOCCI, ZAVOLI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

il decreto legge in esame stabilisce all'articolo 9 norme che modificano i criteri e le modalità per l'assegnazione e la liquidazione delle risorse del Fondo Unico dello Spettacolo, nonché modificazioni della legge n. 163 del 1985, istitutiva del FUS medesimo;

il decreto-legge, all'articolo 11, stabilisce misure urgenti per la gestione della crisi economico-finanziaria delle Fondazioni lirico-sinfoniche ed il loro risanamento, prevedendo tra l'altro il rispetto di opportuni e inderogabili obblighi in capo alle Fondazioni liriche in stato di crisi che richiedano di accedere al fondo rotativo appositamente istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché norme che dettano i criteri della *governance* e della gestione per tutte le Fondazioni liriche e che accrescono le responsabilità giuridiche in capo agli organi di gestione delle Fondazioni medesime e aumentano le prerogative della parte pubblica in materia di vigilanza e controllo;

il medesimo articolo 11, stabilendo tra l'altro al comma 14 il raggiungimento obbligatorio entro il 2016 dell'equilibrio strutturale del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico, impegna anche i soggetti privati che partecipano alle Fondazioni ad un maggiore sforzo economico e prevede la loro diretta responsabilità giuridica, civile e penale;

lo stanziamento del FUS, a causa dei progressivi tagli, è passato dai circa 530 milioni di euro del 2001 a poco più di 399 milioni per il 2013, secondo quanto previsto dallo stanziamento di previsione in Tabella C - legge di stabilità 2013;

l'articolo 11, a fronte delle stringenti norme finalizzate a garantire una gestione virtuosa dei bilanci da parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche, non prevede però la stabilizzazione e la certezza delle risorse economico finanziarie messe a disposizione del sistema dello spettacolo a valere sui fondi del FUS, né il FUS viene, anche solo parzialmente, reintegrato dei tagli subiti nel corso degli ultimi anni,

impegna il Governo ad adottare le iniziative necessarie per trasformare lo stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo da spesa a inve-

stimento, trasferendo il corrispondente capitolo dall'attuale Tabella C), allegata alla legge di stabilità, alla Tabella E) allegata alla medesima legge, nonché a stabilire il principio della triennialità in materia di ripartizione del Fondo Unico dello Spettacolo e a provvedere al progressivo reintegro delle risorse assegnate al medesimo Fondo.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G11.400**

LA COMMISSIONE

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

considerato quanto previsto dalla legge n. 163 del 1985 circa la ripartizione della quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, come annualmente determinata, sentita la Consulta per lo spettacolo, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

tenuto conto dell'esigenza di assicurare la stabilità e la congruenza degli stanziamenti; impegna il Governo a valutare i correttivi occorrenti per garantire l'assegnazione triennale delle risorse.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G11.401**

LA COMMISSIONE

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1014, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo»,

considerato che il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, ha nel tempo subito progressive decurtazioni, passando dai 527 milioni di euro del 2001 ai 390 milioni del 2013;

tenuto conto che il livello minimo del Fondo che può essere ritenuto accettabile è pari a 450 milioni di euro;

valutato altresì che: il 47 per cento circa lirico-sinfoniche;

impegna il Governo in occasione dell'imminente presentazione del disegno di legge di stabilità per il 2014, a incrementare il Fondo almeno di 60 milioni di euro per il 2014 onde consentire la sopravvivenza di tutti i comparti del settore culturale che beneficiano di detti finanziamenti.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G11.38 (già em.11.38)**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

#### **V. testo 2**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1014,

premessi che:

gli enti lirici stanno vivendo una situazione di grande crisi dovuta in parte a cattiva gestione, che ha portato alcuni di questi sull'orlo del fallimento e in parte ai tagli lineari che hanno colpito duramente la cultura in generale e le istituzioni musicali in modo particolare;

l'articolo 11 dispone norme per far fronte allo stato di grave crisi delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche al fine di risanare le gestioni sotto il profilo patrimoniale e del personale e di rilanciarne le attività;

le misure previste dal presente decreto sui criteri e le procedure atte al risanamento delle fondazioni lirico sinfoniche sono nella sostanza condivisibili;

per quanto riguarda il personale tecnico e amministrativo occorre tuttavia una oculata scelta e distinzione trattandosi per alcuni, di personale estremamente specializzato nel settore delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche;

le procedure di mobilità previste dovrebbero contenere un diverso *modus operandi* relativamente al personale risultante in eccedenza ovvero la possibilità di trasferimento nella società Ales S.p.A. come ultima istanza di un processo che veda prima esperire tutti i tentativi di ricollocazione presso gli uffici periferici del Mibac della provincia,

impegna il Governo a inserire nel decreto legge 101 del 2013, attualmente all'esame del Senato, opportune norme che prevedano, prima della collocazione nella società Ales S.p.A. del personale considerato eccedente, la verifica di ogni possibilità di trasferimento presso gli uffici periferici del MIBAC della provincia sede della Fondazione o di altre amministrazioni centrali, regionali e locali di cui sia stata verificata la carenza

di personale sul territorio provinciale per l'esercizio delle funzioni connesse all'attività di promozione culturale.

---

**G11.38 (testo 2)**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 1014,

premessi che:

gli enti lirici stanno vivendo una situazione di grande crisi dovuta in parte a cattiva gestione, che ha portato alcuni di questi sull'orlo del fallimento e in parte ai tagli lineari che hanno colpito duramente la cultura in generale e le istituzioni musicali in modo particolare;

l'articolo 11 dispone norme per far fronte allo stato di grave crisi delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche al fine di risanare le gestioni sotto il profilo patrimoniale e del personale e di rilanciarne le attività;

le misure previste dal presente decreto sui criteri e le procedure atte al risanamento delle fondazioni lirico sinfoniche sono nella sostanza condivisibili;

per quanto riguarda il personale tecnico e amministrativo occorre tuttavia una oculata scelta e distinzione trattandosi per alcuni, di personale estremamente specializzato nel settore delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche;

le procedure di mobilità previste dovrebbero contenere un diverso *modus operandi* relativamente al personale risultante in eccedenza ovvero la possibilità di trasferimento nella società Ales S.p.A. come ultima istanza di un processo che veda prima esaurire tutti i tentativi di ricollocazione presso gli uffici periferici del Mibac della provincia,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di avviare ogni iniziativa volta ad adottare opportune norme che prevedano, prima della collocazione nella società Ales S.p.A. del personale considerato eccedente, la verifica di ogni possibilità di trasferimento presso gli uffici periferici del MIBAC della provincia sede della Fondazione o di altre amministrazioni centrali, regionali e locali di cui sia stata verificata la carenza di personale sul territorio provinciale per l'esercizio delle funzioni connesse all'attività di promozione culturale.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 11 E ORDINE DEL GIORNO

**11.0.200**

GRANAIOLA, FABBRI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

**«Art. 11-bis.**

1. Nelle more dell'approvazione di una legge di riordino organico e complessivo della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica, al fine di assicurare, nel rispetto del diritto comunitario, la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico e artistico nazionale, la tutela del visitatore dei beni culturali e il riconoscimento della specifica professionalità e specializzazione delle guide turistiche abilitate in Italia, è sospesa l'efficacia dell'articolo 3 della legge 6 agosto 2013, n. 97, e trova applicazione, in materia, la previgente legislazione statale e regionale in materia».

**11.0.201**

MATURANI, MARTINI, FERRARA ELENA

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

**«Art. 11-bis.**

*(Modifiche all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione delle spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza di corsi per la formazione artistica dilettantistica musicale, teatrale e coreutica presso strutture riconosciute dalla Pubblica Amministrazione)*

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera *i-septies*) è inserita la seguente:

"*i-septies*. 1) le spese, per un importo non superiore a 500 euro, sostenute per l'iscrizione e la frequenza, per i minori di anni 18, di corsi per la formazione artistica dilettantistica musicale, teatrale e coreutica presso strutture riconosciute dalla Pubblica Amministrazione;"

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato nel limite massimo di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

---

**G11.0.1**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

**V. testo 2**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 1014,  
premessò che:

nell'ambito delle proprie finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e musicale la Repubblica sostiene e valorizza i centri di produzione promozione e formazione della danza di assoluto prestigio che operino su scala nazionale ed internazionale;

la Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia è riconosciuta Centro Nazionale per la Danza;

i tagli di risorse intervenuti negli ultimi anni mettono in pericolo la prosecuzione dell'attività di questo ente all'avanguardia nella creazione artistica non solo nazionale ma anche europea e mondiale tale da essere considerata una eccellenza del nostro Paese;

impegna il Governo a prevedere, nella prossima legge di stabilità, un contributo permanente alla Fondazione Nazionale della Danza a decorrere dal 2014, di non meno di un milione e duecentocinquanta euro.

---

**G11.0.1 (testo 2)**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, DI GIORGI, PUGLISI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 1014,  
premessò che:

nell'ambito delle proprie finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e musicale la Repubblica sostiene e valorizza i centri di produzione promozione e formazione della danza di assoluto prestigio che operino su scala nazionale ed internazionale;

la Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia è riconosciuta Centro Nazionale per la Danza;

i tagli di risorse intervenuti negli ultimi anni mettono in pericolo la prosecuzione dell'attività di questo ente all'avanguardia nella creazione artistica non solo nazionale ma anche europea e mondiale tale da essere considerata una eccellenza del nostro Paese;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nella prossima legge di stabilità, un contributo permanente alla Fondazione Nazionale della Danza a decorrere dal 2014, di non meno di un milione e duecentocinquantamila euro.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1014. Em. 4.500 (testo 3), il relatore	251	250	004	177	069	126	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1014. Em. 5.6 (testo 2), la Commissione	249	247	059	186	002	124	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1014. Em. 6.230, la Commissione	252	250	011	158	081	126	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1014. Em. 8.500/1 (testo 2), D'ali	253	252	002	206	044	127	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1014. Em. 8.500/4, la Commissione	240	239	005	196	038	120	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1014. Em. 8.500/5, la Commissione	252	251	017	233	001	126	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1014. Em. 8.500, il relatore	256	255	004	207	044	128	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.2, Montevercchi e altri	246	245	006	067	172	123	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.202, Montevercchi e altri	255	254	003	070	181	128	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.6, la Commissione	249	248	003	243	002	125	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1014. ODG G9.205, Taverna e altri	244	243	023	158	062	122	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.13, Serra e altri	252	251	004	058	189	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0109

del 24/09/2013 14.34.00

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.207(testo 2)/1, Giovanardi	253	252	024	027	201	127	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.207 (testo 2), De Petris e altri	255	254	018	225	011	128	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.15, Serra e altri	231	230	007	072	151	116	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.500 (testo 2), il relatore	255	254	003	235	016	128	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1014. Em. 9.17 (testo 2), Bocchino e altri	253	252	017	230	005	127	APPR.
018	Nom.	DDL n. 1014. Em. 10.4 (testo 2), Barani	242	239	049	050	140	120	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.1, Milo e altri	246	245	004	086	155	123	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.3, Milo e altri	244	243	003	076	164	122	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.4, Milo e altri	239	238	004	074	160	120	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1014. Emm. 11.5 e 11.6, la Commissione; Montevecchi e altri	245	244	005	233	006	123	APPR.
023	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.8, Caliendo	244	243	018	053	172	122	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.9, Montevecchi e altri	250	249	018	229	002	125	APPR.
025	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.16 (testo 2), la Commissione	247	246	051	195	000	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0109

del 24/09/2013 14.34.00

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.17, Montevocchi e altri	251	250	004	054	192	126	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1014. Emm. 11.202 e 11.203, De Poli; Alberti Casellati e altri	250	249	017	230	002	125	APPR.
028	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.27, Montevocchi e altri	251	250	003	241	006	126	APPR.
029	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.28, Centinaio e altri	243	242	005	018	219	122	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.29, Bocchino e altri	245	244	020	051	173	123	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.30 (testo 2), Montevocchi e altri	250	249	002	228	019	125	APPR.
032	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.31 (testo 2), la Commissione	250	249	004	243	002	125	APPR.
033	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.36, Bencini e altri	253	252	005	071	176	127	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.37, la Commissione	248	247	034	210	003	124	APPR.
035	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.39, Bencini e altri	250	249	003	056	190	125	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.250, la Commissione	252	251	004	245	002	126	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.103, la Commissione	253	252	004	248	000	127	APPR.
038	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.43, Montevocchi e altri	252	251	004	071	176	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0109

del 24/09/2013 14.34.00

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.44, D'Ali e Floris	255	254	016	091	147	128	RESP.
040	Nom.	DDL n.1014. Emm.11.45, 11.46, 11.47 e 11.48, la Commissione; Giannini e Di Giorgi; Liuzzi e Floris; Petraglia e altri	253	252	003	245	004	127	APPR.
041	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.54, Milo e altri	253	252	019	054	179	127	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1014. Emm. 11.57 e 11.59, la Commissione; Giannini e Di Giorgi;	255	254	051	203	000	128	APPR.
043	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.66, la Commissione	253	252	067	185	000	127	APPR.
044	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.70 (testo 2), la Commissione	256	255	004	251	000	128	APPR.
045	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.71, la Commissione	250	249	005	244	000	125	APPR.
046	Nom.	DDL n.1014. Emm.11.73, 11.74, 11.75 e 11.76, la Commissione; Milo e altri; Petraglia e altri; Montevecchi e altri	255	254	005	249	000	128	APPR.
047	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.91, la Commissione	251	250	004	246	000	126	APPR.
048	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.92, D'Ali e Floris	252	251	008	011	232	126	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.93, la Commissione	251	250	004	246	000	126	APPR.
050	Nom.	DDL n. 1014. Em. 11.94, la Commissione	248	247	004	243	000	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 1

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ABBADO CLAUDIO																				
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	A	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE											F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
ARACRI FRANCESCO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F		F	C	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A	A	C	A	F	F	F
ASTORRE BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AUGELLO ANDREA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F										
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F				
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F
BAROZZINO GIOVANNI																				
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	C	A	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
BERGER HANS	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	C	C	C	A	A	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTOROTTA ORNELLA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F			
BIANCO AMEDEO																				
BIANCONI LAURA	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C
BIGNAMI LAURA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A		C	A	F	F	F
BITONCI MASSIMO	C	A	C	C	F	A	F	F	F	F	A	C	A	A	F	C	A	R	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	A	C	C	C	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F		F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
BONDI SANDRO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	C	F	A	A	A	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA											F	C	C	F	C	F	F		C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
BOTTICI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO	F	F	F	F		F	F	C	C	F	C	C	A	F	C	F	F	F		
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 2

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
BULGARELLI ELISA	C		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		A	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A	C	C	A	F	F	
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F		F		F	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CANDIANI STEFANO	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A	C	C	A	F	F	F
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
CAPPELETTI ENRICO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C		
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	F	C	F	F	C	C	F
CARRARO FRANCO	F	F	C		F		F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
CASALETTO MONICA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	R	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CATALFO NUNZIA	C	A	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A	A	C	A	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CIOFFI ANDREA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CIRINNA' MONICA	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A		C	A	A	F	F
COMPAGNA LUIGI		F	F	F	F	F	F		C	F	C	C	C	F		F	F	F	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	A	C	F			F	F	F	F	C	C		F		C	A	F	F	F
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F										
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO											F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
CROSIO JONNY	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A		C	A	R	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 3

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	C	F	F				C	C	F	A	C	F	F	C	F		F	A	C
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F													
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
D'ANNA VINCENZO	F	F	F	F	F		F		C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	R	F	F	F		F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		C	C
DAVICO MICHELINO			C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	A	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F		F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MONTE ISABELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F		F	F	F	C	C
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				F	C	F	F	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F						C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	C	A	A	A	C	A	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA												F	C	C	F	C	F	F	C	C
DONNO DANIELA	C	A	C	C	C	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F		F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	A	F	C	F	F		C	C
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
FALANGA CIRO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C		
FATTORI ELENA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
FATTORINI EMMA	F	F	F																C	C
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	A	F	C	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	C	C
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
FERRARA MARIO			F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	C	C			C	C	F	C	F	F	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA								F	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C		
FISSORE ELENA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F		F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F		F



Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 5

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MALAN LUCIO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	F	C	F			C	C
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F							F	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	A	F	A	F	F	C	C	F	C	C	A	A	C	F	F	C	C	C
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F										
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F						F	F	C	C	C
MARTON BRUNO											F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MATEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	F	F		F	F	F	F	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	F	C
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO			F	F	F	F	F	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	C		A	A	A	C	A	A	F	A	C	F	A	A	A			
MIRABELLI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI FRANCESCO	C	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	A	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
MORONESE VILMA	C	A	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	A	F	F
MORRA NICOLA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F		C	C
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	C	C	F	C	F	F	C		
MUNERATO EMANUELA	C	A	C	F	F	A	F	F	F		C	C	A	A	C	C	A	F	F	F
MUSSINI MARIA	C	A	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F
NACCARATO PAOLO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	A	C	A	F	C	F	F	C	C	C



Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 7

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA																			C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	A	C	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
SANTINI GIORGIO				F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F		C	C
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F			C	F	C	F	F	F		
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		F	F	C
SCIBONA MARCO	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A
SCOMA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F
SERRA MANUELA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C
SIMEONI IVANA	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
SOLLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
SONEGO LODOVICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
STEFANI ERIKA	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	A	A	C	C	A	F	F	F
STEFANO DARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F										
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	C	F	F	F	F	C			C	C	F	F	C	F	F		C	C
TAVERNA PAOLA	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	A	F	F
TOCCI WALTER	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO																				
URAS LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	C
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F			

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 8

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO			F	F		F	F				A	C	C	F	C	F	F	C	C	C
VILLARI RICCARDO	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	C	A	C	F	F	A	F	F	F	F	A	C	A	A	F	C	A		F	F
ZANDA LUIGI	F		F			F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	C	C	C			F	C	C	C
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F										
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C
ZUFFADA SANTE	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C



Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 10

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BUEMI ENRICO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
BULGARELLI ELISA	F	F		F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO		F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	A	A	A	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CAPPELETTI ENRICO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CARRARO FRANCO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	A	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CASSON FELICE	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F		F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
COLLINA STEFANO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C		C	F	F	C	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F		F	F	F
CONTE FRANCO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 11

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
CUOMO VINCENZO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
D'ADDA ERICA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
D'ALI' ANTONIO			C		C	F	C		F	C	F	C	F	C		F	C	F		
DALLA TOR MARIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO																				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C		C	F	F	C	C	C
D'ANNA VINCENZO	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	C	F		C	F	C		F		C	F		F	F	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C	A	F
DE CRISTOFARO PEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MONTE ISABELLA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F	C	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DE POLI ANTONIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO																				
DI BIAGIO ALDO	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	C	F	F	C	F	C		C		F		F	C	F	F	C	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DIRINDIN NERINA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	C	F	F	C	F	F		C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
ESPOSITO STEFANO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FABBRI CAMILLA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FALANGA CIRO	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
FASANO ENZO																				
FATTORI ELENA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	C	C	F
FEDELI VALERIA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FERRARA ELENA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FERRARA MARIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
FILIPPI MARCO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA																				
FISSORE ELENA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F
FLORIS EMILIO		F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F



Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 13

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MALAN LUCIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MANASSERO PATRIZIA		F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F		C	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
MANDELLI ANDREA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MARIN MARCO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	A	A	A	C	A	A	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
MARINO LUIGI																				
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MARTON BRUNO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MAURO GIOVANNI	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MILO ANTONIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MINEO CORRADINO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
MUCCHETTI MASSIMO																				
MUNERATO EMANUELA	F	F	A	A	F	C	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F
NACCARATO PAOLO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F





Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 16

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F		C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
VILLARI RICCARDO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
VOLPI RAFFAELE	F	F	A	A	A	C	A	F	F	A	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C			F	F	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA		F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	F	C	F	F	C	F				F	F	C				F	C	C	F
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F
ZUFFADA SANTE	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	A	F

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 17

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000050									
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050
ABBADO CLAUDIO										
AIELLO PIERO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
AIROLA ALBERTO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA										
ALBERTINI GABRIELE	C	F		F	F	F	F	C	F	F
ALICATA BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ANITORI FABIOLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ARRIGONI PAOLO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ASTORRE BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AUGELLO ANDREA			F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F		F	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI										
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
BERGER HANS	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BERLUSCONI SILVIO										
BERNINI ANNA MARIA										
BERTOROTTA ORNELLA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BIANCO AMEDEO										
BIANCONI LAURA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BIGNAMI LAURA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BISINELLA PATRIZIA	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BITONCI MASSIMO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
BOCCA BERNABO'	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BONDI SANDRO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BOTTICI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BROGLIA CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 18

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000050									
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050
BUEMI ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BULGARELLI ELISA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CALEO MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CANDIANI STEFANO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CANTINI LAURA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CARDIELLO FRANCO										
CARDINALI VALERIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CARRARO FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASALETTO MONICA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASSON FELICE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CATALFO NUNZIA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CATTANEO ELENA										
CENTINAIO GIAN MARCO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CERONI REMIGIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CIOFFI ANDREA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CIRINNA' MONICA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CONTE FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONTI RICCARDO										
CORSINI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COTTI ROBERTO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
CROSIO JONNY	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 19

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000050									
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050
CUOMO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
D'ADDA ERICA	C	F	F	F		F	F	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	A	A	A	A	A	A	F	F	
DALLA TOR MARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO										
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
D'ANNA VINCENZO	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F		F	F	F	F	C	F	
DAVICO MICHELINO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F
DE CRISTOFARO PEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MONTE ISABELLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA										
DE PIN PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE POLI ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE SIANO DOMENICO										
DEL BARBA MAURO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO										
DI BIAGIO ALDO	C	F	F	F	F	F		C	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	F	F		F	F	C	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F	F	F	F		C	F	F
DIRINDIN NERINA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DIVINA SERGIO	A	F	A	F	F	F	F	C	F	
D'ONGHIA ANGELA	C	F	F	F	F	F		C	F	F
DONNO DANIELA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FABBRI CAMILLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FALANGA CIRO	F	F	F	F	F	F				
FASANO ENZO										
FATTORI ELENA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
FATTORINI EMMA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FEDELI VALERIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FERRARA ELENA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FERRARA MARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FILIPPI MARCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA										
FISSORE ELENA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FLORIS EMILIO	C	F	F	F		F	F	C	F	F



Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 21

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000050									
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050
MALAN LUCIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANASSERO PATRIZIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANDELLI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARIN MARCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F
MARINO LUIGI										
MARINO MAURO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARTELLI CARLO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARTON BRUNO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MATTEOLI ALTERO										
MATTESINI DONELLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MAURO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MINNITI MARCO										
MINZOLINI AUGUSTO										
MIRABELLI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MORONESE VILMA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MORRA NICOLA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MUCCHETTI MASSIMO										
MUNERATO EMANUELA	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
MUSSINI MARIA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
NACCARATO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F



Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 23

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000050									
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050
RUSSO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RUTA ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SACCONI MAURIZIO										
SAGGESE ANGELICA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
SANTINI GIORGIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCHIFANI RENATO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCIASCIA SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
SCOMA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SERRA MANUELA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SIMEONI IVANA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
SOLLO PASQUALE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SONEGO LODOVICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPILABOTTE MARIA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SPOSETTI UGO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STEFANI ERIKA	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
STEFANO DARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA										
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
TOCCI WALTER	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TORRISI SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TREMONTI GIULIO										
TRONTI MARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO										
URAS LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VACCARI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VERDINI DENIS										
VERDUCCI FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0109 del 24/09/2013 Pagina 24

Totale votazioni 50

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000050									
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VOLPI RAFFAELE	A	F	A	F	F	F	F	C	F	F
ZANDA LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	
ZELLER KARL										
ZIN CLAUDIO										
ZIZZA VITTORIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZUFFADA SANTE	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F

### **Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N.1014:

sull'emendamento 8.500/4 la senatrice Cardinali avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 9.202 il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Bottici, Bubbico, Cardinali, Ciampi, De Poli, Gasparri (*dalle ore 18.30*), Ghedini Rita, Guerra, Lai, Malan, Manconi, Messina, Mirabelli, Monti, Nencini, Pinotti, Pizzetti, Romano, Rossi Gianluca, Stucchi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini e De Cristofaro, per attività della 3ª Commissione permanente; Marcucci, per attività della 7ª Commissione permanente; Bruni, per attività della 13ª Commissione permanente; Chiti, per attività della 14ª Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Orellana, Scoma e Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE); Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 24 settembre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 2010, n. 76 – la proposta di nomina del professor Andrea Graziosi a componente del Consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) (n. 11).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 ottobre 2013.

### **Governmento, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 settembre 2013 e pervenuta il succes-

sivo 23 settembre, hanno inviato, ai sensi degli articoli 7, comma 2, lettera *b*), e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (*Doc. LVII, n. 1-bis*). Alla Nota sono allegati le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, previste dal predetto articolo 10-*bis* (*Doc. LVII, n. 1-bis – Allegato I*), e il rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale, di cui all'articolo 2, comma 36.1, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 (*Doc. LVII, n. 1-bis – Allegato II*).

La Nota di aggiornamento e i relativi allegati sono stati trasmessi alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, che si esprimeranno in tempo utile affinché la Commissione Bilancio riferisca all'Assemblea nei termini che saranno stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Governo, progetti di atti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 1 agosto, 3, 5, 10, 12, 17 e 19 settembre 2013, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 30 luglio al 23 settembre 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### Interrogazioni

BOCCHINO, GIARRUSSO, SERRA, MONTEVECCHI, BIGNAMI, CATALFO, BOTTICI, MOLINARI, CASTALDI, DONNO, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, denominato decreto del fare, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e in particolare i commi 8-ter e 8-quater, ha stanziato risorse «Al fine di attuare misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto, nonché di garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico»;

ai sensi della tabella 1, annessa al citato decreto, è stata stanziata la cifra di 150 milioni di euro da ripartire tra le diverse Regioni;

il medesimo articolo prevede che «L'assegnazione (...) è effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 ottobre 2013 sulla base delle graduatorie presentate dalle regioni entro il 15 ottobre 2013», e che «A tal fine, gli enti locali presentano alle regioni entro il 15 settembre 2013 progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici»;

il comma 8-quinquies recita che «Il mancato affidamento dei lavori di cui al comma 8-quater entro il 28 febbraio 2014 comporta la revoca dei finanziamenti»;

considerato che le domande inoltrate dalle Regioni devono essere corredate dal progetto esecutivo, munito di tutti i visti, le autorizzazioni e i pareri richiesti dalla vigente normativa, nonché dallo stralcio del programma triennale delle opere pubbliche da cui si evinca l'inserimento dell'intervento proposto;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti le date in cui sono stati emanati i decreti in diverse regioni evidenziano tempi ristrettissimi per la presentazione dei progetti esecutivi (ad esempio: Sicilia: 4 settembre 2013; Campania: 10 settembre; Lombardia: 6 settembre 2013; Veneto: 28 agosto; Piemonte: 27 agosto; Sardegna: 12 settembre 2013),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del numero delle scuole che si trovano in urgente necessità di accedere ai finanziamenti e quante fra queste abbiano già progetti esecutivi in essere;

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di rivedere le scadenze indicate dal decreto-legge, concedendo agli enti locali un prolungamento del termine perché possano partecipare al bando di finanziamento, anche in correlazione ai sempre minori trasferimenti statali e regionali ai Comuni.

(3-00385)

MONTEVECCHI, MUSSINI, SCIBONA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 ha regolamentato il settore della nautica in Italia, definendo chiaramente la differenza fra un «porto turistico» ed un «approdo»; in particolare, un approdo diventa un porto allorquando vengono concesse le strutture a terra al servizio unico e precipuo dei diportisti;

in data 31 gennaio 1998 l’Autorità portuale di Ravenna rilasciava alla società Seaser SpA, con sede a Ravenna in via Marinara n. 73, la concessione n. 2/1998 per la realizzazione di un approdo turistico in Ravenna, nell’ambito di un più ampio progetto di edificazione di un porto turistico; società che nel 1995, aveva acquistato i diritti per la costruzione del porto dal consorzio Marinara, che riuniva il Comune di Ravenna e alcuni privati (il circolo velico, il Ravenna yacht club, la società Canottieri, il circolo Marinai d’Italia, la sub Delphinus e successivamente lo yacht club Romagna) e che aveva fatto elaborare un progetto urbanistico poi non realizzato;

tale concessione demaniale obbligava il concessionario ad accatastare l’approdo, una volta terminati i lavori, in accordo con il competente Ufficio tecnico erariale;

nel 2001 è stato varato il piano regolatore regionale del porto in cui viene bene chiarito che, trattandosi di un porto turistico, la parte a mare e la parte a terra di Marinara devono essere un tutt’uno;

il Ministero competente avrebbe provveduto alla valutazione di impatto ambientale, con alcune prescrizioni;

in data 30 marzo 2005, dando atto che in occasione del rilascio della precedente concessione non era possibile il rilascio di quella per l’edificazione delle opere della parte terra per mancanza degli strumenti urbanistici nel frattempo intervenuti, l’Autorità portuale di Ravenna rilasciava alla medesima Seaser la concessione demaniale marittima n. 11/2005, valida sino al 29 marzo 2054, per la realizzazione degli edifici di parte terra di pertinenza degli approdi, al fine di completare il progetto di edificazione del porto turistico denominato Marinara, il più grande dell’Adriatico, con 1.092 posti barca;

questa nuova concessione demaniale prevedeva l’obbligo del concessionario ad aggiornare l’accatastamento per le opere a terra;

il Comune di Ravenna ha realizzato nel 2005 la variante del Puep (piano urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica) di Marinara ed ha rilasciato la concessione all’edificazione con dovuta precisa convenzione;

Seaser SpA si è avvalsa, per finanziare l’opera, di un *project financing* con un *pool* di banche composto da Biis (Intesa) capofila, Cassa di risparmio di Forlì e della Romagna e Unicredit. Inizialmente le banche coinvolte erano in numero maggiore ma, per effetto delle fusioni avvenute, sono rimaste le 3 banche citate;

successivamente, interveniva la dichiarazione di fallimento della società CMR, azionista di maggioranza della società Seaser SpA, nonché

soggetto che aveva, sino ad allora, proceduto alla edificazione delle opere del porto turistico, completate per circa il 95 per cento;

nel dicembre 2012 la curatela del fallimento CMR vendeva alla società Sorgeva l'intero pacchetto azionario della Seaser SpA;

nel 2012, la Seaser SpA ha chiesto ed ottenuto la collaborazione della società Italia Navigando, appartenente ad Invitalia, e quindi al Ministero dello sviluppo economico, per potere appianare alcune vicissitudini gestionali interne;

l'Autorità portuale di Ravenna, nella persona del suo presidente *pro tempore* dottor ingegner Galliano Di Marco, nominato con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 64 del 27 febbraio 2012, sia con lettere inviate alla curatela, sia con dichiarazioni a mezzo stampa rilasciate in data 6 e 7 marzo 2013, dichiarava illegittima la vendita del pacchetto azionario di CMR in favore di Sorgeva, affermando che avrebbe provveduto ad impugnarla, evidenziando anche i risvolti penali dell'operazione;

in data 12 marzo l'Autorità portuale di Ravenna, in piena continuità con le precedenti affermazioni del suo presidente, comunicava l'avvio del procedimento di decadenza della concessione demaniale marittima n. 11 del 30 marzo 2005, rilasciata alla società Seaser SpA, *ex art.* 47 di cui al regio decreto n. 327 del 1942, e successive modificazioni e integrazioni;

in data 1º agosto 2013 la società Seaser SpA ha depositato presso il Tribunale di Ravenna un accordo di ristrutturazione dei debiti *ex art.* 182-*bis* della legge fallimentare, di cui al regio decreto n. 267 del 1942, e successive modificazioni e integrazioni, approvato dal neo socio di maggioranza Sorgeva;

nel progetto di ristrutturazione si precisa che non è stata edificata, né vi è prevista l'edificazione, della diga paraonde con banchina, struttura prevista dalla concessione n. 2/1998 ed indispensabile per la sicurezza dell'approdo e senza la quale il porto non può essere agibile; relativamente a questa e ad altre opere incompiute e funzionali al porto turistico di Marinara è stato depositato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle di Ravenna un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna in data 23 settembre 2013;

sempre nel progetto si precisa che il piano industriale è basato, quanto al progetto economico, sulla vendita di immobili che, in forza della concessione demaniale, delle convenzioni con il Comune di Ravenna e delle norme di legge, risultano inalienabili. In particolare, è prevista la vendita di immobili adibiti ad uso ufficio, inalienabili perché destinati ad uso pubblico (dogana, Guardia di finanza e Capitaneria di porto e Genio civile opere marittime), la vendita di posti auto, inalienabili in quanto di pertinenza degli edifici, la vendita degli immobili ad uso residenziale, svincolati dalla vendita del posto barca, in spregio delle previsioni delle concessioni demaniali delle convenzioni comunali e delle normative vigenti, quali ad esempio il decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997;

il progetto di ristrutturazione precisa, infine, che non è previsto l'accatastamento dei posti barca, il pagamento delle relative imposte, né un fondo per il pagamento delle imposte non corrisposte per gli anni precedenti;

successivamente al deposito dell'accordo, il presidente dell'Autorità portuale ha sospeso il procedimento di decadenza della concessione demaniale, subordinandone la revoca all'omologazione del piano, e rilasciato dichiarazioni attraverso la stampa locale che vanno in senso opposto rispetto a quanto aveva affermato in precedenti occasioni;

in particolare, ha pubblicamente ringraziato la società Sorgeva (nei cui confronti aveva inizialmente dichiarato che avrebbe giudizialmente agito, per illegittimità, anche penali, rilevate nell'acquisto della qualità di socio) per aver anticipato il pagamento dei canoni demaniali;

il dottor Galliano Di Marco ha dichiarato di aver partecipato alle trattative, intercorse tra la società Seaser SpA e gli istituti di credito che lo avrebbero finanziato, di aver visionato il piano e di averlo approvato;

in riferimento al dibattito emerso sulla stampa relativo alla presunta evasione fiscale commessa da Seaser SpA per l'omesso pagamento di ICI-IMU relative ai posti barca non accatastati, il presidente dell'Autorità portuale ha testualmente dichiarato alla stampa che i posti barca non vanno accatastati, affermazione che pare porsi in netto contrasto con la normativa vigente; in merito al presunto mancato accatastamento dei posti barca sono stati depositati dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle di Ravenna un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna ed un esposto alla Procura regionale della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna in data 14 settembre 2013;

il Comune di Ravenna, per prevenire eventuali speculazioni edilizie sulla parte a terra, ha identificato le unità abitative come residenze turistiche, il cui diritto di superficie può essere acquistato solamente unitamente ad un posto barca, che diventa quindi il prodotto principale, mentre la residenza è a tutti gli effetti una *dépendance* dello stesso, essendo la parte a terra unicamente o precipuamente al servizio della nautica da diporto;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il presidente dell'Autorità portuale di Ravenna ha ceduto ai privati, quali Saesar SpA, circa 35.000 metri cubi di fanghi dei complessivi 63.000 ricavati dall'escavo del porto turistico durante la sua realizzazione, senza pubblica evidenza, addirittura ad un prezzo sottocosto ed in attesa di una successiva precisazione (quindi una cifra a tutti gli effetti non definitiva); fanghi che, tra l'altro, dalle analisi presentate, oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna presentato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle di Ravenna in data 30 luglio 2013, sembrerebbero rifiuti da smaltire e non certamente da riutilizzare e rivendere, e di cui una parte (cioè i restanti 28.000 che non risultano venduti) ad oggi sembra essere sparita nel nulla;

inoltre a giudizio degli interroganti il dottor Di Marco, inspiegabilmente, avrebbe adottato una serie di comportamenti non giustificabili: non approva la presenza di Italia Navigando, concedendo conferenze stampa che hanno prodotto articoli deleteri per l'immagine della società ministeriale, non risparmiando espressioni inopportune anche in presenza dell'amministratore delegato di Invitalia e del presidente di Italia Navigando; si interpone negli affari societari di Seaser, comunicando personalmente con le banche finanziatrici per cercare di sistemare la situazione e la relativa questione dell'accordo sulla ristrutturazione del debito *ex art. 182-bis* della legge fallimentare; si propone come mediatore per reperire sul mercato eventuali acquirenti delle quote della Seaser; non interviene in merito alla costruzione illegittima compiuta sul lotto di terreno libero, sul quale doveva essere realizzato un edificio di interesse pubblico, che invece si è concretizzato, con il *placet* dell'Autorità portuale, in condominio di civile abitazione con 15 appartamenti e negozi, senza *standard* urbanistici, condominio realizzato da una società privata di proprietà del presidente della Camera di commercio di Ravenna e di suo figlio, il cui progettista risulta essere l'ex segretario generale dell'Autorità portuale; relativamente a tale immobile è stato depositato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna in data 23 settembre 2013; dichiara e scrive che Marinara è un approdo e non un porto turistico, contravvenendo i dettami del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997; concede che la Seaser affidi la gestione del porto ad una società legata a quella che ha costruito i 15 appartamenti illegittimi; non si attiva perché la società concessionaria Seaser realizzi, come da concessione del 1998, le opere di difesa dal mare, imposte dal Genio civile, ovvero opere marittime con progetto allegato alla concessione stessa, quindi con palesi condizioni di non sicurezza per i diportisti; non si attiva perché l'impianto antincendio dei pontili, oggi occupati da centinaia di imbarcazioni, sia funzionante, e a tutt'oggi ancora manca l'attivazione del generatore di corrente che garantirebbe l'autonomia in caso di *black out*, comportando perciò gravi rischi per il porto anche in caso di incendio;

considerato, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

per l'intero comparto Marinara non esistono né agibilità, né abitabilità dei negozi, delle residenze, del ristorante, degli uffici, dei capannoni artigianali, eccetera, che invece sono quasi tutti già abitati e correntemente utilizzati, in quanto l'agibilità, come da concessione, può essere rilasciata dal Comune solamente a lavori ultimati; relativamente alla mancata conclusione delle opere di urbanizzazione ed in particolare al previsto ricollocamento di una motosilurante risalente agli anni 40 (MS 472), è stato depositato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle di Ravenna un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna in data 23 settembre 2013. Secondo il progetto, al cimelio storico, di importanza nazionale e protagonista della lotta di liberazione, donato dalla Marina militare italiana al Comune di Ravenna e il cui «gemello» superstite MS 473 è una nave museo nel museo storico navale di Venezia presso l'arsenale, è stato riservato un

singolare «restauro»: rimosso dalla sua sede originale presso la diga sud davanti al circolo dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, è stato letteralmente segato in due con l'asportazione e distruzione di tutta la parte dello scafo sottostante la linea di galleggiamento ed i resti della storica imbarcazione verranno poi ricollocati presso Marinara su un basso basamento in cemento;

sono state affittate le residenze turistiche come fossero appartamenti residenziali, per periodi annuali, a non diportisti, senza che, anche in questo caso, l'Autorità portuale abbia obiettato;

anche per il ristorante all'interno di Marinara, gestito da una società privata, l'Autorità portuale non ha mai concesso l'affidamento a terzi delle attività oggetto della concessione di cui all'art. il 45-*bis* del codice della navigazione, mentre il locale risulta attualmente chiuso a seguito di inchieste della Procura per abusivismo edilizio;

l'Autorità portuale non è mai intervenuta in merito alla raccolta dei rifiuti prodotti dalle barche all'interno di Marinara e questi vengono raccolti dai nostromi, portati nei cassonetti di Marina di Ravenna, con il risultato che nessuno dei diportisti paga per lo smaltimento rifiuti e a nessuna ditta è stata affidata la raccolta e lo smaltimento degli stessi (spesso di natura differente da quelli urbani) come usualmente avviene e nel porto industriale di Ravenna e in altri porti e approdi turistici;

nessuna osservazione è stata formulata relativamente al fatto che gli uffici dell'Autorità portuale hanno permesso, per iscritto, la vendita di diritti di superficie dei posti auto, ovvero di *standard* di Marinara, come pertinenze di edifici in frazioni distanti dal porto turistico ed in centro città, anche ad imprese edili sul territorio;

l'Autorità ha permesso una gestione condominiale, al di fuori del concessionario Seaser, delle residenze turistiche e degli immobili sulla parte a terra, contrariamente ai dettami della concessione;

l'Autorità portuale, nell'esame degli atti di cessione delle parti a terra, il cui invio è obbligatorio per Seaser con validità trascorsi 30 giorni per silenzio-assenso, non si è mai accorta che le residenze turistiche sono state vendute con IVA al 10 per cento, al pari di appartamenti residenziali, comportando quindi enorme danno erariale da parte del concessionario. Tali residenze, inoltre, sono state accatastate in categoria A, anziché D/8 come avrebbe dovuto essere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se non ritenga che il comportamento dell'Autorità portuale di Ravenna, ovvero l'avallo di un progetto che non prevede l'edificazione delle opere previste dalla concessione demaniale come obbligatorie e che si caratterizzano come presidi di sicurezza del porto, non contrasti con l'obbligo di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo della sicurezza nei porti turistici previsto dall'art. 6, lettera a), della legge n. 84 del 1994;

se non ritenga che il comportamento dell'Autorità portuale, che ha partecipato alle trattative commerciali relative al piano di risanamento di

una società concessionaria e che ha rilasciato alla stampa dichiarazioni in difesa della concessionaria relativamente al mancato pagamento da parte di questa dei tributi locali, non violi il principio di imparzialità ed indipendenza che deve intercorrere tra ente concedente e concessionario;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano chiariti e verificati i comportamenti, a giudizio degli interroganti illegittimi, del dottor Galliano Di Marco, dissipando ogni possibile dubbio circa eventuali interessi diretti del presidente dell'Autorità portuale, anche alla luce del fatto che lo stesso sta affrontando, relativamente al canale Candiano che costituisce il porto industriale di Ravenna, un grandioso progetto di approfondimento dei fondali, di smaltimento e riutilizzo dell'enorme quantitativo di fanghi risultanti, di ampliamento e rifacimento delle banchine di approdo e risistemazione e ristrutturazione delle zone naturalistiche circostanti, con l'utilizzo di denaro pubblico;

se non ritenga, nel caso di appurate illegittimità, di adottare le opportune iniziative affinché il dottor Di Marco venga sospeso dalla carica di presidente dell'Autorità portuale e, di conseguenza, si provveda a nominare un commissario;

se consideri necessario provvedere a un'attenta verifica, con successiva comunicazione degli esiti della stessa, circa l'utilizzazione dei fondi pubblici e la loro corretta destinazione nell'ambito del progetto di approfondimento e risistemazione del porto industriale di Ravenna ed aree circostanti in capo alla stessa Autorità portuale di Ravenna.

(3-00386)

D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

secondo il comunicato del Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria (SAPPE) di Bari, del 24 agosto 2013, un detenuto 19enne in stato di seminfermità mentale, in una comunità di recupero per patologie psichiatriche di Castellana Grotte (Bari), il 21 agosto avrebbe aggredito 3 agenti penitenziari e un operatore, provocandone il ricovero in ospedale;

lo stesso detenuto, «dopo essere stato riaccompagnato nel carcere di Bari, avrebbe distrutto una stanza e si sarebbe inferto diversi tagli», tanto da dover essere ricoverato presso il policlinico di Bari. Due giorni più tardi, una volta dimesso, «avrebbe dato fuoco ad una cella» dello stesso carcere;

considerato che:

lo stato dei penitenziari nel nostro Paese, e in particolare di quelli pugliesi, permane gravissimo per i livelli di preoccupante e perdurante alta criticità riferiti soprattutto al sovraffollamento, alla cronica carenza di organici e all'inadeguatezza dell'assistenza sanitaria;

oggi il carcere di Bari ospita 439 detenuti a fronte di una capienza di 292 unità;

due terzi dei detenuti sono affetti da patologie di vario tipo e un quarto, circa 100 in particolare, sono affetti da specifiche malattie psichiatriche;

tali patologie, talvolta contratte o riacutizzate dopo l'ingresso nel penitenziario, richiedono un'assistenza continuativa e una costante interazione con i servizi sanitari territoriali, una presenza particolare degli operatori sanitari che devono vigilare, tra l'altro, sulla corretta assunzione dei farmaci;

l'inadeguatezza logistica, strutturale e organizzativa delle strutture e la carenza di personale sanitario, con particolare riferimento alla figura professionale dell'infermiere, indispensabile per l'attività di cura e per la somministrazione dei medicinali, non consentono, tuttavia, nonostante la professionalità e l'abnegazione degli operatori, di fornire un'adeguata assistenza;

considerato, inoltre, che:

quotidianamente si registra un aumento di eventi violenti e di aggressioni nei confronti del personale di Polizia penitenziaria e del personale sanitario operante negli istituti penitenziari;

sempre più spesso gli organi di stampa ripropongono le tematiche riguardanti l'eccessivo sovraffollamento della popolazione detenuta negli istituti penitenziari, ormai tristemente ritenuti vere e proprie «discariche umane»;

considerato infine che anche il Presidente della Repubblica ha, più volte, evidenziato le criticità che accomunano gli istituti penitenziari italiani e ha richiamato la perdurante incapacità di realizzare un sistema rispettoso del dettato dell'articolo 27 della Costituzione;

preso atto che:

vi è la necessità di un'indifferibile attività di monitoraggio relativa agli adempimenti delle Regioni per rendere esecutivo il provvedimento di chiusura, rinviato al 1° aprile 2014, degli ospedali psichiatrici giudiziari;

con la conversione del decreto-legge n. 78 del 2013, recante «Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena» (cosiddetto svuotacarceri), sono state rese esecutive le misure minime volte a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario;

i problemi inerenti al regime di esecuzione delle pene detentive e al sovraffollamento penitenziario, che riguardano le esigenze di sicurezza, le finalità di espiazione e di rieducazione della pena, la garanzia dei diritti, la dignità della persona, comportano costi altissimi sotto il profilo umano e sociale e dovrebbero essere al più presto risolti definitivamente anche per sanare una situazione che espone il nostro Paese alle reiterate condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo;

oggi è possibile constatare, ad avviso degli interroganti, l'assoluta impossibilità che il carcere di Bari prosegua la sua attività secondo livelli minimi di funzionamento, riferibili alle garanzie che devono essere assicurate ai detenuti e al personale che vi lavora, nonostante i lodevoli sforzi organizzativi compiuti dai vertici locali e regionali dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per garantire, all'interno delle strutture carcerarie, adeguati livelli di sicurezza sia per i detenuti, in particolare quelli affetti da patologie psichiatriche, sia per il personale addetto alla loro vigilanza e cura;

se, in quali modi ed entro quali termini intendano intervenire per colmare il *deficit* di organico della Polizia penitenziaria e degli operatori sanitari;

se e quali iniziative intendano assumere affinché sia assicurata un'adeguata assistenza sanitaria ai detenuti nell'assoluto rispetto dei livelli essenziali di assistenza e se i medesimi risultino garantiti anche con riferimento alle disposizioni di cui al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 recante «Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria»;

se non ritengano di dover assumere urgenti iniziative per verificare le condizioni di lavoro del personale sanitario e del Corpo di Polizia penitenziaria nelle carceri presenti sull'intero territorio nazionale.

(3-00388)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MARGIOTTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 104 del 2013, attualmente in fase di conversione presso la Camera dei deputati, in vigore dal 12 settembre, all'articolo 15, comma 2, dispone quanto segue: «Al fine di assicurare continuità al sostegno agli alunni con disabilità, all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La predetta percentuale è rideterminata, negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015, in misura pari rispettivamente al settantacinque per cento e al novanta per cento ed è pari al cento per cento a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016"»;

il Ministero dell'istruzione è in procinto di dare attuazione alla disposizione e, a tal fine, ha predisposto una tabella, che è stata consegnata alle organizzazioni sindacali, dalla quale risulta che in Basilicata, a fronte di un organico di 869 posti di sostegno, saranno disposte appena 15 immissioni in ruolo;

869 di personale corrispondono al 70 per cento del totale dei posti che dovranno risultare in organico quando le nuove disposizioni andranno a regime (1.241 posti con effetti a far data dal 1° settembre 2013). Pertanto, per arrivare al 75 per cento previsto dalla norma, che è pari a

931 posti, quest'anno, alla Basilicata spettano 62 posti in più e non 15 come effettivamente previsto dal Ministero;

il termine ultimo per disporre le immissioni in ruolo con effetti non solo giuridici, ma anche economici, è il 7 ottobre 2013, termine oltre il quale decade il potere dell'amministrazione di disporre mutamenti di sede per i docenti,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rettificare l'entità del contingente previsto dalla norma in quanto di spettanza per la Basilicata;

quali siano gli eventuali algoritmi di statistica inferenziale applicati in sede di computo dei posti spettanti regione per regione.

(3-00384)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

l'Italia, da sempre all'avanguardia fra i paesi europei per quanto riguarda la tutela dei non fumatori, ha individuato e posto in essere, in linea con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, una serie di efficaci interventi legislativi per la lotta al tabagismo;

in particolare, la legge n. 584 dell'11 novembre 1975 «Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico» stabiliva il divieto di fumo nelle corsie degli ospedali, nella aule scolastiche, nelle sale d'attesa delle stazioni, nei locali chiusi adibiti a riunioni pubbliche, nei cinema e nelle sale da ballo, successivamente esteso, con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 dicembre 1995, anche ai locali della pubblica amministrazione, delle aziende pubbliche e private destinati al ricevimento del pubblico;

la successiva legge n. 3 del 2003 estendeva il divieto di fumo a tutti i locali chiusi, compresi i luoghi di lavoro privati o non aperti al pubblico, agli esercizi commerciali e di ristorazione, ai luoghi di svago prevedendo la facoltà di predisporre dei locali riservati ai fumatori;

da ultimo, il Consiglio dei ministri del 9 settembre 2013, ha approvato il decreto-legge in materia di scuola e università in cui sono state inserite le disposizioni contenute nel disegno di legge Lorenzin, varato in Consiglio dei ministri il 26 luglio, riguardante il divieto di fumo negli ambienti chiusi e aperti, di pertinenza delle scuole di ogni ordine e grado, ovvero cortili, parcheggi, impianti sportivi;

premessi, inoltre, che:

la citata legge n. 3 del 2003, al contrario, non è stata estesa alle carceri italiane (luoghi pubblici chiusi) nelle quali si continua fumare sia all'interno delle sezioni detentive in cui sono rinchiusi i detenuti sia in tutti gli altri luoghi di pertinenza, nonché sui mezzi adibiti al trasporto dei detenuti medesimi;

gli operatori penitenziari e tutti i detenuti non fumatori sono costretti, quindi, ad oggi, all'esposizione al «fumo passivo» proveniente dalle sigarette degli altri detenuti fumatori;

il personale di Polizia penitenziaria che presta la sua attività in contiguità con i detenuti fumatori, in particolare, è costretto a respirare per l'intera durata del servizio il fumo passivo;

all'interrogante risulta che il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP) abbia emanato una circolare, rimasta sostanzialmente inapplicata anche a causa del sovraffollamento delle carceri e della cronica carenza di spazi, che invita a separare i detenuti fumatori da quelli non fumatori;

tale stato di cose ingenera un rischio elevatissimo per gli operatori penitenziari e per i detenuti non fumatori, di contrarre malattie di ogni genere e di aggravare lo stato di salute di ciascuno;

premesso, infine, che:

le autorità britanniche, invece, secondo quanto riportato dalla stampa, per il timore di essere soccombenti nelle cause di risarcimento avviate dal personale penitenziario vittima di fumo passivo, intenderebbero lanciare dal 2014 un progetto che, oltre a vietare il fumo nei penitenziari, garantisca ai detenuti la somministrazione di terapia per la disaffezione dal fumo tramite l'applicazione di cerotti a base di nicotina;

anche in Italia vi è un alto rischio di controversie per risarcimento danni per fumo passivo promosse da operatori di Polizia penitenziaria, da detenuti o da loro familiari;

considerato che:

gli effetti devastanti del tabagismo attivo e passivo, ormai unanimemente conclamati, hanno indotto il Governo a promuovere ripetute campagne di informazione sul divieto di fumo; da ultimo, anche in auto alla presenza di bambini;

la tutela della salute è un principio costituzionalmente sancito;

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che le disposizioni del DAP siano rimaste inapplicate e, in caso affermativo per quali motivi;

quali misure urgenti intendano adottare per rendere immediatamente esecutive le norme che vietano il fumo nei luoghi pubblici, ivi incluse le carceri italiane, in particolare le sezioni detentive;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza in materia di divieto di fumo nelle carceri con la previsione di norme *ad hoc* che eliminino i rischi da fumo passivo sia per gli operatori penitenziari sia per i detenuti non fumatori.

(3-00387)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che nonostante i ripetuti appelli della magistratura barese e le sollecitazioni rivolte, dal primo firmatario della presente interrogazione con appositi atti di sindacato ispettivo (3-00134 e 3-00135), sull'annosa e grave situazione dell'edilizia giudiziaria nella città

di Bari, nessuna iniziativa, di nessun tipo e genere, è stata fin qui assunta dal Ministero della giustizia, a cui, anche nel rispetto delle sentenze definitive del Consiglio di Stato (n. 2153/2010 ed altre), spetta la definitiva decisione per risolvere l'emergenza dell'edilizia giudiziaria nella città di Bari, divenuta ormai insostenibile e non rinviabile;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in assenza di definitive decisioni ministeriali, il sindaco di Bari, peraltro anche magistrato in aspettativa, pur avendo l'obbligo, ai sensi della legge n. 392 del 1941, di dotare gli uffici giudiziari della città di idonee e adeguate sedi, invece, nel corso degli anni, con ciclica e dubbia cadenza, ha proposto, a giudizio degli interroganti in modo inconcludente, inopportuno e dannoso per il bene della città, le più disparate soluzioni (Manifattura dei tabacchi; secondo palazzo di giustizia in via della Carboneria, «Arcipelago della giustizia», edificio Agorà di via Fanelli; edificio direzionale del quartiere San Paolo), risultate irrealizzabili e persino risibili, sino ad essere dichiarate tutte «irricevibili» dalla Commissione di Manutenzione della Corte di Appello di Bari, come risulta dai relativi verbali;

il sindaco di Bari, anche in recenti incontri ufficiali con i Ministri dell'interno, della giustizia e della difesa, ha ripetutamente sostenuto e proposto come sede degli uffici giudiziari di Bari la soluzione dell'ex ospedale militare Bonomo, già ritenuta inidonea e addirittura «irricevibile» dalla commissione di manutenzione della Corte di appello di Bari, come risulta dalle valutazioni contenute nel verbale del 9 febbraio 2011, successivamente ribadite in altri verbali;

agli interroganti risulta che l'ex ospedale Bonomo è tecnicamente inidoneo e inadeguato come sede degli uffici giudiziari di Bari, in ragione della vetustà della struttura che abbisogna di imponenti opere di riqualificazione generale e anche strutturale, in particolare sismica, e dispone di spazi addirittura inferiori a quelli già insufficienti della sola attuale sede degli uffici penali, oltre ad essere assai limitativi della funzione giudiziaria, in relazione al rigido assetto distributivo interno tipico delle vecchie strutture ospedaliere; si tratta inoltre di edificio sottoposto a vincolo storico-architettonico e, quindi, soggetto a procedure di intervento delicate e regolate da rigidi protocolli, con evidenti elevati costi e lunghi tempi di realizzazione; dispone di ridottissime aree a parcheggio per il pubblico, oltre ad essere ubicato in un contesto già pesantemente congestionato, che non ha alcuna possibilità di accogliere ulteriori carichi di utenza;

la varietà di proposte avanzate dal sindaco di Bari, risultate a giudizio degli interroganti tutte inconcludenti e inefficaci, ha lasciato irrisolto uno dei problemi principali della vita civile e democratica della comunità, con evidenti ripercussioni per la funzione svolta dalla giustizia a garanzia della legalità e con incolmabile danno per i cittadini e per gli operatori della giustizia;

le iniziative del sindaco appaiono a giudizio degli interroganti ancor più gravi considerato che il Consiglio di Stato ha estromesso il Comune di Bari e il suo sindaco dalla procedura relativa alla realizzazione

della nuova sede degli uffici giudiziari di Bari (sentenza n. 3817/2008 e successive) e ha valutato il comportamento del sindaco viziato da «immotivato ostruzionismo», «reiterata elusione del dictum del Giudice» e «assunzione di falsi presupposti in atti pubblici» (sentenza n. 2153/2010, pagg. 30-36), ravvisandosi dunque anche ipotesi di reato;

il presidente della Corte di appello di Bari ha presentato una denuncia alla Procura della Corte dei conti di Bari per gravi comportamenti assunti dal Comune e dal suo sindaco (denuncia di «danno erariale»; di «danno da disservizio» e di «danno all'immagine dell'Amministrazione giudiziaria»), così acclarati e denunciati dalla commissione di manutenzione della Corte di appello di Bari con proprio verbale del 24 gennaio 2012;

il sindaco di Bari, dopo aver inutilmente esperito tutte le vie giudiziarie nazionali, risultando sempre soccombente, ha perseverato nel suo conclamato «ostruzionismo immotivato», presentando un esposto alla Commissione europea datato 22 febbraio 2011, per denunciare presunte violazioni del diritto comunitario da parte dello Stato italiano;

a detta denuncia la Commissione europea, con lettera del 27 settembre 2012, ha fatto seguire l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dello Stato Italiano;

considerato che in conseguenza della situazione gli uffici giudiziari di Bari continuano a permanere nell'attuale stato di assoluta precarietà e insufficienza, non solo per assolvere alle funzioni attualmente svolte, ma anche e soprattutto per rispondere alle esigenze previste dal «piano di accorpamento delle sedi periferiche»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro della giustizia abbia sin qui assunto o intenda assumere, con riferimento alle svariate proposte formulate alla casuale occorrenza, dal sindaco di Bari e, in ultimo, la proposta di riutilizzo dell'ex ospedale militare Bonomo;

se ritenga che la proposta del Bonomo costituisca soluzione provvisoria, come sostiene il sindaco di Bari, o porzione iniziale di un intero progetto che prevede altre allocazioni variamente disseminate nella città, in evidente contrasto con il requisito fondamentale dell'accorpamento di tutti gli uffici giudiziari in un'unica sede, inderogabilmente e unanimemente invocato da magistratura, avvocatura e operatori di giustizia dell'intero distretto della Corte di appello di Bari;

se e quali risorse pubbliche abbia previsto e/o assegnato con riferimento alle suddette proposte formulate dal sindaco di Bari e, per ultimo, quella formulata dell'ex ospedale militare Bonomo;

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, con riferimento alla proposta di realizzare la nuova sede unica degli uffici giudiziari di Bari, individuata a seguito della ricerca di mercato effettuata nel 2003, unanimemente e sempre ritenuta dalla commissione di manutenzione della Corte di appello di Bari quale unica soluzione idonea e adeguata per rispondere a tutte le esigenze della giustizia barese (si vedano i verbali della citata commissione del 22 dicembre 2003; 16 ottobre

2008; 24 febbraio 2009; 29 aprile 2009; 9 giugno 2010; 9 febbraio 2011; 24 gennaio 2012 e 10 maggio 2013);

se e quali iniziative il Ministro dell'interno abbia posto in essere per accertare eventuali violazioni di legge, e in particolare della legge n. 392 del 1941, da parte del sindaco di Bari, che, fino ad oggi, a giudizio degli interroganti ha impedito alla giustizia barese, con comportamenti di reiterato «ostruzionismo immotivato» (così acclarato con sentenze definitive), di dotarsi di un'ideale e adeguata sede unica, costringendola sin qui ad operare in condizioni precarie e persino indecorose, che certamente hanno causato disfunzioni e disservizi, con relativi incalcolabili danni alla funzione giustizia e, quindi, alla collettività e all'ordine pubblico, di cui è prova la crescente criminalità e il sempre più dilagante malaffare sul territorio;

se risultino le determinazioni cui è pervenuta la Corte dei conti di Bari a seguito della citata denuncia del presidente della Corte d'appello per i comportamenti assunti dal sindaco e dal Comune di Bari.

(4-00890)

COMAROLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il comma 1 dell'art. 13 della legge 6 agosto 2013, n. 97, recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – legge europea 2013», ha modificato l'art. 65, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sostituendo le parole «cittadini italiani residenti» con «cittadini italiani e dell'Unione europea residenti, da cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, nonché dai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente»;

tale modifica, entrata in vigore il 4 settembre 2013, chiarisce definitivamente che gli aventi diritto all'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori (art. 65, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448) sono i «cittadini italiani e dell'Unione europea residenti, da cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, nonché dai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente»;

il comma 2 dell'art. 13 della legge 6 agosto 2013, n. 97, riconosce la necessità di trovare copertura economica alla disposizione del comma 1, «valutato in 15,71 milioni di euro per il periodo dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2013 e in 31,41 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014»;

in una nota indirizzata al Comune di Pontida, l'ufficio migranti della Cgil di Bergamo sostiene che, avendo il titolo del richiamato art. 13 della legge n. 97 del 2013 la dizione «Disposizioni volte al corretto recepimento della direttiva 2003/109/CE», si tratta di un mero esplicito riconoscimento di un diritto precedentemente insorgente, e pertanto con valenza retroattiva dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

ritenuto che, indipendentemente da quanto riportato dal titolo dell'art. 13, la disposizione legislativa contenuta è esplicita: si sostituiscono i soggetti beneficiari dell'assegno ai nuclei familiari che da «cittadini italiani residenti» divengono «cittadini italiani e dell'Unione europea residenti, da cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, nonché dai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente», pertanto modificando in modo sostanziale la norma;

considerato che la disposizione in oggetto è l'unica di tutto il provvedimento per la quale è stato necessario trovare una copertura economica (art. 34, comma 1: «Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 13, dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica (...) pari appunto a 15,71 milioni di euro per il periodo luglio-dicembre 2013 e 31,41 milioni di euro a decorrere dal 2014», rimarcando così il nascere di un nuovo adempimento che comporta, da ora, una nuova spesa,

si chiede di sapere:

se sia corretta l'interpretazione della norma nel senso di ritenere esplicito il riconoscimento del diritto alla corresponsione dell'assegno al nucleo familiare numeroso anche ai cittadini residenti non italiani, solo dall'entrata in vigore della legge 6 agosto 2013, n. 97;

se non si ritenga opportuno informare l'INPS che il riconoscimento dell'assegno al nucleo familiare numeroso ai non cittadini italiani residenti non costituisce diritto precedentemente insorgente, e pertanto non può avere valenza retroattiva dalla data di entrata in vigore della legge n. 97 del 2013;

se il caso in cui l'assegno al nucleo familiare numeroso fosse stato riconosciuto ed erogato non ai soli «cittadini italiani residenti» prima dell'entrata in vigore della legge n. 97 del 2013 possa costituire danno erariale in quanto «oneri a carico della finanza pubblica» senza adeguata copertura.

(4-00891)

VACCIANO, SIMEONI, FATTORI, TAVERNA, CAMPANELLA, CIOFFI, PUGLIA, GIARRUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la discarica di riferimento della provincia di Latina, quella di Borgo Montello denominata S0, ha iniziato ad operare nel 1971 con un solo invaso di proprietà comunale e ad oggi ha un'estensione di quasi 50 ettari. Attualmente su di essa operano due società: Ecoambiente e Indeco;

a partire dal 1984 le industrie hanno l'obbligo di occuparsi dello smaltimento dei rifiuti speciali, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, recante «Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento

dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi», che è stato il primo atto normativo relativo allo smaltimento dei rifiuti industriali;

le dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone relative ai traffici di rifiuti tossici della metà degli anni '80 hanno portato con forza i territori del basso Lazio e della Campania al centro del ciclone mediatico ed hanno scosso anche l'opinione pubblica, coinvolgendola in una velocizzata presa di coscienza riguardante la minaccia di vivere su una terra avvelenata. Tuttavia questo disastro ecologico è stato ignorato per 30 anni sia dalla politica che dalla cittadinanza stessa e solo oggi trova una serie di circostanze e sensibilità favorevoli per ottenere la giusta attenzione. Tra le zone che vengono nominate dall'ex camorrista si annoverano la discarica di Borgo Montello e i terreni circostanti, che pare che siano intestati a parenti e a prestanome dei Casalesi. Schiavone dice che questi interramenti illeciti nell'area di Montello si concentrarono soprattutto negli anni 1988 e 1989;

prescindendo dalle dichiarazioni dell'ex camorrista, già dal 1992 si parlava di traffici sospetti di fusti che avvenivano di notte nell'area della discarica pontina. Infatti, nell'edizione della testata locale «Latina Oggi», del 31 ottobre 1992, si parlava di «un'inchiesta avviata dalla magistratura di Latina in merito alla presenza di numerosi fusti sotterrati nella vecchia discarica sembra addirittura prima del 1985. (...) L'inchiesta è stata avviata dalla Procura Circondariale (...) dopo che sul tavolo del procuratore erano arrivate una lunga lista di segnalazioni degli abitanti di Montello e dei borghi vicini, inquieti per la presenza di quei fusti di cui nessuno ha mai conosciuto il contenuto». Inchiesta della quale, a quanto risulta agli interroganti, non si è avuta più notizia;

relativamente all'interramento dei fusti, a giudizio degli interroganti, è importante citare anche l'omicidio di don Cesare Boschini, prete della chiesa di Borgo Montello, trovato morto in circostanze molto dubbie il 29 marzo 1995. Il caso dell'omicidio fu chiuso rapidamente, individuandone le ragioni in una rapina finita male compiuta da un uomo dell'est europeo ritornato in patria velocemente dopo aver commesso il reato, di cui si persero le tracce. Sulla scena del delitto, di tutta la potenziale refurtiva appetibile per un malintenzionato (crocifisso d'oro e milioni di lire in contanti) le uniche ad essere sottratte furono due agende sulle quali don Boschini prendeva appunti. Era a conoscenza di tutta la popolazione dei territori interessati dal riciclaggio illecito come il sacerdote fosse impegnato nel far luce sul traffico di rifiuti tossici che si concludeva nell'interramento dei fusti nell'area della discarica, motivo delle diverse intimidazioni di cui fu oggetto il parroco borghigiano;

nella «Monografia sullo stato dei luoghi» – Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, nella descrizione del bacino S0 si legge: «Il Comune di Latina cessò la sua attività di smaltimento nel luglio del 1986, senza sottoporre il sito alle opere di adeguamento stabilite nella Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984. Da quella data ad oggi la discarica risulta dismessa e non è mai stata interessata da opere

di protezione delle acque superficiali, sotterranee in ottemperanza del succitato decreto»;

nel 1995 fu eseguito sul bacino, ormai dismesso e stabilizzato, un rapporto da parte del Unichim dell'Enea, «Studio di caratterizzazione discarica S0 di Borgo Montello – Latina 16 maggio 1996», preceduto da rilievi magnetotermici che evidenziarono la presenza di tre anomalie magnetiche situate ad una profondità compresa tra i 5 e 10 metri. Tali anomalie, si legge, «potrebbero corrispondere a tre ammassi metallici di larghezza pari a 10x20 m i primi due e 50x50 m il terzo ammasso»;

prosegue il rapporto: «Tuttavia, tenendo presente (...) che la gestione della discarica a quei tempi avveniva in assenza di regole certe, non è esclusa la possibilità che all'interno dell'ammasso vi siano rifiuti speciali di origine industriale, se non addirittura tossici e nocivi, mescolati ai R.S.U. (...) Prevedere la copertura dei rifiuti affioranti sul pendio della discarica con materiali e terreni opportuni al fine di ridurre i problemi riguardanti: a) rischi sanitari, considerando che non è prevista una specifica recinzione e pertanto il contatto diretto con persone risulta possibile; b) la possibile infiltrazione delle acque meteoriche nel corpo della discarica con la conseguente migrazione degli inquinanti in falda. (...) 3) evitare l'uso delle acque del fiume Astura per servizi all'impianto di discarica (es. innaffiamento delle aree). Tale suggerimento è connesso con l'accertamento di un elevato grado di contaminazione tossicologica e microbiologica delle acque del fiume. (...) Lo studio effettuato si riferisce esclusivamente alla discarica comunale S0 che costituisce una piccola porzione del complesso delle discariche coltivate sul sito di Borgo Montello. Si suggerisce al Comune di Latina la opportunità di ampliare lo studio di caratterizzazione all'intera zona, ossia anche gli invasi S1, S2 ed S3»;

in relazione agli invasi S1, S2 ed S3, sempre nel rapporto dell'Enea, viene riportato che in questi tre invasi le analisi magnetotermiche non individuano corpi ferrosi significativi. Eppure il dottor Cester, ex direttore tecnico della discarica, nell'audizione sugli scavi di S0 svoltasi nella sala Latini del Consiglio regionale del Lazio, in via della Pisana il 17 luglio 2012, in merito alla ricerca di fusti interrati all'interno della discarica di Latina, auspicata nel 1996 ma avviata nell'agosto 2012, dice «in quegli anni mi è capitato di intervenire per bonificare delle discariche abusive. Il rifiuto veniva trasportato e allontanato direttamente in fusti da 200 litri (...) dopodiché banalmente interrati (...) delle cave che venivano riempite con questi fusti (...) fino alla metà degli anni Ottanta. In seguito c'è stata una evoluzione anche del così detto smaltimento "abusivo", perché i fusti hanno cominciato ad essere triturati e a perdere la loro identità. Quindi, a partire dal 1988, 1989, 1990 è difficile trovare uno smaltimento abusivo fatto con il fusto integro», affermazione compatibile con ciò che è stato sottolineato da Giuseppe Miliano, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina, il 17 novembre 2010 dalla audita Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6) che si occupava del procedimento; dal documento conclusivo approvato dalla Commissione,

Doc. XXII, n. 6, si evince che, dove riferisce che «La polizia provinciale, che si è occupata in maniera continua dell'argomento, sulla base dei primi riscontri dell'ARPA (Agenzia Regionale Per l'Ambiente) Lazio effettuati sulla falda interessata e risalenti al 2005, aveva formulato delle ipotesi. Da quel momento in poi, proprio per la presenza di una serie di sostanze (ferro, manganese, arsenico, 1,2 DCP e 1,4 DCB in concentrazioni superiori a quelle consentite dalla vigente normativa) che secondo l'impostazione accusatoria della polizia giudiziaria non erano compatibili con una discarica di rifiuti urbani, è iniziata l'analisi per capire quale fosse la fonte dell'inquinamento della falda. Sulla discarica operano due gruppi societari (...), ossia la Indeco da una parte e la Ecoambiente dall'altra. Ci siamo interessati alla seconda società, la quale, a seguito del fallimento della società Ecomont, ha rilevato dei siti, denominati S1, S2, S3, esauriti a metà degli anni '90. Successivamente, la società Ecoambiente Srl ebbe l'autorizzazione a effettuare i lavori di bonifica di questi tre siti. Tramite tali lavori, si doveva creare una specie di polder intorno agli invasi, perché evidentemente non erano protetti. L'operazione è stata finanziata e autorizzata dalla regione Lazio. Nel contempo, è stata autorizzata anche l'operazione di abbancamento ulteriore. Vale a dire che, anziché aprire altri invasi, sono stati innalzati i siti esistenti. Nel corso di un controllo, la polizia provinciale avrebbe rinvenuto dei fusti nel sito S3, e non nel famoso sito S0 di cui si parlava in precedenza. Questo è quanto ci è stato riferito dal colonnello della polizia provinciale Attilio Novelli. Egli avrebbe dunque effettuato il rinvenimento all'interno di uno dei siti che erano esauriti e che successivamente sono stati utilizzati per l'ulteriore abbancamento e quindi l'ulteriore conferimento dei rifiuti urbani. Durante le indagini – lo posso dire perché è un dato obiettivo –, è emerso anche un aspetto particolare. Uno dei controlli del percolato viene effettuato attraverso dei piezometri, posizionati intorno ai bacini. Quando fu rinvenuta la presenza di ferro, manganese e altro, ossia sostanze che si ritennero incompatibili con il tipo di rifiuto urbano (...) nel corso delle ultime indagini, ho accertato che il piezometro che in passato aveva segnalato la presenza di queste sostanze non esiste più. Tale aspetto è emerso proprio di recente. Quindi, sarà nostro interesse capire per quale motivo l'ARPA ha eliminato questo tipo di elementi»;

come è emerso e come è stato fatto rilevare dal presidente e dai commissari, ha destato più di una perplessità il fatto che questi fusti non siano mai stati esaminati e quindi che non ne sia mai stato accertato il contenuto. Ha dichiarato in proposito il sostituto procuratore della Repubblica di Latina convocato in audizione dalla commissione: «Non è stato possibile esaminarli. Ci è stato riferito infatti che, nel tirarli su, non è stato possibile risalire alla loro natura, né alla loro provenienza. Sono stati totalmente distrutti nell'operazione di recupero». Resta inspiegabile pertanto, a parere degli interroganti, il fatto che dei fusti contenenti presumibilmente sostanze tossiche e quindi di una certa robustezza e resistenza, possano autodistruggersi nel momento della loro estrazione, senza peraltro determinare almeno una fuoriuscita di materiale sul terreno. E che

questi ritrovamenti siano stati fatti nei primi anni 2000, in occasione del piano di coltivazione per ulteriore abbancamento dell'invaso S3, approvato con decreto n. 33 del 18 aprile 2003, in particolare durante l'attività di profilatura dei rifiuti per il raggiungimento delle pendenze come da progetto e nessuno abbia fatto trapelare la notizia al di fuori delle forze dell'ordine e della magistratura, ma che si sia proseguito con i lavori;

già nella descrizione tecnica del piano di coltivazione di Ecoambiente del progetto integrativo per la bonifica e la sistemazione definitiva per gli abbancamenti S1-S2-S3 in località Borgo Montello, approvato in data 14 dicembre 1998, per la creazione di ulteriori volumi di abbancamento (delibera di Giunta regionale prot. 70547/4/D del 9 giugno 2000), nei «requisiti generali per tutte le categorie di discariche», al punto 6, Stabilità, si novella «Qualora si installi una barriera artificiale, occorre accertarsi che il substrato geologico, in considerazione della morfologia della discarica, sia sufficientemente stabile da impedire assestamenti che possano danneggiare la barriera stessa». Dallo stesso documento modificato con addendum contenente le integrazioni richieste dalla Regione Lazio, con delibera n. 202 del 6 febbraio 2001, si legge che «con ordinanza n. 36 del 18 agosto 1998 il Sindaco di Latina ha disposto alla società Ecoambiente di eseguire gli interventi di bonifica degli abbancamenti di rifiuti S1, S2 e S3 siti in località Borgo Montello nel Comune di Latina», dove per bonifica si intende sia la costruzione del *polder* di sicurezza attorno a tutti e tre gli invasi, il quale doveva necessariamente essere appoggiato sullo strato di argilla naturale presente al di sotto dell'area interessata e sia l'abbancamento ulteriore. Nella relazione tematica «Monografia sulla geologia del sedime d'indagine» allegata alla perizia «Relazione di perizia per incarico affidato il 20 gennaio 2009» – Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, viene riportata una parte della relazione geologica del progetto esecutivo 2004 di Ecoambiente nella quale sono riportati i valori della permeabilità delle formazioni geologiche, che fungono da discriminante di successo del *polder*, che, come sottolineato dal CTU chiamato in esame, non sono propriamente corretti poiché valutati in laboratorio e non *in situ*, quindi ne deriva che «non è possibile attribuire a questo litotipo la caratteristica di formazione geologica naturale impermeabile». Pertanto, come si rileva dalla medesima monografia «l'analisi delle caratteristiche assunte nel tempo del livello acquifero monitorato dai due piezometri – uno interno ed uno esterno – ha quindi messo in evidenza un "comportamento simile", che pone giustificati interrogativi circa l'effettiva capacità del *polder* di agire da barriera di confinamento e di separazione tra la parte interna ai bacini S1, S2 e S3 e l'acquifero esterno», in aggiunta «Non vi è modo, quindi, di sapere se esiste una qualche continuità spaziale della formazione dei "limi argilliosi" – litotipo considerato barriera naturale impermeabile sulla quale posizionare la barriera di contenimento – lungo tutta questa fascia». L'impianto di contenimento dei tre invasi viene definitivamente bocciato quando si legge «Data la natura incoerente dei terreni all'interno dei quali era prevista l'esecuzione del jet-grouting, si sarebbe dovuto trovare una quantità di cemento

superiore. Questa considerazione lascia ipotizzare una non perfetta riuscita (almeno per i punti investigati) dell'isolamento idraulico» (dati Geostudi 1999 – 2000, 2001, per conto della stessa Ecoambiente). Anche senza applicare il decreto ministeriale n. 471 del 1999, ai sensi dell'art. 17, comma 8, della legge regionale n. 27 del 1998 il completamento degli interventi previsti dai progetti di bonifica è attestato da apposita certificazione rilasciata dalla Provincia competente per territorio, che, comunque, non risulta essere mai stata rilasciata;

ancora, nel documento piano di coltivazione di Ecoambiente, i quesiti n. 3 e n. 4 si preoccupano rispettivamente della «gestione della falda all'interno del polder» e del «sistema di monitoraggio e controllo»;

nella relazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, «Monografia sull'evoluzione dello stato d'inquinamento della falda», si legge «esistono diverse aree esterne al polder che presentano livelli di concentrazione di inquinanti molto significativi, in alcuni casi paragonabili a quelle rilevate nell'acquifero interno. (...) Deve tuttavia essere rimarcato con forza il fatto che i dati a disposizione, la posizione dei vari invasi che insistono sull'area, e soprattutto la mancanza della conoscenza precisa dello stato dell'acquifero (punto zero) antecedentemente alla realizzazione dei successivi invasi, non permettono in alcun modo di escludere, in termini di contributo, il coinvolgimento di nessuno dei bacini in cui è stato, o è tuttora in atto, l'abbancamento dei rifiuti»;

in un altro estratto dello studio di caratterizzazione della discarica di Borgo Montello dell'Unichim, viene riportata la seguente considerazione, per quanto riguarda la migrazione degli inquinanti verso le acque superficiali: «effetti di migrazione diretta di inquinanti dalla discarica sono possibili in caso di intense piogge a causa della mancanza di protezione del pendio confinante con l'Astura – fiume che costeggia la discarica –. Tali situazioni potrebbero comportare anche problemi di carattere igienico-sanitario per gli individui che venissero a contatto con i rifiuti»;

da notizie riportate da due testate locali, «Latina Oggi» del 7 settembre e «Il Caffè» del 12 settembre 2013, si apprende che Ecoambiente ha chiuso da una settimana i cancelli ai rifiuti, adducendo la motivazione dei pessimi risultati delle analisi avviate sul materiale di risulta che arriva dalla società Rida Ambiente Srl, in possesso di un impianto, per il trattamento meccanico-biologico (TMB) della frazione umida dell'immondizia indifferenziata. Ecoambiente sostiene che questa società non è in possesso di ciò che dichiara di avere, cioè un regolamentare impianto di TMB, peraltro già individuato nel piano regionale dei rifiuti come unico impianto del suo genere in tutta la provincia di Latina. Proprio il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Clini aveva indirizzato a questa discarica tutti i Comuni che per legge non potevano più conferire il «tal quale». Ovviamente Rida Ambiente rimanda al mittente tutte le insinuazioni. Quindi, è stata premura degli interroganti accertarsi direttamente della veridicità di questo scambio di accuse e, purtroppo, tutto è stato comprovato telefonicamente dal dirigente della Polizia provinciale di Latina, dottor Pasquale Fusco, il quale ha confermato la pratica illecita di Rida Ambiente, avallata dalla

Regione Lazio, a cui Ecoambiente si è ribellata, ma solo in questo ultimo periodo. È dunque lecito chiedersi come possa Ecoambiente non essersi accorta prima della scadente qualità dei rifiuti «presunti» trattati che arrivavano in discarica, dato che il non stabilizzare la frazione umida comporta fermentazione, odore molesto, formazione del percolato e, potenzialmente, potrebbe essere la causa delle fughe di biogas non captato rilevato dall'Arpa Lazio nel mese di giugno. A parere degli interroganti, questa situazione sembra un gioco di forza tra portatori di interessi economici, ossia per quanto riguarda Rida nel mantenere la situazione allo stato attuale dei fatti per l'evidente potere di monopolio che detiene, mentre Ecoambiente mira alla destabilizzazione degli equilibri, poiché è nota la volontà di realizzare un impianto di TMB da parte dei vertici di questa società, i quali sono già in possesso dell'autorizzazione per la costruzione che però è a sua volta bloccata per la mancanza dell'autorizzazione integrata ambientale. In una nota, protocollo n. 23048 EC/Su, da parte della Provincia di Latina indirizzata alla Polizia provinciale, si trova traccia della diatriba tra queste due società che motiva, dunque, le deduzioni sopracitate: «Parallelamente ai fatti sopradescritti sono pervenute anche a questa Provincia note della società Rida Ambiente di Aprilia che, venuta a conoscenza del procedimento relativo all'impiantistica di trattamento di RSU presentato da Ecoambiente, ha eccepito con approfondite argomentazioni l'illegittima azione amministrativa della Regione considerato il vigente contesto legislativo in materia di gestione dei RSU ed in materia di affidamento di servizi pubblici»;

l'autorizzazione integrata ambientale di Ecoambiente risulta scaduta da aprile 2012. Da una relazione con oggetto «AIA – Attività di monitoraggio e controllo Arpa Lazio» – sezione di Latina, prot. n. 0012426 del 14 febbraio 2013, si legge: «Con separata nota questa direzione invierà alla Procura della Repubblica di Latina gli atti relativi per la valutazione delle inosservanze alle prescrizioni di esercizio generali ai sensi del comma 2, art. 29-*quattordices* del decreto legislativo 152/06». Quindi Ecoambiente continua ad operare senza alcuna AIA;

considerato che, a parere degli interroganti:

le due società operanti sulla discarica, per volontà direttamente o indirettamente imputabili alla loro gestione, violano l'art. 1, comma 1, e l'art. 7, commi 1, 2 e 3, del decreto legislativo n. 22 del 1997, attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. L'art. 16 del decreto legislativo n. 36 del 2006 novella che: «Chiunque viola i divieti di cui all'articolo 7, commi 1, 2 e 3, è punito con la sanzione prevista dall'articolo 51, comma 3, del decreto legislativo n. 22 del 1997. La stessa sanzione si applica a chiunque viola le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica di cui all'articolo 11. Chiunque, in violazione del divieto di cui all'articolo 7, comma 4, diluisce o miscela i rifiuti, al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità di cui all'articolo 5, è punito con la sanzione di cui all'articolo 51, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 1997»;

inoltre, non rispettando tali requisiti, e considerato l'inconfutabile ritrovamento di fusti in alcuni bacini, i parametri di gestione della discarica non sono assolutamente appropriati e non garantiscono la protezione, la tutela e la salvaguardia ambientale, agricola e dei cittadini che vivono nei dintorni, soprattutto per quelle poche famiglie che non per loro volontà si ritrovano ad avere le loro abitazioni a meno di 200 metri dai primi invasi;

si è costatata molta confusione e superficialità tra i vari enti comunali, provinciali e regionali nel recepimento delle documentazioni che avrebbero dovuto garantire la giusta e reale percezione della situazione di Montello; inoltre, è ferma volontà degli interroganti sottolineare la mistificazione causata da svariate affermazioni di personalità istituzionali in sede di interviste giornalistiche o di audizioni pubbliche, dovuta a una preparazione superficiale o da qualche non meglio specificato interesse. Questo atteggiamento non coscienzioso non fa altro che generare disorientamento nelle stesse istituzioni, le quali, comunque, non procedono per uno studio approfondito, puntuale e comprensivo di tutti i documenti prodotti circa la situazione ambientale dell'ecosistema nell'area della discarica. Inoltre, il derivante «polverone amministrativo» comporta ripercussioni a catena sulla comunità, ossia dà luogo all'impossibilità di difendere la propria salute da parte dei cittadini vicini alla discarica, relativamente alla cattiva gestione delle due società operanti sulla discarica e non permette alla collettività tutta di potersi difendere dall'inquinamento e, nondimeno, valutare meglio, con cognizione di causa, la gestione politico-amministrativa locale;

a conferma di quanto suddetto si riporta l'ultima dichiarazione del sindaco di Latina, Giovanni Di Giorgi, alle telecamere di SkyTg24: «chiediamo alle forze dell'ordine di costringere Schiavone a dire dove sono questi fusti o altrimenti a dire che le sue non sono dichiarazioni attendibili». In realtà con la semplice acquisizione del documento prodotto dalla conservatoria dei registri immobiliari di Latina, in data 19 ottobre 1989, registro generale n. 19114, registro particolare n. 13475, il sindaco potrebbe trovare la nota di trascrizione a favore di Antonio Schiavone di diverse proprietà agricole adiacenti alla discarica di Borgo Montello, le stesse a cui faceva riferimento Carmine Schiavone nelle interviste rilasciate alla stampa;

considerato che risulta agli interroganti che:

durante il Consiglio provinciale di Latina, tenutosi il 12 settembre 2013, il presidente dello stesso Consiglio Michele Forte, tradendo una malcelata tensione, inveisce contro il pentito Schiavone che, ancora una volta, viene accusato di essersi inventato il traffico di fusti nel sud pontino. Di nuovo, il presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, in data 16 settembre 2013, leggendo l'ordine del giorno del Consiglio dell'11 dello stesso mese, affermava che le dichiarazioni di Carmine Schiavone «per quanto vacue e superficiali hanno destato allarme sociale presso la collettività». Anche questi episodi sono da ricondursi alla sopracitata mistificazione, per questo motivo si ricorda ancora una volta che fu

aperta un'inchiesta sul traffico di fusti antecedentemente alle dichiarazioni dell'ex camorrista oltre che ai reali ritrovamenti di fusti nell'invaso S3 della discarica di Latina;

in una comunicazione della Provincia di Latina, n. protocollo 35943/2009, il dirigente in carico col. Attilio Novelli invia una nota al dottor Giuseppe Miliano della Procura della Repubblica di Latina, relativa all'*iter* procedurale relativo alle AIA (decreto legislativo n. 59 del 2005, attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, relativo anche all'impatto dei rifiuti di Borgo Montello) sia di Indeco che di Ecoambiente. In tale nota, n. protocollo 23048 EC/Su, da parte della Provincia di Latina indirizzata alla Polizia provinciale, si legge «Sebbene nel corso dei lavori istruttori si sia sollecitato l'Ente procedente e la Conferenza (di servizi) tutta a valutare con maggiore specificità le carenze e/o le difformità rilevate, la Conferenza ha concluso i lavori senza risolvere i dissensi, pertanto la provincia si è espressa per uno degli aspetti di competenza, con note del 26 gennaio 2009 prot. nn. 4912 e 4921, con pareri contrari che in estratto di seguito si riportano: "per gli aspetti riferiti alla localizzazione dell'impatto nel territorio provinciale, parere contrario in quanto l'impianto di cui alla proposta della Società Ecoambiente Srl non è totalmente coerente rispetto agli strumenti di pianificazione regionali e provinciali in materia di rifiuti". Nel parere si evidenzia altresì la "carente valutazione sui rischi di aggravamento dell'inquinamento ambientale riscontrato a seguito della realizzazione di ulteriori opere, che saranno costruite in area limitrofa e/o interna all'area sottoposta al procedimento di bonifica art. 242 d. lgs 152/2006".» quanto esitato dalla conferenza dei servizi del 12 dicembre 2008 relativa al procedimento di bonifica del sito di Borgo Montello, ente procedente il Comune di Latina, di cui al verbale trasmesso con nota del 15 febbraio 2008 prot. n. 127726, dal quale risulta che la Conferenza a maggioranza l'ipotesi di bonifica presentata dalla Società Ecoambiente (...) Si segnala che in tal caso l'intervento di bonifica potrebbe essere computato nella tariffa rifiuti, scaricando sulla comunità provinciale i costi, che stante le attuali conoscenze secondo il principio «chi inquina paga» invece devono essere sostenuti dai Soggetti obbligati individuati nelle società Ecoambiente ed Indeco oltre ad eventuali ulteriori gestori delle varie discariche che nel passato hanno operato nel sito. Continua Attilio Novelli «Va da sé che detta nota può essere utile a comprendere anche le problematiche riguardanti la tariffa, poiché i rilievi mossi pongono in evidenza una distorsione del mercato che determina oltre a gravi ripercussioni sulla libera concorrenza economica, anche circuiti di destinazione dei rifiuti non conformi alle "gerarchie" di impiego degli stessi stabiliti dalle norme vigenti». Questa, comunque, non fu la via risolutiva prescelta per mettere d'accordo tutte le parti per il via ai lavori della bonifica della discarica;

nel procedimento R.G.N.R. 849/05 mod. 21, una relazione del CTU nominato dalla Procura della repubblica presso il Tribunale di Latina, con data febbraio 2010, dal parere tecnico dell'incaricato, a proposito

dei tre interventi di bonifica nell'area della discarica pattuiti (costruzione di una cinta di contenimento per gli invasi S1, S2 ed S3, emungimento del percolato e abbancamento ulteriore degli stessi), si riporta tale stralcio: «In conclusione delle 3 azioni progettuali di Ecoambiente, le prime due (polder ed emungimento del percolato) sono certamente sinergiche; l'opinione dello scrivente della incongruenza tecnica della terza con le prime due (...) trova, invece, giustificazione esclusivamente nella fattibilità economica del progetto perché la concessione per abbancare rifiuti per 340.000 m<sup>3</sup> costituisce la Controprestazione del Comune di Latina a fronte della prestazione di Ecoambiente di realizzare l'intervento di bonifica a sue spese»;

continuando con la stessa relazione, nelle conclusioni si arriva a questo parere tecnico e *super partes*: «i comportamenti dei 3 Attori che gestiscono le discariche (il Comune di Latina, Ecoambiente ed Indeco) sono diversi e, pur ravvisando nel contributo all'inquinamento tutte le caratteristiche della casualità, sono tutti e 3 corresponsabili del fenomeno di inquinamento di cui trattasi». «Il fenomeno di inquinamento (...) è classificabile come dannoso per la salute umana»;

il conflitto di interessi che ostacola una gestione del ciclo dei rifiuti della città di Latina a favore del recupero dei materiali riciclabili trova conferma anche nella composizione della società Ecoambiente partecipata al 51 per cento da Latina Ambiente (società che si occupa della raccolta differenziata e dello smaltimento dei rifiuti riciclabili), che a sua volta è partecipata al 51 per cento dal Comune di Latina. Pertanto diventa impossibile privilegiare il cittadino come *stakeholder* dal punto di vista umano e amministrativo, l'ambiente e soprattutto, a livello pratico, la raccolta differenziata, quando la società che se ne dovrebbe occupare è allo stesso tempo anche uno dei soci maggioritari di un'azienda che guadagna proporzionalmente all'aumentare dell'indifferenziato smaltito e gode di pratiche di favoritismo per azioni di bonifica che hanno evitato ulteriori esborsi monetari;

considerato inoltre che:

il decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, art. 3-*quinquies*, rubricato «Principi di sussidiarietà e di leale collaborazione», al comma 3 recita: «Lo Stato interviene in questioni involgenti interessi ambientali ove gli obiettivi dell'azione prevista, in considerazione delle dimensioni di essa e dell'entità dei relativi effetti, non possano essere sufficientemente realizzati dai livelli territoriali inferiori di Governo o non siano stati comunque effettivamente realizzati»;

l'art. 3-*sexies*, comma 1, rubricato «Diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo» recita: «In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale»;

si chiede di sapere:

di quali elementi disponga il Governo con riferimento a quanto riportato in premessa e, in particolare, quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di accertare la verità in merito alle allarmanti dichiarazioni rilasciate dal pentito Carmine Schiavone, valutandone eventuali conseguenze sul piano delle responsabilità e in tema di costi ambientali e sanitari;

quali siano i motivi per cui, dopo tutto questo tempo, le dichiarazioni di Schiavone siano ancora segretate e se non ritenga necessario eliminare il segreto su quanto Schiavone disse alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, considerato che avere indicazioni precise relativamente ai luoghi e ai materiali interrati dalla camorra sarebbe di grande utilità anche al fine di garantire la salvaguardia e la tutela della salute dei cittadini e del territorio nonché il rispetto della legge;

se non ritenga che le vicende descritte portino alla luce una situazione che non può essere considerata e circoscritta come problema locale, ma debba rientrare di diritto in un più ampio e sottaciuto disastro ambientale, determinato, a parere degli interroganti, da un palese vuoto istituzionale;

se intenda chiarire se siano state rispettate tutte le norme vigenti in materia e, in particolare, attivarsi presso le amministrazioni competenti affinché vengano spiegati i criteri adottati relativamente ai parametri di gestione della discarica in questione e dissipati tutti i possibili dubbi circa eventuali interessi diretti degli amministratori locali;

se abbia messo in atto gli interventi necessari per arrestare il gravissimo danno ambientale e provvedere alla bonifica del territorio interessato;

quali iniziative intenda assumere al fine di prevenire ulteriori episodi di inquinamento ambientale garantendo la salute pubblica e se ritenga necessario intervenire per fare il punto sullo stato di salute della popolazione nella zona, identificare e valutare l'effettivo *trend* in aumento per alcune importanti malattie nonché l'incidenza dei tumori tra i residenti della zona;

quali iniziative voglia intraprendere per prevenire, in ogni caso, l'infiltrazione di interessi criminali nel ciclo dei rifiuti.

(4-00892)

PEZZOPANE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la progressiva riduzione dei posti letto dell'ospedale «S. Salvatore» de L'Aquila, soprattutto in alcune specialità, fa sì che gli utenti siano costretti a trovare ricovero in altri presidi ospedalieri della provincia,

il rispetto di alcune normative nazionali ha determinato una drastica riduzione delle cosiddette unità operative complesse (UOC); questa imposizione avrebbe dovuto portare a scelte estremamente ponderate che non depauperassero l'offerta sanitaria complessiva, ma in grado, viceversa, di rendere più efficiente il sistema a fronte di sempre più scarse risorse economiche;

la situazione aquilana è ulteriormente complicata dalla coesistenza nello stesso presidio ospedaliero di una componente universitaria e di una componente ospedaliera e per tanti anni il presidio ospedaliero aquilano ha potuto soddisfare le esigenze sanitarie grazie ad un delicato punto di equilibrio raggiunto dalle due componenti, anche se non sono mancati, nel passato, momenti di tensione e vivaci scontri dialettici,

premessò altresì che, per quanto risulta all'interrogante:

con delibera del 27 giugno 2013 e successiva vidimazione regionale del 22 luglio 2013, è stata sancita dal direttore generale della ASL aquilana, dottor Giancarlo Silveri, la soppressione dell'UOC di Medicina interna ospedaliera (unità diretta da responsabile nominato per concorso) con 18 posti letto (cui sommare altri 2) e con diversi pazienti abitualmente «appoggiati» in altri reparti, vista la cronica carenza di posti,

al suo posto è stata istituita un'unità semplice dipartimentale-UOSD (unità con responsabile a chiamata diretta) di Immunologia e malattie del connettivo con 20 posti letto,

nello stesso atto aziendale sono state istituite altre nuove UOSD tra cui «Fisiopatologia dell'apparato digerente» e sancita ufficialmente l'istituzione dell'area predimissioni (già operante dal mese di gennaio 2013) con delibera datata 31 dicembre 2012:

è stata inoltre sancita la trasformazione delle UOC Oculistica, Neurologia, Otorino, Chirurgia vascolare, Endocrinologia e Pediatria in UOSD;

il direttore generale della ASL ha ritenuto necessaria la chiusura di Medicina interna ospedaliera perché in base alle direttive non possono esistere doppioni, ma di fatto il nuovo atto aziendale contempla: 4 Chirurgie, 2 Gastroenterologie, 2 Dermatologie, 2 Reumatologie, 2 Neurologie, 2 Anestesi;

considerato che:

l'attività della UOC di Medicina interna a direzione ospedaliera ha avuto questi *report*: nel 2011: 490 ricoveri ordinari, 25 ricoveri in *day hospital* con 99 accessi, 3.444 prestazioni ambulatoriali e strumentali (ecografie); nel 2012: 599 ricoveri ordinari, 19 ricoveri in *day hospital* con 130 accessi totali, 3.535 prestazioni ambulatoriali e strumentali (ecografie); nel primo semestre 2013: 305 ricoveri ordinari, 15 ricoveri in *day hospital* con 67 accessi totali, 1.818 prestazioni ambulatoriali e strumentali (ecografie);

contro la decisione di sopprimere la UOC è stata avviata una raccolta di firme di cittadini, operatori sanitari e professionisti, che ha superato le 7.000 adesioni;

il comitato ristretto dei sindaci ed il suo presidente Massimo Ciafente hanno più volte sottolineato l'importanza e la centralità della UOC come punto nevralgico dell'ospedale;

il consiglio dei sanitari, organo elettivo, ha suggerito invece di prediligere le unità specialistiche esprimendo però un parere non vincolante;

nella scelta finale che porta alla soppressione della UOC di medicina ospedaliera non si è preso in considerazione il parere del presidente

del comitato ristretto dei sindaci, Massimo Cialente, sindaco della città capoluogo e sede dell'ospedale HUB, ma di organismi che non hanno parere vincolante,

l'istituzione di nuove UOSD, i cui responsabili vengono nominati direttamente dal direttore generale, come si evince dai verbali delle riunioni del comitato ristretto dei sindaci, è stata dettata non per favorire gli interessi della comunità, ma in maniera piuttosto generica per tutelare altri tipi di interessi,

non si riesce a capire quale vantaggio possa apportare l'istituzione di una UOSD come «Immunologia e malattie del connettivo», dal nome diverso ma nei fatti identico per patologie trattate al reparto di «Reumatologia» a direzione universitaria anch'esso UOSD. Questo nuovo reparto ha sull'atto aziendale ben 20 posti letto quando le patologie trattate rappresentano, sì e no, il 2 per cento dei 630 ricoveri annui effettuati dal reparto di Medicina ospedaliera, queste patologie poi vengono per lo più trattate in ambito ambulatoriale o di *day hospital*,

non si comprende perché sia stata l'istituita di una UOSD di Pre-dimissioni, unica in Italia. Il paziente, una volta curato nel reparto di appartenenza, viene dimesso e nuovamente ricoverato in questo reparto per poi venire nuovamente dimesso dopo qualche giorno. Così per lo stesso paziente si realizzano due ricoveri e due dimissioni. Il primo utile, il secondo solamente di «facciata» poiché non apporta nessun vantaggio terapeutico e diagnostico rispetto al primo, ma con un prolungamento dei tempi di degenza, complicazioni amministrative e burocratiche ed evidente aggravio dei costi;

considerato inoltre che:

come giustamente affermato dal presidente del comitato ristretto dei sindaci, dal reparto di Medicina ospedaliera si diramano le specialistiche mediche e chirurgiche, e la Medicina interna ospedaliera è complementare alla Medicina interna universitaria anche per la formazione dei futuri medici. I medici ospedalieri che dedicano 40 e più ore settimanali all'assistenza sono indispensabili all'organizzazione dell'ospedale come gli universitari sono indispensabili per la formazione dei futuri medici;

la Medicina interna universitaria, da sola, con personale prevalentemente universitario, con 20 ore settimanali dedicate all'assistenza, non può sopperire alle esigenze ed alla mole di lavoro di un ospedale HUB, come deve essere un ospedale nel capoluogo di regione, che deve attirare su di sé l'utenza dell'intera provincia, della regione e delle zone limitrofe, con la qualità dei reparti, delle professionalità e delle prestazioni erogate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide il contenuto dell'atto aziendale con cui si è decisa la soppressione dell'unità operativa complessa ospedaliera ed in sua sostituzione è prevista un'unità operativa semplice dipartimentale con responsabile a chiamata diretta;

quali iniziative di propria competenza intenda promuovere per far sì che il *manager* della ASL possa ridiscutere l'atto aziendale riguardante l'ospedale de L'Aquila e rivedere la scelta della soppressione;

se risulti quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il *manager* della ASL aquilana ad adottare una simile decisione.

(4-00893)

CASSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

gli organi di stampa del 13 settembre 2013 riportano la notizia di due donne uccise nell'esercizio delle loro funzioni: Eleonora Cantamessa, dottoressa investita e uccisa mentre soccorreva un uomo ferito durante una rissa a Chiuduno (Bergamo), e Paola Labriola, giovane medico, uccisa con 50 coltellate da un suo paziente durante un consulto nel Centro di salute mentale di Bari;

a seguito dell'accaduto il comitato centrale della Federazione nazionale ordine dei medici chirurghi e odontoiatri ha fatto esplicita richiesta al Ministro della salute per il conferimento di una medaglia al merito della sanità pubblica e al Ministro dell'interno per una medaglia al valor civile alle due donne medico che hanno sacrificato la vita con totale dedizione e impegno assoluto nello svolgimento della propria professione,

si chiede di sapere se il Governo intenda valutare la possibilità di conferire una medaglia al merito e al valore civile alle due dottoresse.

(4-00894)

AIELLO, GENTILE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'istituto tecnico commerciale «Grimaldi-Pacioli» di Catanzaro si caratterizza come istituto bilingue avente due sedi;

nell'assegnazione delle cattedre da parte dell'ufficio di ambito territoriale di Catanzaro non si è tenuto conto del bilinguismo dell'istituto assegnando, pertanto, un numero di cattedre inferiori rispetto al reale fabbisogno più volte segnalato all'Ufficio scolastico regionale;

ciò comporta che l'istituto si trova nell'impossibilità di garantire lo studio delle lingue straniere (francese e spagnolo) agli studenti del primo anno di corso;

la circostanza ha conseguenze paradossali ed inaccettabili per le classi successive alla prima, comprese quelle che affronteranno la maturità, rispetto alle quali è impossibile garantire la continuità didattica;

il permanere di questa carenza provoca un'ingiustificabile disparità di trattamento e disuguaglianza rispetto agli studenti degli altri istituti, nonché una grave violazione del diritto allo studio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di rivedere immediatamente il provvedimento di assegnazione delle cattedre all'istituto «Grimaldi-Pacioli» e al fine di prevedere l'assegnazione di ulteriori cattedre di lingua spagnola e francese sufficienti a coprire il reale fabbisogno dell'istituto, realizzando la piena esplicazione del, finora compromesso, diritto allo studio degli studenti.

(4-00895)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la provincia di Reggio Emilia è ormai da oltre un anno vessata da roghi di origine dolosa riconducibili, secondo le autorità, ad un'origine malavitosa;

negli ultimi 12 mesi sono stati oltre 40 i roghi denunciati alle autorità da cittadini e imprenditori della provincia;

sono risultati vittime di gravi minacce i giovani giornalisti del «Cortocircuito» che stavano indagando sulla questione;

tali azioni sono proseguite nonostante il positivo lavoro a tutela della legalità svolto ogni giorno, in prima linea, dalla Prefettura e dalle forze dell'ordine in un'azione congiunta con la Provincia e i Comuni di tutto il territorio e il prezioso contributo delle associazioni locali;

è oramai accertata una preoccupante presenza della 'ndrangheta nei territori reggiani, come affermato più volte dagli amministratori locali, con crescenti rischi di contaminazione nel tessuto produttivo del territorio,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo sia nota questa concomitanza di eventi di origine dolosa nel territorio reggiano che ha determinato una condizione di vero e proprio allarme sociale;

se non ritenga opportuno attivarsi celermente per far luce su queste modalità di infiltrazione mafiosa, che purtroppo risultano sempre più frequenti in molte regioni d'Italia;

se a tal fine non ritenga di dover dotare gli organi preposti al controllo e alle indagini degli strumenti più adeguati, per metterli nelle condizioni di svolgere al meglio il loro lavoro.

(4-00896)

SCAVONE, FERRARA Mario, BILARDI, COMPAGNONE, MAURO Giovanni. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

si è conclusa l'operazione di *parbuckling*, ovvero di messa in sicurezza per la successiva rimozione, della nave Costa Concordia;

entro la primavera del 2014 la nave verrà spostata dall'isola del Giglio e trainata per essere smontata;

la copertura dei costi per la rimozione e lo smaltimento del relitto della Concordia sembra essere assicurata dai P&I Clubs, ovvero le compagnie mutualistiche tra armatori, che garantiscono proprio da rimborsi assicurativi particolarmente impegnativi;

a quanto risulta agli interroganti l'unico tra i porti italiani entrati in concorrenza per smaltire il relitto della Concordia, oltre a quelli di Piombino (Livorno), Napoli, Genova e Porto Torres (Sassari), dotato di un bacino di carenaggio adatto ad accogliere una nave di tali dimensioni, è il porto di Palermo,

si chiede di sapere quali siano le intenzioni del Governo a proposito dello smaltimento della nave Concordia e se non ritenga di valutare adeguatamente la candidatura del porto di Palermo.

(4-00897)

CAMPANELLA, SERRA, FUCKSIA, AIROLA, PUGLIA, MORRA, CIOFFI, BOCCHINO, MOLINARI, GIARRUSSO, DONNO, BUCCARELLA, TAVERNA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

una cospicua quantità di piccole e medie imprese, danneggiate profondamente dall'attuale crisi economica, per evitare il licenziamento di alcune unità lavorative si è avvalsa dei «contratti di solidarietà»;

tali contratti usufruiscono dei contributi erogati dall'Unione europea, tramite il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 236;

pertanto le imprese, avvalendosi di tale legge e in ottemperanza del suddetto articolo 5, hanno evitato in tutto o in parte riduzioni di personale attraverso una generalizzata riduzione dell'orario di lavoro;

considerato che:

il decreto direttoriale con cui il Ministero del lavoro ha concesso il cosiddetto «contributo di solidarietà» è stato trasmesso a diverse imprese siciliane;

l'Ispettorato competente, ai fini dell'erogazione degli ordini di pagamento da parte del Ministero del lavoro, ha inviato a quest'ultimo le relazioni ispettive accertanti l'effettiva riduzione delle ore di lavoro dei dipendenti impiegati;

a quanto risulta agli interroganti i beneficiari che hanno ricevuto l'ammissione al finanziamento per le istanze presentate attendono ancora l'erogazione del mandato per gli incentivi di cui al suddetto contributo;

ai fini fiscali, le somme non ancora trasmesse, ma già anticipate dalle imprese, sono state oggetto di tassazione nella dichiarazione dei redditi 2012;

questa inadempienza da parte del Ministero competente costringe le piccole realtà imprenditoriali ad avanzare con fatica mese dopo mese, avendo solamente certezze sulle scadenze di pagamento da rispettare obbligatoriamente e nessuna garanzia sui tempi di erogazione delle somme da ricevere;

a giudizio degli interroganti è necessario promuovere l'occupazione in Sicilia, regione in cui la disoccupazione rappresenta un grave problema in particolar modo per quelle categorie di lavoratori per i quali l'inserimento nel mercato del lavoro si rivela particolarmente difficile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta in premessa;

quali siano i motivi del ritardo di cui sono vittime molte realtà locali, in particolare le piccole e medie imprese siciliane che costituiscono una vera e propria spina dorsale dell'economia non solo isolana ma anche dell'intero territorio nazionale;

se intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, velocizzare l'iter di erogazione dei contributi di solidarietà già autorizzati;

quali misure di competenza inoltre intendano attuare al fine di pervenire ad un'effettiva semplificazione e sburocratizzazione delle procedure amministrative, sostenendo le imprese e favorendo la competitività nel mercato nazionale ed estero delle imprese.

(4-00898)

**GASPARRI.** – *Ai Ministri della difesa e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

con decreto dirigenziale n. 260 del 17 dicembre 2012 è stato indetto, tra gli altri, un concorso, per titoli ed esami, per la nomina di 4 tenenti in servizio permanente nel ruolo normale del Corpo sanitario dell'Esercito, distinti per lauree, con riserva, nell'ambito di complessivi 4 posti per laureati in medicina e chirurgia e in medicina veterinaria, di un posto a favore degli ufficiali ausiliari che hanno prestato servizio senza demerito nell'Esercito italiano, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare e di un posto a favore del coniuge e dei figli superstiti ovvero dei parenti in linea collaterale di secondo grado (se unici superstiti) del personale delle forze armate e delle forze di polizia deceduto in servizio e per cause di servizio;

da notizie pervenute all'interrogante, risulta che il dottor Diego Sola, dopo anni di studi e di lavoro precario caratterizzati da immensi sacrifici anche economici a carico della famiglia, ha partecipato al concorso pubblico indetto dal Ministero della difesa, risultando primo nella graduatoria di merito, con punteggio 108,44, come da decreto n. 96/1D della Direzione generale per il personale militare, datato 9 agosto 2013;

con tale ultimo decreto si è proceduto alla nomina dei vincitori, escludendo il primo in attesa della decisione di merito del TAR Lazio a seguito di un ricorso presentato da uno dei concorrenti che pretende lo scorrimento della graduatoria del concorso precedente, non essendo trascorsi i tempi previsti tra i due bandi,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative, e in quali tempi, il Governo intenda porre in essere per garantire l'assunzione al concorrente risultato regolarmente vincitore del concorso bandito dal Ministero della difesa e primo in graduatoria, ciò al fine di garantire il diritto all'assunzione.

(4-00899)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00385, dei senatori Bocchino ed altri, sui progetti di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici.





